ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

QUOTIDIANO Libero

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Venerdì 30 agosto 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 239

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

INVENZIONI SULLA MANOVRA

LA BUFALA ROSSA

Repubblica spara: «Cancellato l'assegno unico». Il governo smentisce: «Falso come lo sbarco dei marziani». Ma la sinistra se ne frega e continua a spacciare la notizia

SANDRO IACOMETTI

«Addio all'assegno unico». Parola di *Repubblica*. Neanche il tempo di mettere in guardia i lettori e la trappola è già scattata. Manco a farlo apposta solo ieri sulle pagine di *Libero* invitavamo alla cautela sulle fandonie che circolano sulla manovra, di cui tutti parlano (male) anche se ancora non c'è. Mai avvertimento è stato più provvidenziale e tempestivo. Sulla prima pagina di *Repubblica*, a caratteri cubitali, è comparsa l'agghiacciante notizia: pur di fare cassa il governo sarebbe disposto a togliere i soldi alle famiglie, a lasciare senza sostegno chi ha figli, a mettersi in tasca i soldi (circa 20 miliardi) destinati ai nostri ragazzi.

Possibile? A sinistra nessuno ha dubbi. La pioggia di accuse (...)

segue a pagina **3**

L'editoriale

Il nostro auspicio: giù le tasse al ceto medio

DANIELE CAPEZZONE

Saggiamente (e centrando il bersaglio), il nostro Sandro Iacometti ieri ha messo tutti in guardia: non è il caso di credere alla piccola valanga di voci e anticipazioni sulla prossima legge di bilancio. Siamo solo al 30 agosto: quel treno partirà davvero ad ottobre per arrivare a destinazione a Natale. Dunque, al momento, siamo in presenza o di vaghi scenari o (peggio) di clamorose bufale, come quelle circolate ieri – e per fortuna seccamente smentite dal governo – sull'assegno unico.

Possiamo però esprimere un forte auspicio, che corrisponde a quanto questo giornale sostiene da tempo. Sarebbe molto importante se, dopo l'operazione compiuta l'anno scorso (taglio del cuneo fiscale e intervento sulle aliquote Irpef più basse), quest'anno si facesse un passo ulteriore con un inizio di alleggerimento fiscale anche per il ceto medio.

Un'ipotesi che è stata ventilata (e che riportiamo senza illusioni: ma sperare non è vietato, e al momento non è nemmeno tassato...) è quella (...)

segue a pagina **10**

L'OPERAZIONE PER LE SCUOLE RICHIEDEREBBE UN MILIARDO L'ANNO

Saldi estivi di Elly: «Libri gratis per tutti»

ALESSANDRO GONZATO a pagina **5**

MARCO MINNITI: PIANO MATTEI OK

«La via italiana modello in Europa sull'immigrazione»

L'ex ministro Dem Marco Minniti

PIETRO SENALDI

«L'Africa non è povera, è un continente ricchissimo. L'Europa deve fare un'alleanza strutturale con il popolo africano per usare le risorse dei suoi territori come elemento di sostegno e sviluppo. Se gli africani riescono ad aumentare il loro reddito, la questione migratoria diventerà meno asfissiante. In questo, il Piano Mattei del governo Meloni può fare da apripista: è una straordinaria risorsa strategica che l'Italia ha creato per il continente europeo».

Il concetto dell'aiutiamoli a casa loro, presidente?

«Espressione riduttiva e fuorviante. Qui c'è in ballo qualcosa di più grande e importante: Europa e Africa devono costruire insieme il futuro assetto del pianeta. Con una guerra in Europa, un'altra nel Mediterraneo, la Libia sull'orlo di un conflitto civile e l'area sub-sahariana che sta per esplodere, è evidente che è saltato il vecchio ordine mondiale. Quello nuovo non può essere costruito senza il Sud del mondo. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, perché è il punto di congiunzione geografica tra Occidente (...)

segue a pagina **7**

Dopo la convention Dem

Il fronte di Kamala e la costante fame di sondaggi farlocchi

GIOVANNI SALLUSTI

«Alcuni sondaggi sono buoni solo come carta igienica. Nel 2016 qualche esperto dava sicura al 99% la vittoria di Clinton contro Trump». La fonte è al di sopra di ogni sospetto di bavosi istinti filotrumpiani: Alec Ross, "guru" dem che ha guidato la politica tecnologica per le campagne di Obama e della stessa Hillary, in una conversazione con *L'Espresso*.

Non ci spingeremo al punto di suggerire l'utilizzo alternativo delle rilevazioni demoscopiche per l'igiene personale, anche perché su queste colonne perderebbe subito (...)

segue a pagina **11**

IL RECORD DI PROCESSI

Il dirigente assediato già assolto 34 volte

FRANCESCO SPECCHIA a pagina **8**

LA TENNISTA E IL CASO DELLA FELPA

L'accusa di fascismo allo staff della Paolini

LORENZO MOTTOLA a pagina **10**

ALL'INTERNO

L'arma non si trova

Le dieci domande sul caso Sharon

È passato un mese esatto dall'omicidio di Sharon Verzeni, barista di Terno D'Isola (Bergamo) accoltellata la notte del 29 luglio scorso. Da allora gli inquirenti lavorano incessantemente ma, ad oggi, la verità sembra molto lontana. E tanti sono i dubbi, che abbiamo sintetizzato in dieci punti.

SIMONA PLETTO a pagina **15**

Medici presi d'assalto

L'anno della psicosi del ragno violino

GIORDANO TEDOLDI

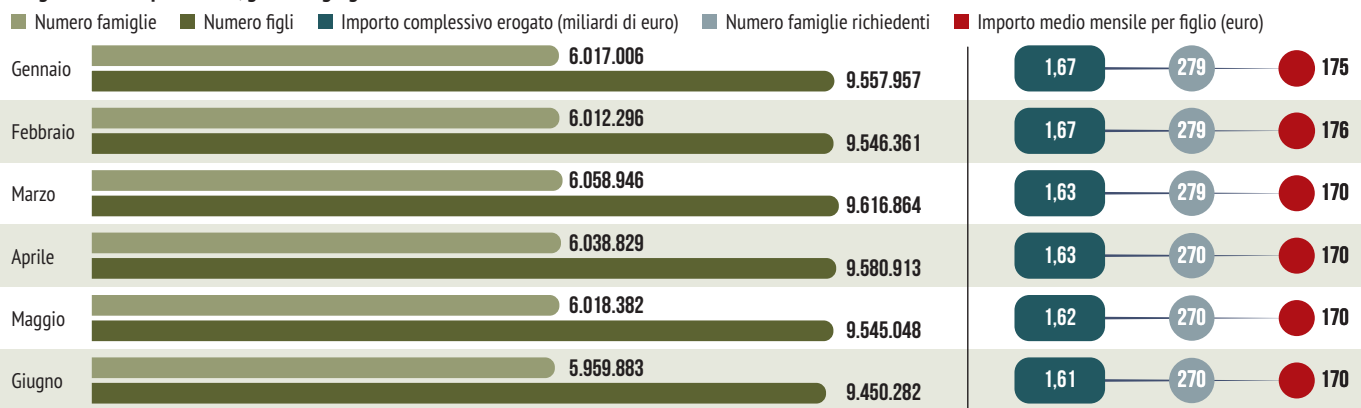
Il ragno violino mi sta simpatico, e fin quando non arriveranno prove irrefutabili, dubito che i due decessi recentemente attribuiti al suo morso, che hanno provocato un discreto panico, siano riconducibili solo al suo veleno. (...)

segue a pagina **17**

L'ENNESIMA MONTATURA

Il Pd attacca sulle famiglie Ma Meloni smentisce il taglio all'assegno unico: «Ricostruzione fantasiosa»

La sinistra cavalca l'indiscrezione, rilanciata da alcuni quotidiani, di eliminare il contributo mensile per i genitori con figli. Il premier diffonde un video con il ministro Giorgetti: «Nessuna abolizione, siamo noi ad averlo incrementato»

L'assegno unico nel 2024

ELISA CALESSI

«Governo nel caos», «ci opporremo in Parlamento». «Solo balle», «è una fake news». Alla vigilia del vertice di maggioranza, quello in cui Giorgia Meloni dovrà discutere anche della manovra di bilancio, ad accendere, fin dal mattino, lo scontro tra maggioranza e opposizioni è l'ipotesi, rimbalzata su alcuni quotidiani, di possibile modifiche all'assegno unico universale in favore di chi ha figli.

Secondo i dati Inps l'assegno, introdotto durante il governo Draghi, viene versato oggi ad oltre 6 milioni di famiglie per un totale di 9,7 milioni di figli. La misura per il 2024 prevede uno stanziamento pari a 19,2 miliardi di euro. Per il prossimo anno ce ne vorranno anche di più, visti gli aumenti decisi. L'indiscrezione, anticipata su alcuni giornali, riguarderebbe l'intenzione da parte del governo di "rimodulare" la misura, per esempio tagliandola a chi non presenta l'Isee o ha un reddito sopra i 45mila euro.

Il Mef, però, è intervenuto definendo «fantasiosa e senza alcun fondamento» l'ipotesi di tagli agli assegni per i figli. E nel pomeriggio il premier Giorgia Meloni ha diffuso un video con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nel quale rassicura gli italiani e li invita a «diffidare delle fantasiose ricostruzioni su una manovra ancora da scrivere». Dice Meloni: «L'assegno unico lo abbiamo aumentato e stiamo dando battaglia in Europa perché la Commissione vorrebbe darlo a tutti i migranti ma questo vorrebbe dire uccidere l'assegno unico. Non lo aboliremo».

A luglio scorso l'Italia è stata appunto deferita alla Corte Ue per la norma, contenuta nella legge, che pone come condizione per ottenere l'assegno il fatto di avere la cittadinanza da almeno due anni. Per la Ue è discriminatoria. L'altro problema, che secondo Bruxelles imporrebbe modifiche, è che, paradossalmente, le famiglie con più figli, e dunque destinatarie degli assegni più generosi, si sono trovate penalizzate in quanto i soldi percepiti sono stati calcolati nell'Isee, facendolo alzare.

Con il risultato che alcune famiglie sono state tagliate da altri bonus. «La Ue chiede di cancellare il requisito della residenza in Italia (di due anni) per i percettori dell'assegno non lavoratori, e anche quello della durata del rapporto di lavoro (di almeno 6 mesi), e di riconoscere l'assegno anche a chi ha figli residenti all'estero», ha ricordato la ministra della Famiglia Roccella. Il governo ha smentito, però, tagli a chi non presenta l'Isee o ha redditi alti. O di voler cancellare l'assegno.

Le opposizioni sono comunque andate all'attacco. Per Cecilia Guerra, Pd, «il governo sembra interessato a parcellizzare nuovamente la misura in tanti piccoli rivoli, un bonus di qua, una detrazione di là, fuori da qualsiasi logica». Mentre il portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli ha accusato il governo Meloni di voler «smontare l'assegno unico per i figli e procedere a riformare in toto l'assegno unico secondo i desiderata dei sovranisti».

Il M5S, con il capogruppo in Senato Stefano Patuanelli, ha parlato di «presa in giro dei cittadini». Mentre da Italia Viva Maria Elena Boschi ha promesso che «combatteremo in Parlamento per salvare l'assegno unico e rilanciare sulla famiglia».

Dalla maggioranza si nega ogni volontà di modifica.

LA RIPARTENZA

Oggi vertice del Centrodestra e consiglio dei ministri

Giorgia vede Tajani e Salvini: sul tavolo le priorità della Finanziaria. Il leader azzurro: «Fitto migliore carta in Europa»

SALVATORE DAMA

Malgrado il termometro segni 35 gradi, oggi comincia ufficialmente l'autunno della politica. Con due appuntamenti che decretano la fine delle ferie: un vertice di maggioranza, in programma per le 10 con Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani. E a seguire il primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva.

Si fa sul serio. Perché, tra i leader del centrodestra, si apre innanzitutto la discussione sulla manovra economica. E poi sui temi collaterali che hanno tenuto banco e creato tensioni durante il mese di agosto. Leggi: cittadinanza, autonomia differenziata, giustizia.

Ma partiamo dalla manovra. Entro metà settembre il Piano strutturale di bilancio, il documento che sostituisce il Nadef, andrà consegnato a Parlamento e Unione europea. E non è un semplice pezzo di carta. Conterrà i numeri che anticipano la reale portata della manovra economica da approvare entro fine 2024. Il problema è sempre lo stesso: la scarsezza delle risorse a disposizione. Che, paradossalmente, sono chi chiede di fare attenzione al debito pubblico. Quindi difficilmente saranno accettate misure finanziate con nuovo deficit. Intanto il ministero dell'Economia è alla ricerca dei fondi necessari per rifinanziare le misure già in essere, il cuneo contributivo (10,7 miliardi) e la rimodulazione delle aliquote Irpef (circa 4 miliardi). Poi ci sono la card per i beni di prima necessità, la riduzione del canone Rai, la detassazione dei premi di produttività, il credito d'imposta per la Zes unica per il Mezzogiorno, la nuova Sabatini, il programma strade sicure. Vanno poi rifinanziate le missioni internazionali e il rinnovo dei contratti pubblici. Nel complesso si parla di una manovra da oltre 25 miliardi.

Se avanza qualche soldo, toccherà mettersi d'accordo sulle priorità, perché ogni partito della maggioranza ha le sue. Fratelli d'Italia vorrebbe estendere il taglio delle aliquote Irpef anche al ceto medio. Forza Italia chiede l'aumento delle pensioni minime, oggi ferme a 600 euro. La Lega insiste per l'introduzione di "quota 41". Tutto non si può fare e il tavolo di oggi sarà un primo appuntamento per chiarirsi le idee tra alleati. Rientra, invece, la polemica sull'assegno unico: non è a rischio, assicurano in un video Meloni e il ministro Giorgetti. E c'è accordo totale nella maggioranza anche sull'indicazione di Raffaele Fitto alla Commissione Ue.

«È la migliore scelta possibile, ne parleremo al vertice», annuncia Tajani, «c'è grande coesione nella maggioranza e credo che sia una scelta gradita a Bruxelles». Fitto è la persona «più giusta» e «credo che ci debba essere convergenza da parte di tutti», anche dei partiti dell'opposizione, «perché ha una grande esperienza».

Il leader di Forza Italia assicura che il clima nella maggioranza è buono: «Non c'è alcun attrito, poi si possono avere idee diverse». Per esempio gli azzurri, durante il mese di agosto, hanno cavalcato con decisione due temi: carcere e cittadinanza. Sul primo, dice Tajani, «mi pare che il lavoro del ministro Nordio vada nella giusta direzione. Ci sono almeno 10mila persone in più nelle nostre carceri e dobbiamo lavorare per accelerare i tempi dell'uscita dei detenuti che non devono stare più lì, facendo scontare la pena ai detenuti tossicodipendenti in comunità di recupero e lavorando sulla carcerazione preventiva, perché la metà dei processi si risolve con l'assoluzione, quindi c'è qualche cosa che non va».

Sul tema della cittadinanza non ci saranno forzature, assicura il ministro degli Esteri: «Dopo un approfondito esame, i nostri parlamentari presenteranno una proposta di legge complessiva su questa materia. Non vogliamo creare problemi a nessuno, ma io porrò questo problema anche al vertice».

Dalla Lega arriva subito un no: «Iniziative che passano con i voti della sinistra indeboliscono la maggioranza e rischiano di avvelenare il clima», mette in guardia il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo.

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni oggi presiederà il primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva *(LaPresse)*

IL VIZIO DELLA STAMPA PROGRESSISTA

Quando la bufala è rossa negare diventa inutile La notizia è sempre vera

La raffica di figuracce collezionata dal quotidiano degli Agnelli-Elkann non serve da lezione. Più viene sbugiardato, più continua a sparare con ogni mezzo contro il governo. Tanto le fake news sono solo di destra

la Repubblica

LA MANOVRA

Addio all'assegno unico

Il piano del governo prevede l'abolizione della misura da 57 euro. Oggi va anche ai genitori che non presentano l'Isee
La premier vuole spostare più risorse sui nuclei con molti figli. Il Forum famiglie: un errore abbandonarlo, ha funzionato

Weber (Ppe): Meloni isolata nell'Ue per colpa di Salvini, aiutiamola

La prima pagina di *Repubblica* di ieri, con il titolo sull'intenzione del governo di cancellare l'assegno unico per i figli per fare cassa e far quadrare i conti della legge di bilancio. La notizia, malgrado le smentite ufficiali, è rimasta sull'home page del sito fino alle 21. Poi sono comparse le polemiche insieme ad un commento che rivendica la bontà dello scoop: «La Meloni vuole modificare la legge, ha confermato il nostro articolo». A destra, il ministro della Famiglia, Eugenia Roccella (LaP)

FdI ha bollato la notizia come «fake news», «fantapolitica», per Lucio Malan sono "balle", mentre la Lega ha parlato di «pura fantasia». La cancellazione della misura, effettivamente, non è nelle intenzioni del governo. Esiste, però, come detto, il tema delle correzioni. Una richiesta che arriva anche dalle associazioni delle famiglie (ma nel senso di potenziarlo e correggere le penalizzazioni per chi ha più figli).

Per il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Tommaso Foti, «le richieste dell'Unione Europea di modificare i criteri di accesso pongono sfide importanti, ma respingiamo con fermezza l'allarmismo infondato». Come spiega Ylenia Lucaselli, capogruppo di FdI in commissione Bilancio alla Camera, si tratta «non di cancellarlo (l'assegno unico, *ndr*) ma semmai di migliorarlo per fare in modo che le famiglie che ne hanno reale necessità usufruiscano di questo sostegno»,

La verità è che le eventuali modifiche o correzioni si decideranno nelle prossime settimane, insieme a tutto il complicato dossier della manovra. La coperta è corta. Il rientro dal deficit impegna già quasi metà se alla manovra. Per ora si stanno studiando le simulazioni elaborate dai tecnici. Se ne parlerà anche oggi nel vertice tra la premier, i due vice premier Antonio Tajani e Matteo Salvini ed i leader della maggioranza.

GIORGIA MELONI

Stiamo lottando con l'Ue, darlo a tutti i migranti significherebbe ucciderlo

EUGENIA ROCCELLA

Non sottrarremo un solo euro alle famiglie, tutti si pronuncino sull'infrazione Ue

FRANCESCO BOCCIA (PD)

Il governo è nel caos, ora Giorgetti venga in Parlamento a riferire

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) e indignazioni parte in un lampo. L'hashtag #melonivergogna sui social diventa virale fin dalle prime ore del mattino. A seguire dichiarazioni schifate e infuriate di tutte le opposizioni. Possibile? Passa qualche ora e arriva la smentita ufficiale del Mef («Ipotesi fantasiosa e senza alcun fondamento»), ne passa un'altra e arriva quella di Eugenia Roccella, titolare del ministero della Famiglia che starebbe studiando il terrificante scippo («La notizia è come lo sbarco dei marziani sulla terra»). Nel pomeriggio Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti diffondono addirittura un videoselfie: «Il governo non abolirà l'assegno unico. Diffidate dalle fantasiose ricostruzioni».

Pratica chiusa? Macché. Per tutto il giorno sui social e sulle agenzie di stampa è proseguita la surreale e paradossale ondata di esecrazione. E la stessa Repubblica fino a sera inoltrata (le 21 circa) ha lasciato la notizia in bella vista sull'home page del sito, senza alcun riferimento alle smentite. Unico commento, quello di Elly Schlein: «Gravissimo lo stop».

Non è la prima volta. Non sarà, purtroppo, l'ultima. Da sempre impegnato con forza, insieme al popolo della sinistra italiana e mondiale, nella lotta alle fake news, alle notizie tarocche, alle terribili bufale spacciate un tanto al chilo dalla fasciosfera e dai suoi potenti megafoni, come Donald Trump o Elon Musk, il quotidiano controllato dagli Agnelli-Elkann (la Exor è proprietaria del gruppo editoriale Gedi) continua a sfornare colossali panzane come fossero verità rivelate. E a nulla serve smentire, perché quando la bufala è rossa ogni contestazione serve solo a confermare che si è colto nel segno.

L'elenco dei precedenti sarebbe lungo, ma bastano alcuni casi eclatanti per rendere l'idea. Il 2 aprile del 2023 il giornale diretto da Maurizio Molinari dà la notizia di diversi incontri tra Sergio Mattarella, Mario Draghi e Paolo Gentiloni per risolvere il nodo delle tensioni tra il governo e l'Europa. Replica del Colle: «Al Quirinale si registra un divertito stupore per una ricostruzione decisamente fantasiosa (l'aggettivo ricorre, ndr) fatta da diversi quotidiani sugli incontri del Presidente della Repubblica nei giorni scorsi».

Un ceffone istituzionale non indifferente. Può bastare? Tutt'altro. Il 12 agosto del 2023 *Repubblica* rivela le preoccupazioni del capo dello Stato per la gestione da parte del governo del dossier Tim. Bisogna evitare tensioni con i francesi di Vivendi e con l'Eliseo. Uno scoop? «Notizia totalmente infondata», spiega senza troppi fronzoli l'ufficio stampa del Colle.

Non è finita. Il 2 ottobre in un evento pubblico Mattarella spiega che «il sistema sanitario è un patrimonio prezioso da difendere». Traduzione del quotidiano: «Un avvertimento che arriva nei giorni in cui il governo è a caccia di soldi per far quadrare una manovra complicata». Altro lavoro per il portavoce del Quirinale costretto ancora una volta ad esprimere «stupore» per «l'interpretazione» data alle parole del presidente della Repubblica che non ha riscontro nella realtà.

Il 7 dicembre è Draghi a finire nel mirino. Il giornale degli Elkann svela un piano di Emmanuel Macron per piazzarlo alla Commissione europea per fregare la Meloni. Una fonte vicina all'ex capo della Bce fa sapere che il retroscena è inventato e che l'ex premier non è affatto interessato.

Il 12 febbraio di quest'anno la notizia è ghiotta. A Roma sono arrivati gli ispettori della Ue per mettere l'Italia, spiega *Repubblica*, «sotto esame» sullo Stato di diritto. Replica di Bruxelles in tempo reale: «Non c'è nessuna indagine o ispezione in Italia, ma solo un incontro virtuale con le nostre controparti dato che siamo nella fase in cui prepariamo il rapporto annuale sullo Stato di diritto in tutti i 27 Paesi dell'Ue».

Il 2 giugno scorso l'ennesimo scoop degli inchiestisti del quotidiano: Giorgetti è stufo e vuole andare in Europa a fare il commissario. Passano poche ore e il ministro fa sapere che «continuerà a fare il suo lavoro al Mef».

Una valanga di bufale? Nulla di tutto questo. In serata il quotidiano si appella nientemeno al rasoio di Occam per spiegare che non si tratta di una fake news, ma di una ipotesi confermata, udite udite, dalla smentita della Meloni. Come volevasi dimostrare.

LE ASSOCIAZIONI

«Una misura da rafforzare»

Altro che tagli o cancellazione. L'assegno unico andrebbe potenziato ed esteso fino a 26 anni. «Come Forum delle Famiglie, riteniamo sia necessario rafforzare e perfezionare l'assegno unico, nonché estenderlo oltre il 50% ai figli fino ai 21 anni ma anche ai figli in formazione accademica o professionale fino ai 26 anni», sottolinea Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni Familiari. «La sfida dell'invecchiamento demografico», sicorda, «richiede ingenti risorse da destinare urgentemente ed in modo strutturale alle famiglie e alle giovani coppie. Oltre ad un potenziamento dell'assegno e una sua estensione fino al 26esimo anno di età del figlio è necessario potenziare i servizi per la prima infanzia, rendendoli meno onerosi con ulteriori risorse, ma anche rilanciando i Centri per la famiglia». (segue) (Rin) NNNN Roma, 29 ago - (Nova) - «Inoltre crediamo sia fondamentale aiutare le giovani coppie e sostenere le imprese che applicano un welfare aziendale orientato alla famiglia. In vista della prossima Manovra finanziaria auspichiamo la prosecuzione del tavolo di confronto con il governo per discutere degli interventi strutturali a sostegno delle famiglie.

DANIELE DELL'ORCO

DOPO IL BLITZ IN CARCERE A REGGIO CALABRIA

Salis in soccorso di Lucano per liberare una scafista

L'ex sindaco di Riace predica l'innocenza dell'iraniana Maysoon Majidi responsabile del trasbordo di 77 migranti. E incassa il sostegno di Ilaria

La coppia del gol Mimmo Lucano-Ilaria Salis battezza il trionfo elettorale che li ha proiettati al Parlamento europeo entrambi tra le fila di Alleanza Verdi-Sinistra imbastendo la prima battaglia comune.

È quella per la liberazione di Maysoon Majidi, l'attivista curda iraniana di 28 anni arrestata a gennaio dalla Guardia di finanza con l'accusa di essere la scafista di una imbarcazione con 77 migranti sbarcati a Crotone il 31 dicembre 2023. Proprio come la fantasista Salis pochi giorni fa improvvisò una visita nel carcere milanese di San Vittore, stavolta è toccato a Lucano, il centravanti, di andare martedì scorso in pellegrinaggio nel penitenziario di Reggio Calabra, dov'è ristretta l'iraniana: «Sono venuto qui per portare la mia solidarietà perché sono convinto della sua innocenza al 100%. So cosa significa subire procedimenti giudiziari e condanne quando si è innocenti», ha detto Lucano. Che è innocente virgola, visto che pur avendo evitato una condanna definitiva per associazione a delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio, in appello è stato comunque condannato a un anno e sei mesi (con pena sospesa) per abuso d'ufficio.

«Il fenomeno dello scafismo - aveva aggiunto poi Lucano - l'ho incontrato ancora prima di diventare sindaco di Riace. Penso che sia completamente inventato e che debbano trovare qualcuno da identificare come responsabile di un qualcosa che in realtà non è così. Hanno bisogno di qualcuno su cui costruire questo teorema accusatorio per giustificare azioni che non sono degne della giustizia. Non è una novità che gli scafisti vengono individuati in maniera approssimativa. Non c'è rispetto dei diritti umani se una persona, come Maysoon Majidi, si trova a subire tutto questo. Non bisogna mai dimenticare che è l'Occidente il responsabile, siamo noi che vendiamo le guerre, noi che abbiamo saccheggiato i loro territori. Non dobbiamo dimenticare il colonialismo, il neocolonialismo, il liberismo».

Il j'accuse terzomondista di Lucano è stato accolto ovviamente con favore dalla compagna Salis, che sui suoi canali social ha rilanciato l'appello dell'ex sindaco di Riace in favore di Majidi, «reclusa – secondo la Salis – come molte altre persone migranti, con l'accusa pretestuosa di scafismo, reato comunemente utilizzato per criminalizzare le migrazioni e distruggere il diritto d'asilo». Poi, il giuramento solenne di unire le forze per far vagliare il caso a Bruxelles: «Io e Mimmo lavoreremo insieme per portare in Europa il suo caso. Forza Maysoon, libertà di movimento per tutte!». Strano che non abbia scelto di usare la schwa.

Maysoon Majidi, che ha lasciato l'Iran nel 2019 dopo aver partecipato alle proteste contro il regime degli ayatollah durante le quali morirono oltre 1.500 persone, era fuggita nel Kurdistan iracheno continuando il suo attivismo per le donne curde e iraniane. Poi, aveva dovuto lasciare anche l'Iraq per via delle presunte persecuzioni. Così, si è imbarcata per raggiungere l'Europa. A Crotone l'arresto, in seguito alle testimonianze di due migranti. In attesa del processo che riprenderà nel mese che sta per iniziare, l'attivista ha sempre respinto le accuse raccontando di essere rimasta sempre sottocoperta e di aver chiesto per un malore di salire sul ponte della barca dove ha litigato con un'altra donna che, prima di partire, aveva preso a tutti i cellulari.

Lucano e Salis supportano a spada tratta questa versione e sostengono di non credere ai giudici, anche perché è cosa nota che per loro la magistratura lavora bene solo quando fa rispettare le leggi che gli fanno comodo. Così, dopo il superamento delle prigioni e il superamento della cittadinanza, ora chiedono il superamento pure del rinvio a giudizio per traffico di esseri umani di Majidi e ipotizzano un complotto geopolitico orchestrato dall'Iran, poiché la donna, rappresentando la causa curda sarebbe una semplice «attivista per il rispetto dei diritti umani e si trova lei stessa coinvolta in una storia assurda».

La lista delle grandi crociate illegaliste comunque sta aumentando a dismisura, e giunge il sospetto che la carne al fuoco da portare all'Europarlamento stia diventando davvero troppa. Salis, infatti, non bisogna dimenticarlo, aveva già messo in cima alla sua lista dei desideri dei reati da abolire anche quello di cui è accusata: l'occupazione abusiva. Oltre a non aver mai sentito l'esigenza di smentire le rivelazioni di *Libero* circa il suo debito con l'Aler per gli anni di alloggio a scrocco, alla sua prima uscita europea aveva rivendicato con orgoglio la sua militanza nei movimenti per la casa perché cercherebbero secondo lei di «rispondere ad un problema cui le istituzioni non sono in grado di rispondere». Su questo siamo tutti d'accordo. Solo che lei intende che le istituzioni puniscano ingiustamente chi occupa, mentre i comuni cittadini che le istituzioni non riescano a far fronte in modo efficace allo sgombero degli abusivi. Poi ancora, aveva detto che «non sempre ciò che è giusto corrisponde a ciò che è legale». Così, in base a quest'ultimo assioma, ha scelto di coltivare la sua passione per rendere non solo legale, ma addirittura nobilitare tutto ciò che lo stato di diritto si sta operando per perseguire con efficacia. Compreso lo scafismo.

L'europarlamentare Ilaria Salis, eletta nelle file di Alleanza Verdi Sinistra *(LaPresse)*; In piccolo Maysoon Majidi

SOTTO INDAGINE LE FIRME DI "DOMANI" E "LA7"

I giornalisti accusati di stupro. Il pm: archiviare

La denuncia di una collega Rai che, dopo aver partecipato ad una cena, sostiene di essere stata drogata dai due

Nello Trocchia e Sara Giudice (*LaPresse*)

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Il rapporto sessuale è stato consensuale, affermano Nello Trocchia, cronista del *Domani*, e Sara Giudice, inviata di *La7*. No, c'è stata violenza, replica la collega della Rai che a febbraio dello scorso anno ha denunciato per stupro i due coniugi alla questura di Roma.

La vicenda, riportata ieri sulla *Verità*, ha inizio la notte del 29 gennaio 2023. Dopo aver passato la serata a Trastevere con altri colleghi, Trocchia, la moglie e la collega decidono di prendere un taxi per far ritorno alle rispettive abitazioni. Durante il viaggio, Giudice avrebbe iniziato a baciare intensamente la collega, seduta al centro del sedile posteriore, ripetendole «quanto sei bella».

Trocchia, che assisteva alla scena, l'avrebbe baciata a sua volta, dicendole: «Tu stasera non puoi tornare a casa devi venire su da noi». Il giornalista investigativo del quotidiano di Carlo De Benedetti, sempre secondo quanto denunciato, già durante la serata aveva comunque fatto nei suoi confronti pesanti apprezzamenti in presenza della moglie che l'aveva baciata "a stampo".

Arrivati sotto la casa dei coniugi Trocchia, rendendosi conto di ciò che stava accadendo, dopo essere scesa dal taxi, la giornalista Rai decideva di risalirvi subito e, imbarazzata, avvertiva il proprio compagno di venirla a prendere. Il tassista, che aveva assistito a tutta la scena, notando il suo non perfetto stato fisico, provvedeva così a rassicurarla.

Nella denuncia la giornalista ha più volte evidenziato di non essere stata in quel momento nel pieno delle proprie facoltà psicofisiche e di essersi sentita come una "marionetta", senza alcuna possibilità di reazione. I Trocchia, peraltro, mai gli avevano chiesto dei suoi gusti sessuali e se fosse stata quindi disponibile per un rapporto a tre. Sospettando allora di essere stata drogata, il giorno dopo si sottoponeva ad un test farmacologico che risultava positivo al GHB, la terribile droga dello stupro.

Per la pm romana Barbara Trotta, però, tutto ciò non è stato sufficiente per sostenere l'accusa in giudizio, ipotizzando un consenso "presunto" o comunque l'equivoco della buona fede da parte dei Trocchia.

Al provvedimento di archiviazione, la decisione è attesa per fine anno, si è opposto nelle scorse settimane l'avvocato Alessandro Gentiloni Silveri, parente dell'ex segretario del Pd Paolo, che assiste la giornalista Rai. Il magistrato, sottolinea il legale, oltre a non aver considerato le analisi effettuate, si è basato molto sulla testimonianza del tassista secondo il quale il rapporto fra i tre era stato consenziente.

«Nessuno dei presenti alla festa è stato mai interrogato» per risalire a colui che ha dato alla giornalista il bicchiere con all'interno la droga dello stupro, afferma Gentiloni.

Ma, soprattutto, è la stessa giornalista a non essere mai stata sentita anche se la normativa sul Codice rosso impone che il pm debba farlo entro tre giorni dalla denuncia. La pm, invece, con un provvedimento del 3 febbraio 2023, «per imprescindibili esigenze di riservatezza delle indagini (...) e ciò anche nell'interesse della persona offesa», senza fornire ulteriori spiegazioni, aveva disposto di non interrogarla.

«La Procura di Roma intende archiviare ritenendo inattendibile la vittima senza averla mai sentita», prosegue l'avvocato Gentiloni, precisando inoltre come la propria assistita abbia sempre detto il vero.

Si tratta di una «calunnia», hanno commentato ieri gli avvocati Grazia Volo e Virginia Ripa di Meana che assistono i coniugi Trocchia.

ORA SCHLEIN LANCIA L'AUTUNNO MILITANTE

Saldi estivi di Elly: «Libri scolastici gratis»

Il "piano" della dem, riapparsa dopo 20 giorni, costerebbe un miliardo all'anno. Soldi da trovare con altre tasse

ALESSANDRO GONZATO

Aveva annunciato un'«estate militante», ma è stata latitante. Elly, non l'estate. Quindi quel gran genio della Schlein - *"Lei saprebbe cosa fare/ con gli annunci fa miracoli"* – Elly, dicevamo, ieri ha rilanciato: «Dopo un'estate militante, propongo un autunno militante». Poi toccherà all'inverno, ma intanto godiamoci la vendemmia. L'ultima volta che avevano visto arrivare la Schlein era il 9 agosto a San Gimignano. La settimana prima era alla Festa dell'Unità di Quinzano, a Verona, dove prima del suo arrivo, sul palco, campeggiava un'enorme bandiera della Palestina: dopo la segnalazione di *Libero*, *puf*, il bandierone è sparito. Comunque, ieri la Kamala Harris di Zurigo ha avuto un altro guizzo: «Bisogna rendere gratuiti i libri nelle scuole, la gente dopo due anni di governo Meloni fatica a fare la spesa. Questo governo», ha sentenziato Elly, «non ha fatto nulla contro il carovita». La trovata di Elly Zalone costerebbe miliardi allo Stato, che quei soldi non potrebbe che prenderli da nuove tasse. *Che cos'è il genio, Elly? È fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione.*

URGE CALCOLATRICE

Il calcolo è semplice, prendiamo gli studenti delle superiori: sono 2 milioni 600mila, e per tutti i 5 anni - secondo le principali analisi - le famiglie spendono 1.700 euro in libri. Il totale fa 4 miliardi 400 milioni: significa che l'ideona di Elly peserebbe per circa 900 milioni all'anno. Va detto, chiaramente, che le famiglie con redditi più bassi usufruiscono già di sconti e in alcuni casi della gratuità, e per fortuna dato che alcuni libri costano uno sproposito. Così come va sottolineata l'assurdità di regalare i testi scolastici anche ai figli delle famiglie benestanti, che secondo la dem andrebbero equiparati agli altri. Ma tant'è, bentornati nel meraviglioso mondo di Elly, dove tutto è possibile, anche guidare il Pd. Nel frattempo il ministero dell'Istruzione ha stanziato altri 3 milioni proprio per i libri destinati agli studenti più in difficoltà iscritti alle superiori.

La segretaria del Pd è scatenata all'incontro dem di Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena. Sono le 18 e poco dopo ripeterà lo spettacolo a Campiglia Marittima, nel Livornese. Arriva la bufala del momento: «Sarebbe gravissimo se il governo intendesse cancellare l'assegno unico familiare, uno strumento universale che ha molto aiutato le famiglie e che è apprezzato, per cui il Pd si è molto battuto e che intende difendere». È un climax comico: «Questo è un governo settario perché quando una misura, anche se funziona, non porta la loro firma, decidono di stravolgerla, di solito per poter mettere la bandierina. Sarebbe un guaio vedere minata la dimensione universalistica di questo strumento. È stato richiesto dal 91 per cento delle famiglie che ne hanno diritto, noi continueremo a difenderlo anche nella prossima manovra». Dal Nazareno al Bagaglino c'è voluto poco.

Elly Schlein, 39 anni, segretaria del Pd dal 12 marzo 2023 (*LaPresse*)

PRIORITÀ

La Dem ha rilanciato lo ius scholae: «Nelle classi non ci sono italiani o stranieri, ma bambine e bambini. La cittadinanza non è una concessione, ma un riconoscimento di diritti». Che per il Pd oggi sono negati, e però non lo erano nei quasi 10 anni in cui dal 2013 il Pd è stato al governo senza vincere le elezioni, altrimenti perché la sinistra non l'ha cambiata prima la legge? La capodem ha poi rilanciato il grido di battaglia dello "Spacca Italia" contro l'autonomia differenziata; ha urlato che «è necessario difendere la sanità pubblica dai tagli che sta facendo il governo di destra», e fa nulla se dal 2010 al 2019 (quasi sempre con governi del Pd) il centrosinistra alla sanità ha sottratto 37 miliardi, dato della Fondazione Gimbe.

Sui social di Elly, mentre lei dichiara che la Meloni «non ha idea di come rilanciare l'economia», è tutto un «Elly se riprendi Renzi non ti votiamo più», «Elly se vai con Renzi resti sola». Gianni Cuperlo, deputato dem, è caustico: «Renzi è andato alla festa del Pd di Pesaro dove ha detto: "Non fate ad Elly quello che avete fatto a me". Da parte mia ho solo una certezza, ed è che Elly non farà mai quello che lui ha fatto a noi». I preparativi per il Capodanno militante sono già iniziati.

LA VISITA

Soumahoro va in prigione

Aboubakar Soumahoro va in carcere. Il deputato ivoriano del Gruppo Misto (è stato eletto con Alleanza Verdi Sinistra) ieri ha fatto visita nel penitenziario di Civitavecchia alla cantautrice Rokia Traoré. Nei suoi confronti è stato spiccato un mandato di arresto europeo ed è stata fermata a Fiumicino. L'accusa è di aver rapito la figlia. «È detenuta dallo scorso giugno», ha scritto Soumahoro in un comunicato stampa. «Ho ascoltato sia lei che le altre detenute del reparto femminile che ospita attualmente 43 persone per una capienza di 30 posti. Ho visto anche il sovraffollato reparto maschile», ha continuato Soumahoro. «Attualmente l'istituto ospita 542 detenuti per una capienza di 356 posti. In alcune sessioni ci sono solo tre docce comuni per 62 detenuti. Oltre al sovraffollamento e a carenze strutturali c'è una carenza di personale penitenziario e amministrativo. Questo», ha aggiunto il deputato ivoriano, «vanifica ogni iniziativa per il miglioramento delle condizioni di vita umane nel carcere. Il governo», immancabile accusa da parte di Soumahoro, «non può pensare di rispondere a queste mancanze strutturali con annunci spot o provvedimenti di facciata. Nei nostri istituti ci sono persone che entrano sane ed escono distrutte mentalmente, fisicamente e psicologicamente».

PRESIDENTE DEL PARLAMENTO UE

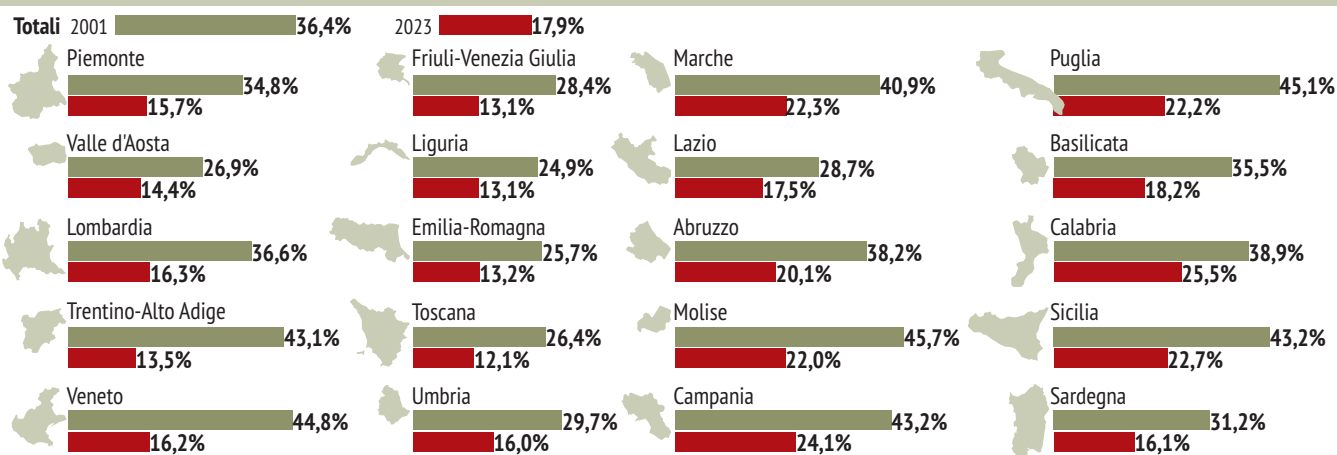
Metsola prende il cognato nello staff

La presidente del parlamento europeo, Roberta Metsola, ha nominato il cognato a capo dell'ufficio di gabinetto. Si tratta di Matthew Tabone, arrivato a Bruxelles nel 2013 come capo della segreteria dell'allora eurodeputata "semplice" Metsola. È da allora, quindi da undici anni, che Tabone fa parte del gruppo di lavoro. Subentra a Leticia Zuleta De Reales Ansaldo, la quale è stata nominata direttrice per le relazioni con i parlamenti nazionali del parlamento europeo. Nel 2022 la maltese Metsola aveva già tentato di nominare Tabone a capo del suo ufficio di presidenza, ma il momento l'aveva sconsigliato dato che Bruxelles era in pieno scandalo "Qatargate". Il regolamento del parlamento europeo vieta agli eurodeputati di contrattualizzare parenti diretti, ma Tabone, che guadagnerà circa 20mila euro al mese, non è considerato un parente di primo grado. Dunque nulla di irregolare. L'intenzione di Metsola, esponente del Partito Popolare Europeo, è quella di portare avanti per altri due anni e mezzo il mandato che le è appena stato rinnovato per poi candidarsi alle elezioni maltesi.

NUMERI IMPIETOSI

La Cei pensa ai barconi e alla lotta all'Autonomia Intanto le nostre chiese sono sempre più vuote

Le gerarchie sempre meno in sintonia con la società: rispetto a vent'anni fa il numero di fedeli che partecipa a funzioni religiose è calato della metà
Il sociologo Garelli: «Manca senso di comunità, la politica è respingente»

L'assemblea generale della Cei, con i vescovi italiani riuniti in Vaticano con Papa Francesco *(LaPresse)*

ANDREA MUZZOLON

In Vaticano va tutto a gonfie vele. Almeno per quanto riguarda la nuova priorità della Cei, ovvero organizzare spedizioni in mare per ripescare i migranti. L'ultima missione, fianco a fianco con la Ong Mediterranea Saving Humans dell'ex agitatore no global Luca Casarini, a detta di ambo le parti è stata un successo. In appena un giorno e mezzo, 182 persone - distribuite su tre barchini differenti - sono stati fatti salire a bordo e portati in Italia. Il tutto, nonostante si trovassero in acque maltesi. Ma tant'è, la Chiesa sembra aver trovato la sua nuova vocazione nel soccorso a chi tenta la traversata del Mediterraneo.

Al contrario, la Santa Sede non sembra così interessata - o preferisce fare orecchie da mercante - sulla profonda crisi che stanno attraversando le chiese del Belpaese. Questione di priorità, evidentemente. Negli ultimi 22 anni, il numero di italiani che si reca fisicamente a seguire una funzione religiosa è sceso drammaticamente dal 36.4% al 17.9%. La metà. E, come riporta l'Istat, volendo confrontare tale dato con il numero di chi non partecipa mai, in nessun frangente, si è passati dal 15.9% del 2001 al 31.5% dello scorso anno.

Insomma, mentre i vescovi continuano a sgomitare per aggiudicarsi un ruolo da protagonisti nel dibattito politico, i fedeli scappano dalla messa. Eh sì perchè, al contrario di quanto si potrebbe pensare, non ci troviamo davanti a una crisi spirituale, ma bensì dell'istituzione clericale. Come spiega il sociologo Franco Garelli, professore ordinario presso l'Università di Torino, in Italia è in corso un processo di "secolarizzazione" della fede, che viene ritenuta sempre più un aspetto di minor importanza rispetto al passato. La nostra, per la maggior parte, è una popolazione di "cattolici anagrafici", ovvero che si riconoscono in tale credo poiché nati e cresciuti all'interno di un contesto cattolico.

Lo scorrere del tempo ha però mutato profondamente i bisogni delle persone. Bisogni a cui la Chiesa non riesce più a rispondere. «Non è un caso che le parrocchie che riescono a tenere botta sono quelle guidate da preti giovani e che sanno interpretare la società di oggi» spiega Garelli. E continua: «La chiesa rimane punto di aggregazione solo se riesce a farsi comunità e luogo in cui si instaurano relazioni umane e spirituali dinamiche». Ciò è dovuto al nuovo paradigma che muove le persone: la partecipazione a un qualsiasi evento viene ritenuta necessaria solo se da essa si ricava qualcosa. Ovviamente, anche in termini spirituali. Se i riti riescono a coinvolgere, a lasciare il segno, i fedeli rimangono e, in tanti casi, aumentano. Nel caso opposto, i banchi si svuotano. Ad assestare un ulteriore duro colpo alla partecipazione ha contribuito il Covid. Il lockdown ha allontanato tante persone che, con la fine della pandemia, non sono tornate fisicamente.

La figura del parroco diventa quindi fondamentale ma, in una Chiesa sempre più arroccata su sé stessa, il ricambio generazionale che potrebbe contribuire a invertire il trend discendente non c'è. «Se è vero che è necessaria una riflessione interna sull'età dei membri del clero, mediamente sopra i 60 anni, anche puntare sul mondo laico potrebbe giovare. Oltre al credo, non va infatti dimenticato tutto l'aspetto educativo che ruota attorno alla chiesa» dice il professor Garelli.

C'è poi un altro aspetto da non sottovalutare. Sommando quel 17.9% che continua a frequentare regolarmente le funzioni al 31.5% che non lo fa neanche per sbaglio, arriviamo a circa la metà degli italia-

CAOS IN SICILIA

Nuovo carico di migranti a Lampedusa: sbarcati in 264

Hotspot sempre più sotto pressione mentre i giudici litigano sui fermi. Fdi: «Governo contrastato a colpi di sentenze»

Dopo l'operazione da 182 migranti gestita della Mare Jonio, in collaborazione con la fondazione Migrantes della Cei, continuano gli sbarchi sull'isola. Solo ieri sono arrivate 264 perone che, a bordo di cinque imbarcazioni diverse, stavano viaggiando da giorni nel Mediterraneo. La Guardia Costiera e la Capitaneria di Porto, a largo delle coste italiane, hanno soccorso algerini, egiziani, pakistani, bengalesi, nigeriani, siriani, eritrei e sudanesi. Tutti hanno raccontato di essere partiti dalla Libia a bordo di barchini che stavano andando alla deriva.

Le forze dell'ordine li hanno condotti all'hotspot di contrada Imbriacola, che al momento ospita 709 persone, molte più dell'effettiva capienza. Per questo, sono partite le operazioni di trasferimento: inizialmente in 250 sono stati imbarcati sul traghetto di linea che è arrivato ieri sera a Porto Empedocle. Ma in serata si è reso necessario un ulteriore trasferimento di 98 migranti.

Non solo Sicilia però. In 31, tra cui due donne, sono sbarcati nel sud della Sardegna, nella spiaggia di Su Giudeu a Chia, nel territorio di Domus de Maria. Dopo alcune segnalazioni, sono stati rintracciati in strada dai carabinieri che li hanno fermati in attesa del trasferimento al centro di prima accoglienza di Monastir.

E mentre nuovi migranti continuano a entrare nel territorio italiano, la polizia di Agrigento è riuscita a fermarne quattro che erano destinatari di decreti di espulsione e respingimento. Gli agenti della Squadra mobile di Agrigento hanno arrestato i quattro africani, tutti sbarcati a Lampedusa. Su disposizione del pubblico ministero di turno sono stati posti ai domiciliari nei locali dell'hotspot di contrada Imbriacola e attendono adesso l'udienza di convalida.

Ad agitare il Tribunale di Palermo sono proprio i contrasti fra magistrati in merito alle convalide dei fermi disposti in base al cosiddetto Decreto Cutro. Nei giorni scorsi un giudice aveva convalidato il trattenimento di un migrante tunisino, mentre altre due giudici avevano scarcerato cinque migranti irregolari Ma sulla vicenda è voluto intervenire il presidente del Tribunale del capoluogo siciliano, Piergiorgio Morosini: «Chi in questi giorni monta polemiche sui presunti contrasti tra i giudici del Tribunale di Palermo in materia di convalida di trattenimento alla frontiera, evidentemente non ha letto i provvedimenti di cui parla». Morosini spiega che «i diversi provvedimenti di cui si discute fanno perno su di un principio difficilmente contestabile, ossia che della libertà personale non può disporsi per legge, ma che occorre un provvedimento motivato caso per caso».

Migranti in arrivo a Lampedusa *(LaPresse)*

Fratelli d'Italia però non è per nulla convinta. Sara Kelany, responsabile del Dipartimento immigrazione del partito, sottolinea come «da quando è entrato in vigore il decreto del governo che disciplina le procedure accelerate di frontiera per sveltire i rimpatri degli irregolari, su 28 richieste di trattenimento i magistrati ne hanno bocciate 26: oltre il 90%». Non un caso per i meloniani che, portati a «sospettare che ci sia la volontà, da parte di alcuni giudici politicamente orientati, come abbiamo visto con il caso della giudice Apostolico, di contrastare l'azione dell'esecutivo a colpi di sentenze».

A. MUZ.

ni. Esiste quindi un'altra mezza Italia che partecipa alle funzioni, ma solo occasionalmente.

Le scorribande politiche dei vescovi, impegnati in prima linea contro l'Autonomia differenziata - neanche la Città del Vaticano fosse interessata dalla riforma - e nel sostegno all'immigrazione, incidono proprio sulla partecipazione di parte di questa fetta di fedeli. «Vorrebbero una Chiesa più distaccata, sono abbastanza refrattari all'intervento in politica» riflette Garelli che, piuttosto, spiega l'importanza del concetto di "testimonianza". «Le dichiarazioni lasciano il tempo che trovano; nel mondo cattolico assume molta più rilevanza l'azione, la testimonianza». Ma si sa, nella realtà iper connessa di oggi, qualsiasi posizione o iniziativa che intraprenda la Chiesa diventa motivo di interesse e commento, da parte di tutti. Anche chi non si professa cattolico. E per farlo, alimentando così il dibattito pubblico, si utilizzano sensibilità personali che esulano dalla fede.

Eppure, a fronte di una caduta della pratica, non è venuto meno il sentimento religioso. Anzi, Garelli parla di un «sacro presente ma che fatica a trovare una collocazione nelle confessioni di oggi». E, seppure Papa Francesco sia una figura che attira interesse anche nel mondo laico, neppure lui è riuscito a contribuire ad arrestare la discesa della partecipazione. Insomma, o la Chiesa si rinnova e torna ad occuparsi della sua gente, oppure il trend verso il basso sembra inarrestabile.

l'intervista → **MARCO MINNITI**

«Sull'immigrazione l'Italia traccia la rotta in Europa»

L'ex ministro dell'Interno Pd: «Il G7 in Puglia è stato un successo, adesso il Piano Mattei diventi un progetto Ue. È sbagliato trascinare Papa Francesco nel teatrino della politica»

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) e Sud del mondo e perché ha capito prima degli altri in Europa la delicatezza della partita, indicando la via a tutti».

Lo si è visto al G7 di giugno in Puglia?

«Quello è stato un grande successo del governo, che è riuscito a portare in masseria pure il Papa. Sono arrivati tutti, leader africani, il premier indiano Modi: significa che il mondo ormai guarda all'Italia come mediatrice tra Ue e Africa».

Marco Minniti è stato il ministro dell'Interno che ha contrastato, con accordi bilaterali nei Paesi di partenza dei barconi, la drammatica emergenza migratoria da cui fu travolto il governo Gentiloni, figlia in buona parte degli errori di Enrico Letta e Matteo Renzi, che non capirono e sottovalutarono il fenomeno, pensando di poterlo gestire da Palazzo Chigi, sotto le indicazioni dell'Unione Europea. Il governo Meloni ha ribaltato il paradigma: ha trovato una chiave per fronteggiare l'emergenza dove nasce e non dove sfocia e ha indicato a Bruxelles la rotta politica da seguire. «Mi sembra che Ursula von der Leyen stia maturando una progressiva consapevolezza dell'indifferibilità di affrontare il tema e delle ragioni dell'Italia» spiega lo storico dirigente del Pd, da tre anni e mezzo presidente di Med-Or, fondazione di Leonardo che ha lo scopo di promuovere relazioni con i Paesi del Mediterraneo, il Medio ed Estremo Oriente e l'Africa Sub-sahariana. «La missione di questa legislatura europea» riflette Minniti «dev'essere riuscire finalmente a governare i flussi migratori e interconnettersi con l'Africa, portarla in Occidente, se vogliamo usare un'espressione simbolica, sottraendola ai tentativi di egemonizzazione di Cina e Russia».

Presidente, quale obiettivo deve darsi il governo italiano?

«Far sì che il Piano Mattei diventi un piano europeo. Ogni euro che Italia e Ue investono in Africa, lo stanno investendo sul loro futuro».

Abbiamo il secondo debito pubblico al mondo, siamo alle prese con tagli dolorosi ma necessari da fare nella legge di Bilancio: come lo finanziamo il Piano Mattei?

«Guardi che i primi progetti stanno già partendo. Oggi, con le guerre che agitano il mondo, i ruoli e le compatibilità geostrategiche hanno un rilievo più importante degli stessi equilibri economici. La politica fa premio sull'economia: si guardi alla Turchia, che ha avuto l'inflazione al 90% ma non è fallita; anzi, ha accresciuto la propria importanza».

Quali sono le mosse da fare nell'immediato?

«Gli accordi bilaterali firmati con i Paesi africani dall'Italia, in intesa con la Ue, stanno dando ottimi risultati. Siamo riusciti a tenere sotto controllo i flussi migratori illegali, tant'è che il premier spagnolo Pedro Sanchez, un socialista, è in missione in queste ore in Senegal, Gambia e Mauritania per sottoscrivere patti analoghi con questi Paesi. Queste intese però hanno bisogno di un quadro di riferimento istituzionale più ampio: la Commissione Ue dovrebbe sviluppare un patto con l'Unione Africana e le Nazioni Unite per la gestione legale dei flussi migratori, con quote d'ingresso assegnate a ogni Paese, e la lotta agli scafisti, che preveda rimpatri volontari assistiti, dando una dote all'immigrato illegale perché torni indietro».

L'ex ministro dell'Interno Pd Marco Minniti *(LaPresse)*

RISULTATI

Gli accordi bilaterali firmati dall'Italia con i Paesi africani stanno dando ottimi risultati Siamo riusciti a tenere sotto controllo i flussi migratori illegali

I rimpatri volontari assistiti non sono una chimera?

«Sono possibili: in pochi mesi, tra il 2017 e il 2018, in Libia, ne sono stati fatti 28mila dall'Organizzazione Mondiale per l'Immigrazione. Bisogna partire da quell'esperienza, allargandola ad altri Paesi di partenza».

E degli immigrati illegali già presenti in Europa, cosa ne facciamo: il cancelliere tedesco Olaf Sholz ha annunciato una stretta ed espulsioni?

«Altro obiettivo di questa legislatura Ue dev'essere cambiare il trattato di Dublino, che scarica tutta la responsabilità sui Paesi di primo approdo e lascia sola l'Italia. L'attentatore di Solinger che Scholz vuol espellere è un siriano che arrivava dalla Bulgaria, dove tornerà secondo gli accordi di Dublino, se la Germania lo caccia. Temo che Berlino si riferisse a questo, quando parlava di espulsioni, visto che la Germania non ha accordi con la Siria. Il punto è questo: se si vogliono combattere a livello europeo gli ingressi clandestini bisogna stabilire che, ovunque si sia approdati o si sia varcato il confine, si è arrivati nella Ue. Anche il recente accordo di Lussemburgo, salutato come una rivoluzione copernicana, è inadeguato a risolvere il problema, che per noi è cogente».

La vedo difficile, presidente...

«Non dimentichiamoci che presto avremo, per la prima volta, un Commissario Europeo al Mediterraneo, altro successo dell'Italia, ennesima prova che siamo riusciti ad accendere in Europa un faro sull'Africa».

Ma probabilmente non sarà un italiano...

«Questo è irrilevante. Conta che portafoglio e quali spazi operativi avrà».

Il Papa continua a insistere sul tema della solidarietà agli immigrati, indipendentemente dal fatto che siano legali o illegali. L'Europa deve ignorarlo?

«Il Papa è il capo di una grande religione, il cattolicesimo. Per questo è netto e quando affronta un tema lo fa con la forza dei principi, soprattutto se ha grandi valenze etiche. La cosa peggiore che possiamo fare è coinvolgerlo nel teatrino della politica italiana. Francesco esprime principi assoluti di solidarietà umana, come quando parla di guerra e di pace. La politica si gioca a un livello più terreno».

Perché l'Africa in questo momento è più importante di altri scenari, se le guerre sono in Ucraina e in Israele?

«È la terra dove abitano le risorse nobili del pianeta. Il 60% delle superfici coltivabili nel mondo è in Africa: basterebbe metterle a frutto per risolvere i problemi della fame in tutto il pianeta, non solo in quel continente. E poi ci sono i metalli preziosi, le terre rare: gli Usa, che non hanno i nostri interessi in Africa, hanno finanziato con dieci miliardi di dollari il corridoio di Lobito, che collega Angola, Congo e Zambia, trasportando rame, cobalto e litio, ossia il carburante dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione tecnologica. Lo fanno per contrastare la Cina. In Africa si stanno giocando le partite del futuro».

Anche le guerre?

«Fino a cinque anni fa Sirte, in Libia, era controllata dall'Isis, per rendere l'idea di quanto la minaccia islamista ci è arrivata vicina. La Russia, che è in carenza di soldati, dopo che mezzo milione di giovani hanno lasciato il Paese per evitare la coscrizione obbligatoria, ed è ridotta a tenere i diciottenni in prima linea, non ha tolto un uomo dallo scenario africano; anzi, ha ribattezzato le proprie milizie, ex Wagner "Africa Korps", come l'armata nazista di Edwin Rommel. E pare ci sia l'intelligence ucraina dietro l'uccisione di decine di militari russi in Mali da parte dei ribelli tuareg. Significa che Volodymyr Zelensky ha capito che la guerra in Ucraina non può risolversi senza un ruolo importante del Sud del mondo. Da qui la visita del ministro degli Esteri ucraino a Pechino e la visita a Kiev del premier indiano Modi».

E poi c'è il tema sicurezza...

«Con l'Afghanistan, oggi l'Africa è il principale incubatore del terrorismo internazionale, con tutte le varianti, autoctone, di Isis e Al Qaeda schierate sul campo. Attualmente sono impegnate in guerre civili, ma non sfugge a nessuno che possono tornare a guardare alla Ue con attacchi organizzati, come qualche anno fa».

L'Italia si troverebbe in prima linea anche su questo fronte?

«Dobbiamo tenere alta la guardia, pur sapendo che abbiamo un sistema di lotta al terrorismo internazionale quasi ineguagliabile. Grazie al lavoro congiunto di intelligence, magistratura e polizia, non abbiamo le fragilità che Francia e Germania hanno dimostrato. Ma il miglior antidoto al terrorismo islamico è l'integrazione; e anche su questo il Piano Mattei può darci una mano».

FRANCESCO SPECCHIA

EX DIPENDENTE DEL COMUNE DI ANCONA

Dirigente assediato dai pm «Io assolto in 34 processi»

Non è finito il calvario di Lucchetti, ingegnere in pensione: la procura fa appello contro l'assoluzione per la ristrutturazione delle panchine Liberty

Dal punto di vista del Processo kafkiano – l'assurdo innervato nella burocrazia - in natura non esiste nulla di comparabile all'ingegner Luciano Lucchetti.

Lucchetti, 73 anni in pensione da sette, ex dirigente capo del Comune di Ancona, è l'uomo che vive col poco invidiabile record di ben 34 assoluzioni in 34 processi tra tribunali e giudici di pace, in 34 anni di servizio. Sempre in agguato come un brigante di strada, una tignosa malagiustizia gli ha sempre impedito di vivere una vita giudiziariamente serena. L'ingegnere viene indagato, imputato, sistematicamente prosciolto, e immediatamente indagato qualche mese dopo. Oramai ha perso i conti delle accuse e come, appunto, il kafiano Josef K, egli stesso è diventato i processi che subisce. L'ultimo processo, per esempio, è narrativamente straordinario. Si sviluppa a fine aprile, al Tribunale ordinario di Ancona, per aver autorizzato la ristrutturazione di panchine storiche in stile Liberty griffate dal bollettino bellico del generale Diaz in persona: testimonianze della la guerra mondiale, da sempre presenti nelle centrale piazza Cavour, «senza il permesso della Soprintendenza». Permesso che, in realtà, c'era.

CAMPA CAVILLO

Tanto che puntualmente, da parte della giudice Tiziana Fancello era arrivata l'assoluzione. Assoluzione subito contesta dal procuratore Paolo Gubinelli: «Il giudice assolveva equivocando». Sicché sbuffando, gli occhi al cielo e biblica pazienza, Lucchetti è tornato nel tunnel.

Ora, l'ingegnere è ben consapevole di galleggiare in un'eterna anomalia, fatta di norme oscure, giochi dell'oca legali e inferni di carte bollate. A Marina Verdenelli del *Resto del Carlino* che l'ha intervistato, l'uomo lascia trapelare una cauta disperazione: «C'è un accanimento e non me lo spiego. Infatti ho chiesto al mio avvocato Roberto Tiberi di farmi avere i verbali dell'ultima udienza perché ricordo che è stata la stessa Procura a chiedere l'assoluzione perché il fatto non sussiste. In udienza però non c'era il pm titolare ma un sostituto. Voglio leggere i verbali». Campa cavallo, anzi campa cavillo. L'ingegnere – diciamolo - è incazzatissimo: «Vedo sempre più frequente uno strapotere. Io ho subito 34 processi, se avessero fatto meglio le indagini più della metà non arrivavano a giudizio. Uno di questi mi ha visto in causa perché un cittadino era caduto fuori casa, a Collemarino, nel 2014, per una buca. Era un'area condominiale non pubblica. Ho provato a dirlo subito al giudice di Pace ma non era il mio turno e ci sono volute sette udienze per assolvermi. Quando ho testimoniato si è reso conto e ha chiuso il processo». E Lucchetti ricorda che, a differenza della *common law* angloamericana dove in caso di assoluzione c'è possibilità di rivalsa, nel nostro Stato che «inizia ad esser una dittatura», se i magistrati sbagliano «finisce tutto in cavalleria».

L'ex ingegnere capo del Comune di Ancona Luciano Lucchetti

L'ingegnere ha ragione da vendere. E, nell'evocare furiosamente gli articoli 593 e 570 del codice di procedura penale sulla sarabanda di appelli e impugnazioni della pubblica accusa, be', il suo caso rende attualissima una riforma del nostro processo.

Che, per l'appunto, è la riforma penale licenziata nel luglio scorso dal ministro delle Giustizia Carlo Nordio, nella specifica parte del ritorno alla vita del divieto per il pm di proporre appello contro le sentenze di assoluzione di primo grado. Il divieto però non riguarda i reati più gravi, nel tentativo di rendere compatibile la nuova versione con quanto venne precisato dalla Corte costituzionale che aveva bocciato la legge Pecorella, dal contenuto del tutto simile.

I reati ora non più appellabili sono quelli a citazione diretta davanti al giudice unico; tra questi, la rissa, le lesioni stradali gravi, il furto aggravato, la truffa. In conseguenza della riforma, chi verrà assolto in primo grado per reati meno gravi non dovrà più temere un appello e quindi un ulteriore grado di giudizio: per lui il processo terminerà definitivamente con la sentenza. Fine dell'incubo. L'esatto contrario del mondo onirico dell'ingegner Lucchetti. Bene.

Ci si perdoni i tecnicismi. Ma la tendenziale "inappellabilità degli esiti liberatori" si basa su ragioni di buon senso interpretativo che dovrebbe essere il principio-base della giurisprudenza. La prima ragione è che il giudice pronuncia sentenza di condanna solo se l'imputato «risulta colpevole oltre ogni ragionevole dubbio» (vedi la presunzione d'innocenza in Costituzione). Ma come può esserci certezza oltre-ogni-ragionevole-dubbio nella condanna di chi sia stato precedentemente assolto? Il penalsita Gian Domenico Caiazza afferma che «una sentenza assolutoria, ancorché riformata in appello, sarà sempre di per sé bastevole a legittimare un ragionevole dubbio sulla responsabilità penale dell'imputato». La seconda ragione è che il pm a cui si consente di impugnare la sentenza di assoluzione, ispirato, da un'eccessiva personalizzazione magari dovuta all'eco eco mediatica, possa - diciamo - sentirsi in dovere di rimanere ancorato al proprio impianto accusatorio, seppur sconfessato in primo grado.

FINE PENA MAI

E per il cittadino appena proclamato innocente quell'impugnazione sarà, di fatto, un "fine pena mai"; dato che quello stesso impianto accusatorio, già bocciato seppur rintuzzato, può farlo rimandare alla Corte d'appello e finanche in Cassazione se i sostituti procuratori hanno le conoscenze giuste, come scrive Alberto Cisterna del *Dubbio* (ma questo merita un pezzo a parte).

L'unica certezza è che Lucchini, col senno di poi, afferma che in un'altra vita non farebbe né l'ingegnere né il magistrato, ma il medico. Salvare vite, invece di rovinarle…

IL CASO DI BOLOGNA

Gli stranieri affittano solo agli italiani

Immigrati protagonisti del 46% delle compravendite di case. Che poi non danno in locazione ai loro connazionali

CLAUDIA OSMETTI

Premessa: si chiama libero mercato e, su questo, almeno per quel che interessa a noi, non c'è nulla da ridire. Che poi, nello specifico, sia pure mercato immobiliare tanto di guadagnato: ché uno, con casa sua, ci fa quello che vuole. La compra, la vende, l'affitta (e l'affitta a chi, evidentemente, ritiene più solvibile dato che, si presume, mica è un pirla): basta che lo faccia alla luce del sole, cioè rispettando le norme, dopodiché sono affari suoi.

Ecco, "affari". È la parola giusta. Perché a Bologna, nell'ultimo periodo, va un tantinello diversamente da come ce la si potrebbe immaginare: va, cioè, che l'interesse degli immigrati verso il mattone è sempre più alto (e questo, d'accordo, era da mettere nel conto), ma al punto che il 46% delle compravendite, in città, riguarda famiglie di origine straniera, nello specifico cittadini indiani, pakistani e bengalesi i quali (ed è qui il passaggio epocale) non acquistano bi o tri-locali per loro stessi, e non lo fanno nemmeno per i loro connazionali. Lo fanno, invece, col preciso intento di metterli in locazione, questi benedetti appartamenti, e di soddisfare la domanda italiana.

Sissignori. «Libero da settembre, chiamare ore pasti, preferenze bolognesi». O emiliani, o lombardi, veneti, toscani, liguri: quel che è purché abbiano un passaporto color amaranto con su lo stemma della repubblica e, di conseguenza, porti loro maggiore garanzie che a fine mese, l'agognato bonifico, magari anche con le utenze al seguito e le spese condominiali, venga inviato all'iban del legittimo proprietario in una banca che vai a capire dove ha sede.

IL RAPPORTO

Il dato è estrapolato dall'ultima analisi dell'osservatorio di Confabitare, che non a caso è l'associazione dei proprietari immobiliari: «Queste comunità», aggiunge riferendosi a quelle che vengono qui dal mar Arabico al golfo del Bengala, «non solo cercano di radicarsi a Bologna, ma dimostrano anche un crescente interesse per l'acquisto di immobili commerciale, contribuendo significativamente all'economia locale. Il 5,44% di tutte le compravendite è di fatto attribuibile a loro». Il che significa che sotto le Due Torri, ogni 25 passaggi di proprietà di un immobile, più di uno, in un qualche modo, ossia in una delle due parti, o l'acquirente o il venditore, viene da qualcuno originario di questi tre Paesi letteralmente dall'altra parte del mondo.

Niente di male, per carità. *Business is business* e il *business* non guarda in faccia a nessuno. Però è quantomeno un cambio di rotta, anzi un nuovo paradigma. «È un cortocircuito innescato dai tanti anni di governo cittadino di centrosinistra», dice, e non ha tutti i torti, Marco Lisei. Avvocato, bolognese e senatore in carica per Fratelli d'Italia.

BUONISMO IDEOLOGICO

«L'eccessivo aperturismo della sinistra», spiega, «sta provocando una sorta di tilt: chi fino a poco tempo fa veniva percepito come "discriminato", oggi finisce per "discriminare" a sua volta e, per giunta, lo fa addirittura con le sue stesse comunità perché preferisce a loro chi è più solido nei pagamenti e rispettoso delle regole. Verrebbe da pensare che queste persone siano consapevoli di quel che avviene nelle loro comunità che, per dirlo chiaro, non sono particolarmente affidabili. Ma non si poteva che arrivare a questo punto col buonismo ideologico a cui ci ha abituati una determinata parte politica».

Qual è anche pleonastico specificarlo. Il risultato è che, solo nella rossa Bologna del sindaco Matteo Lepore, i pakistani hanno avviato 304 attività nel settore dell'alimentare, della bigiotteria e degli accessori, 111 delle quali sono di loro proprietà (a differenza dei colleghi bengalesi e indiani che, sul fronte commerciale, optano ancora in massima parte per la posizione di affittuari). «C'è di più», chiosa Lisei, «i passaggi multipli di attività commerciali perché magari non erano in regola con le tasse, oppure perché stanno aperti tre o quattro anni e basta e poi diventano irreperibili, sono fenomeni oramai molto diffusi e non solo a Bologna. Ma a Bologna in particolare visti i flussi turistici che sono stati incontrollati e ingestiti dall'amministrazione. L'idea di una città culturale, multietnica, che non tutela in alcun modo i cittadini italiani è anche una delle concause di un fenomeno che si è diffuso in Italia con dieci anni di malgoverno della sinistra che non è riuscita a controllare i flussi migratori».

A sinistra cartelli con annunci immobiliari; qui sopra il sindaco di Bologna Matteo Lepore del Partito democratico *(LaPresse)*

IL RESTAURO

Alla Tunisia 3 motovedette

L'Italia ha consegnato alla Tunisia le prime tre motovedette per il rafforzamento dell'attività di sorveglianza delle frontiere. La consegna è stata effettuata dall'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Alessandro Prunas. Da parte tunisina erano presenti il segretario di Stato al ministero dell'Interno, Sofiane Belsadiq, il direttore generale della Cooperazione internazionale, Mohamed Khemaies e il comandante della Guardia nazionale, Hassen Gharbi. L'invio da Roma delle motovedette, finalizzate al contrasto dell'immigrazione irregolare, rientra nell'ambito del memorandum firmato dai dicasteri dei due Paesi a dicembre 2023, che prevede in totale l'invio di sei mezzi navali della Guardia di Finanza restaurati per cui il governo italiano aveva stanziato 4,8 milioni di euro. Il memorandum tra il Viminale e il ministero dell'Interno tunisino incarica inoltre la Guardia di Finanza del supporto alle autorità tunisine, anche attraverso attività di addestramento degli equipaggi in mare, consulenza, assistenza e formazione del personale per una corretta ed efficiente gestione della flotta. L'intervento delle fiamme gialle servirà ad innalzare i livelli di tutela e salvaguardia dei migranti in mare, tanto più necessari dopo l'istituzione della zona di ricerca e soccorso ("Sar") della Tunisia.

L'OPERAZIONE DI POLIZIA

Arrestato in Argentina l'ex Br Bertulazzi Era latitante da quarantaquattro anni

L'uomo, condannato a 27 anni, aveva scontato soltanto 8 mesi nel 2003. Partecipò al sequestro di Pietro Costa: i soldi vennero spesi per comprare la "prigione" di Moro

ANDREA VALLE

È stato arrestato ieri sera in Argentina Leonardo Bertulazzi, ex membro delle Brigate Rosse latitante dal 1980. La giustizia italiana lo aveva condannato a 27 anni di carcere per banda armata, sequestro di persona e altri reati. Nel 2017 la Cassazione aveva deciso che la pena, scontata solo per alcuni mesi in un carcere straniero, era prescritta. Rendendolo incredibilmente di fatto un uomo libero.

Ma nel giugno 2018 la corte d'Appello di Roma aveva stabilito la non estinzione della pena: l'arresto avvenuto a Buenos Aires nel novembre 2002, infatti, ha interrotto il decorso della prescrizione, nonostante le autorità argentine abbiano poi negato l'estradizione liberando l'ex brigatista a luglio del 2003. La questione dell'interruzione del decorso della prescrizione non era stata affrontata nei precedenti giudizi. Grazie a questo cavillo giudiziario, di fatto, si è riaperta la speranza di riportare in Italia uno degli esponenti del movimento terroristico. Nel 2004 l'Argentina gli aveva concesso lo status di rifugiato politico e per anni era noto il suo domicilio a Buenos Aires; ora il Paese sudamericano ha revocato da parte delle autorità competenti. L'Italia, da parte sua, aveva reiterato la richiesta di estradizione.

IL CURRICULUM

Bertulazzi, appartenente alla colonna genovese delle Brigate Rosse, deve ora espiare la pena complessiva di 27 anni di reclusione per sequestro di persona, associazione sovversiva, banda armata e altro. Latitante dal 1980, si è reso colpevole, tra gli altri delitti, di partecipazione al sequestro dell'ingegnere navale Piero Costa, avvenuto a Genova nel 1977.

L'ex brigatista Leonardo Bertulazzi

VIA MONTALCINI

Il sequestro di Costa era finalizzato all'acquisizione di mezzi finanziari per sovvenzionare l'attività terroristica delle Brigate Rosse: 50 milioni di lire vennero utilizzati per l'acquisto dell'appartamento di via Montalcini 8 a Roma, dove venne tenuto prigioniero Aldo Moro per il periodo del suo sequestro.

La Polizia argentina ha eseguito la misura restrittiva alla presenza dell'Intelligence italiana e di dirigenti e investigatori della polizia italiana in servizio presso la Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, la Digos di Genova e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, presenti a Buenos Aires già da alcune settimane. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha espresso «profondo apprezzamento alle Autorità argentine per l'arresto di Bertulazzi, reso possibile da una intensa e proficua collaborazione tra Autorità giudiziarie italiane, argentine e Interpol».

Bertulazzi era già stato arrestato nel 2002 dalla Polizia di Stato a Buenos Aires, a seguito di un'attività di indagine condotta dagli uomini della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, unitamente ai poliziotti della Digos di Genova e all'Interpol, ma era stato rilasciato qualche mese dopo.

Insieme a Bertulazzi, nome di battaglia "Stefano" al sequestro Costa avevano partecipato anche, tra gli altri, Riccardo Dura (che nel 1979 uccise l'operaio comunista Guido Rossa) e Mario Moretti.

L'auspicio per la manovra

Giù le tasse al ceto medio Quando lo fece De Gasperi ci fu il boom economico

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) di allargare la fascia di reddito che oggi arriva a 50mila euro lordi annui portandola fino a 60mila, e assoggettandola a un'aliquota del 33% anziché del 35% (e anziché del 43% per i redditi tra 50 e 60mila euro).

Si tratterebbe di un altro tratto di strada nella direzione giusta. Il nostro auspicio è ben noto ai lettori: essendo previste da qui a fine legislatura tre leggi di bilancio, e magari altri cinque se il centrodestra vincerà anche le prossime politiche, si tratterebbe di immaginare un percorso a tappe (nella nostra simulazione: ben 8 tappe), prevedendo ogni anno un piccolo ulteriore taglio fiscale. Il che – ovviamente – prevede la necessità di una corrispondente operazione di tagli agli sprechi: meno tasse e insieme meno spesa improduttiva.

Sarebbe molto importante allargare lo spettro degli elettori che potranno o beneficiare subito o beneficiare in prospettiva di un alleggerimento tributario: potenzialmente, l'ideale sarebbe che tutti gli italiani entrassero nell'ordine di idee (chi in due, chi in quattro, chi in sei anni, e così via) di pagare un po' di meno, e di assistere a una minore invadenza dello stato rispetto a ciò che ciascuno di noi è in grado di costruire con la propria fatica e il proprio talento.

GARA VIRTUOSA

Se già in questa manovra fosse il ceto medio a essere (anche limitatamente) premiato, si tratterebbe di una novità di rilevanza straordinaria. Alcide De Gasperi e il suo ministro Ezio Vanoni scelsero, e non si misuravano certo con un bilancio florido, di favorire dal punto di vista fiscale proprio il ceto medio: ne scaturì il boom economico che tutti ricordiamo.

Sarebbe dunque necessario che da ora, nei tre partiti di maggioranza, si aprisse una gara virtuosa, quasi una concorrenza tra Fdi-Fi-Lega per sollecitare e incoraggiare il governo in quella direzione. E al tempo stesso sarebbe auspicabile che la discussione pubblica (giornali, tv) fosse centrata su questa emergenza clamorosa eppure silenziata. Altro che *ius soli* e *ius scholae*, dunque: anzi, sarebbe splendido se le energie dedicate alla mezza rissa di Ferragosto su quei temi fossero indirizzate proprio sul terreno del taglio delle tasse.

Da un certo punto di vista, politicamente parlando, si assiste a un fenomeno curioso: i partiti cercano spazi elettorali ovunque, ma ancora non si vede un'offerta politica corrispondente a un'immensa domanda che pure c'è, e sta lì sotto i nostri occhi: imprese, partite Iva, lavoratori del privato, professionisti, proprietari immobiliari letteralmente massacrati da una patrimoniale da 21-22 miliardi l'anno (e per giunta aggrediti se osano, magari proprio per pagare le tasse, dare in affitto breve un appartamento: lì si chiama "furbetti"...).

MARGARET THATCHER

Ecco, questa Italia silenziata è fatta da persone serie che non pretendono – domani mattina – una rivoluzione fiscale. Ma dar loro una prospettiva, un calendario, una tempificazione, sarebbe lungimirante.

Mettiamola così: nei tre partiti di centrodestra servirebbe un po' più di rilettura di Margaret Thatcher e un po' meno di attenzione morbosa ai consigli interessati (e sbagliati) degli editoriali di *Repubblica*: e noi, da inguaribili ottimisti, non perdiamo la speranza che ciò accada.

PS: Per non farci prendere da ottimismi eccessivi, vale la pena di ricordare la fotografia attuale delle cose. Oggi – *rebus sic stantibus* - viviamo in un paese in cui è sufficiente disporre di un reddito superiore ai 50mila euro annui per vedersi applicata un'aliquota Irpef del 43 per cento: roba da esproprio, da Unione Sovietica. A mero titolo di esempio, tornando alle persone fisiche, negli Stati Uniti si applica un'aliquota del 37 per cento per un singolo individuo che abbia un reddito tassabile dai 609mila dollari in su (avete letto bene), che diventano 731mila dollari se si presenta una dichiarazione come coppia. Credo che questo paragone sia più che sufficiente per capire quale sia la (lunga) strada che dobbiamo percorrere per avvicinarci ai modelli virtuosi.

Alcide De Gasperi

LIBERE OPINIONI

Parola del "Times"

L'UMANITÀ DI OGGI SCHIAVA DELLE CHAT ELIMINA IL PIACERE DI SENTIRSI AL TELEFONO

GINEVRA LEGANZA

Come il video uccise la radio, così l'umanità chattante liquidò lo squillo. Parola del *Times*. E il punto insomma è che da quando s'è preso a scrivere le faccine – sorrisi, grugniti, mugugni sub specie emoji – ecco che per telefono, a voce, non ci si sente più.

«Una telefonata allunga la vita», diceva lo spot della Sip che una vecchia prozia ci rifila ogniqualvolta ci vede, dopo mesi di latitanza (nostra). Valle a spiegare, a zia, che di questi tempi una telefonata, a dispetto dei convenienti pacchetti e del vecchio spot, costa cara. Valle a dire che uno su quattro – così scrive il quotidiano britannico – soffre di "telefonofobia" (sic). Spiegale poi che cos'è, la telefonofobia, a quella che a dieci anni lavorava lontano da casa senza smartphone. E dille pure che non è per accidia o impertinenza giovanile (non sia mai) che non la si chiama, ma perché la chiamata, alla generazione under 35, di anni di vita ne fa perdere a lustri, dozzine, centinaia... Altro che allungarla. La chiamata, oggi, "mette ansia", zia. Che bella scusa.

Ed ecco. Il sondaggio del *Times* mostra appunto che il 37% delle persone comprese tra i 18 e i 34 anni ripiega sui messaggini. Sono i cosiddetti giovani (e pazienza se a 34 anni, come molti tipini cari agli dei, Cristo aveva già dato ed era già morto: oggi c'è la longevity e, come non esistono più le stagioni, neppure esistono più le età). E loro, si diceva, sono i giovani chattanti: whatsappari e appassionati di note audio (i famigerati messaggi vocali che odiamo ma che per pigrizia, sovente, mandiamo anche noi. E qui s'aprirebbe tutt'un ingorgo di massime morali che, a proposito di Gesù Cristo, potremmo riassu-

LA FOTO DEL GIORNO

ADDIO AGLI ELEFANTI

Trecento zebre, 83 elefanti, 30 ippopotami, 60 bufali, 50 impala e almeno 100 gnu saranno uccisi per «necessità» dicono dal governo della Namibia, perché in questo Paese del sud dell'Africa la siccità esacerbata dai cambiamenti climatici e da El Niño è arrivata a imporre una tale scelta. Si uccidono gli animali per sfamare la popolazione, oppure nei prossimi mesi molte persone rischiano di morire di fame. La decisione del governo ha già sollevato polemiche fra gli ambientalisti e gli animalisti.

La tennista e il caso della felpa

LA CACCIA AL FASCISTA NELLO STAFF DELLA PAOLINI

LORENZO MOTTOLA

Quella che raccontiamo oggi è la storia di una brutta figura. Una figura rimediata da Luca Bottura, conduttore radiofonico e autore televisivo Rai, oltre che titolare di una rubrica sulla *Stampa* e commentatore politico letteralmente ossessionato dall'idea di un imminente ritorno di una dittatura di stampo mussoliniano in Italia. Detta in altri termini, Bottura è convinto di essere circondato da fascisti. E a chi sui social gli dice "Bottura, guardi che io sono di destra ma non fascista" risponde tranquillamente che non può essere vero. Potrebbe esserlo solo se «ci fosse una destra che non rimpiange il mascellone. Siamo tutti qui ad aspettarla». Ma in realtà in segreto mezza Italia è lì pronta a marciare su Roma etc. etc..

Capita così che a finire sotto accusa per sospetti legami con il regime sia addirittura l'entourage di Jasmine Paolini. "Ma come? La Paolini, la tennista esempio di integrazione con sangue italiano, ghanese e polacco e la maglia azzurra?". Sì puzza di fascismo perché, ha scritto ieri

La tennista italiana Jasmine Paolini, 28 anni, con il suo allenatore

mere all'incirca così: non fare al prossimo tuo quello che non vuoi sia fatto a te. Tradotto: non mandare ma soprattutto non aprire quella nota!). Comunque, dicevamo, sono i cosiddetti giovani. Ai quali telefonare non piace, giacché – leggiamo – è costume caduto in disuso, reputato vecchile, più o meno come la canzone: "...Se telefonando io / potessi dirti addio...". Al punto che per il 70% dei fobici, allorché squilla, dall'altra parte della cornetta è giusto in agguato un addio. O perlomeno un menagramo, un seccatore. Insomma una sfiga. Se il numero è sconosciuto, poi, non ne parliamo. Non si risponde, dice il *Times* (benché molto spesso l'anonimo non sia Ghostface della saga "Scream" ma solo un tapino del call center: outcast dei nostri tempi che come la zia, lavoratrice a dieci anni, non ha paura di niente).

Sicché la telefonata, che all'inizio della sua storia era foriera di amoretti o poteva essere tutt'al più noiosa (Gesualdo Bufalino scriveva che a una donna amata scrivi lettere e a una donna obliterata telefoni), ecco che è diventata fonte d'ambasce. Ossia di anzie, con la zeta (come si suol whatsappare). E tutta l'angoscia di dire "pronto?" si diluisce, oggi, in fiumi di parole scritte anche per noi, come per Bufalino. In clic-clic che però sfociano in tutt'altre epistole. Ché se pure con la chat abbiamo disimparato a parlare non per questo, si sa, abbiamo imparato a scrivere.

A meno di non dire, anche noi, come la gang dello schwa, che la lingua è un "fatto dinamico". Che in fondo le piane e le sdrucciole soppiante da una massa di tronche (tesò, amò, aò) – e dall'anzia con la zeta – altro non sono che l'italiano. Né burocratico né poetico. Bensì vernacolare. L'italiano del paese reale che però alla realtà, allorché squilla, non risponde.

Ed è questo, ancora, un ultimo punto. La realtà che sta dietro lo squillo. La quale, a differenza della realtà che sta dietro lo schermo, è la realtà vera. La realtà del logos e della phoné. La realtà non del linciaggio social – che si consuma via chat – ma molto più spesso del lavoro e fin troppo spesso, a dispetto di Bufalino (che comunque era uno scrittore mica un spasimante delle emoticon), dell'ammore con due emme. Quello che quando viene il campanello suonerà. Quello del "dirsi ti amo per telefono / e poi saltare anche la cena per parlare" (Gianni Togni). Quello che sta dietro una bocca che parla e uno smartphone che trilla. E che chissà perché, adesso, non entusiasma più. La realtà che è diventata tremenda manco di anni se ne avesse tutti – dai 18 ai 34 – 90. Come la paura (della cornetta, s'intende).

Ma vabbè, son discorsi oziosi questi, se le stagioni della vita son come le stagioni metereologiche. Se, come s'è detto, non esistono più.

Bottura su Twitter, «L'allenatore della migliore tennista italiana (che sarebbe Renzo Furlan, ndr) pubblicizza un marchio rampante ("Decima Legio") su una bella tuta nera. Riescono sempre a rovinare anche le cose più belle». In realtà, dopo qualche ricerca, abbiamo appurato che "Decima Sportswear" non ha nessunissimo legame con la galassia dei movimenti nostalgici di destra. Si tratta di una azienda di Bari, aperta dal signor Jerry Cutolo («ora mi accuseranno anche di essere camorrista per il cognome», scherza), che vende normalissimi capi sportivi senza alcun riferimento storico. Prima di contattarlo al telefono, siamo andati anche a spulciare i suoi vecchi post su Facebook. Si trova un po' di tutto, perfino un ricordo delle formazioni partigiane azzurre, oltre a vecchi discorsi del Dem David Sassoli e ad alcune prese in giro dei leghisti ("Dicono che ci sia vita intelligente su Marte perché hanno trovato tracce d'acqua. Il che non significa nulla, in Padania c'è il Po ma..."). Il tutto condito con parecchi post contro il Pd, la "Casta" dei politici e quella dei virologi. Il punto è che Cutolo sembra un italiano qualsiasi e non si sente un nostalgico per niente: «Non mi interessa la politica ma fascista proprio no. Sono nipote del primo fondatore di una sede del Pci a Bari e mia moglie è stata candidata di Sel». E come mai Decima Legio? «È il nome della legione di Cesare... tutto qua. Agli Internazionali al Foro Italico a Roma abbiamo tenuto un nostro stand per due anni». E così ecco spiegato come quel marchio sia arrivato nelle mani del povero Furlan, con relativa accusa di voler riportare la dittatura in Italia.

Luca Bottura @bravimabasta Segui

L'allenatore della migliore tennista italiana pubblicizza un marchio rampante ("Decima Legio") su una bella tuta nera. Riescono sempre a rovinare anche le cose più belle.

Il post di Luca Bottura

Ora, la vicenda di Bottura, che nel frattempo è stato letteralmente sommerso di insulti su Twitter per la sua attività di cacciatore di fascisti in casa Paolini, è istruttiva per comprendere il clima politico e il rapporto della sinistra con tutto ciò che si trova a destra. Non basta non essere fascisti, tocca fornire prove. E anche dare prove e spiegazioni potrebbe non bastare, perché potremmo essere additati come persone che «rimpiangono il mascellone», come dice Bottura. Magari semplicemente perché abbiamo indossato una felpa senza pensarci troppo o perché ci piace la storia e abbiamo creato un marchio ispirato a Giulio Cesare. Praticamente il Terrore, ma molto meno serio.

Kamala Harris è la candidata ufficiale del Partito democratico per le elezioni presidenziali Usa *(LaPresse)*

La corsa alle presidenziali Usa

Sondaggi farlocchi per gonfiare Kamala

segue dalla prima

GIOVANNI SALLUSTI

(...) l'allure di provocazione brillante garantita dall'accoppiata Ross-Espresso, e verrebbe degradata a volgarità da bar sovranista. Ci permettiamo solo di mettere il dito nella piaga, anzi nel fossato tra la realtà dell'America e il racconto degli americanologi di casa nostra, intenti a darsi ragione tra loro sulle terrazze romane o milanesi. Non esiste la marcia trionfale di Kamala verso le magnifiche sorti e progressive d'Occidente, col Puzzone che arranca dietro, irrimediabilmente sconfitto dalla "gioia" Woke (copyright Oprah Winfrey, prontamente copia&incollata nelle suddette terrazze).

Esiste una partita più che aperta, spalancata come la Frontiera, esiste il grande spettacolo della democrazia americana all'opera, esistono Stati-ballerini che continuano a ballare (e ancora più verso il rosso repubblicano, per la verità), esistono sondaggi in serie quotidiana che dicono tutto e il suo contrario.

ELETTORATO FEMMINILE

Esclusiva Reuters/Ipsos di ieri: Harris è in testa col 45% contro il 41% di Trump, spinta soprattutto dall'elettorato ispanico e da quello femminile. La percentuale nazionale, in ogni caso, conta giusto un filo più del due di picche con briscola quadri. Contano gli Swing States, ed ecco un'altra freschissima rilevazione firmata Emerson College che fotografa l'incertezza assoluta. Lieve vantaggio di Kamala in Michigan, Georgia e Nevada; lieve vantaggio di The Donald in Arizona, North Carolina e Wisconsin; parità perfetta al 48% in Pennsylvania.

«La sfida tra continua ad essere un testa a testa», sentenzia il direttore dell'Emerson College Spencer Kimball, non devono averlo avvertito della melassa kamalaina che cola quotidianamente sulle prime pagine dei giornali italiani. Oltreoceano, viceversa, è un caleidoscopio di cifre, segmenti, incollature. Morning Consult e Usa Today danno avanti la vicepresidente, rispettivamente di 4 e 5 punti. Echelon Insights invece dice Donald Trump, seppur di poco, 49%-48%.

Anche l'ultimo Rasmussen Report (da tenere d'occhio, uno dei pochissimi a non essere stato fuorviato otto anni fa dal conformismo pro-Clinton) segna un 48%-46% per il repubblicano. C'è poi il caso di YouGov, che in una rilevazione di un paio di giorni fa per *Yahoo News* riportava la Harris in lievissimo vantaggio 47%-46%, mentre in un'altra diffusa ieri per l'*Economist* mostrava che Trump sta prevalendo del 5% fra gli elettori indipendenti (anche in conseguenza dell'endorsement firmato Robert Kennedy): la certificazione plastica della precarietà integrale della contesa. Ieri perfino il blog di Nate Silver (analista e statistico di non velate simpatie liberal, che azzeccò molte elezioni ma toppò clamorosamente il fenomeno-Trump) scriveva che «le previsioni di novembre sono il più vicino possibile al 50/50».

NESSUNA MARCIA TRIONFALE

C'è una partita aperta e il grande spettacolo della democrazia americana all'opera

Ecco, questa forse è la miglior morale provvisoria dopo il guazzabuglio di dati, tendenze e controtendenze: siamo il più vicino possibile al 50/50%, in primis secondo istituti vicini alla candidata Harris in carne e ossa, ma non sdraiati sul bozzetto palingenetico della Kamala immaginaria, come il nostrano sistema della (dis)informazione. Il tutto con una postilla macroscopica: questo termometro di sostanziale parità è il verdetto interno alla bolla, all'ecosistema professionale dei sondaggisti, degli analisti, dei commentatori. Lo stesso che, globalmente, nel 2016 assegnava a Donald Trump il 2% di possibilità di vittoria.

Lo stesso che anche nel 2020 sottostimò nettamente il candidato repubblicano, mostrando di non avere l'autocritica tra le proprie doti più sviluppate. Non ci fu nessuna onda blu, quattro anni fa, ci fu una contenuta vittoria di Joe Biden (ottenuta in condizioni di voto oggettivamente anomale a causa della pandemia), e addirittura nel crogiolo politico-antropologico del MidWest (che rischia di essere il fattore decisivo tra due mesi) l'errore sui consensi di The Donald fu ancora maggiore.

EFFETTO-CONVENTION

Bene: lo stesso microcosmo che nella migliore delle ipotesi ha ostentato un'incapacità strutturale di pesare il gradimento del trumpismo presso gli elettori americani (se non un pregiudizio ideologico che vizia costantemente l'approccio scientifico ad esso), oggi proclama con voce pressoché unanime che la corsa è apertissima, voto su voto, Stato su Stato, coi candidati allo specchio che scrutano analoghe possibilità di vittoria.

Ci sentiamo di sbilanciarci: è assai improbabile che improvvisamente, dopo quasi un decennio in senso contrario, siano passati a sovrastimare Trump. È lievemente più verosimile che, tanto o poco, sia Kamala ad essere gonfiata dalla bolla. Aggiungete che l'effetto-convention sta sfumando, e che prima o poi la vicepresidente s'imbatterà in un giornalista che farà una domanda vera, e soppeserete quanto vale il trionfalismo al di qua dell'Atlantico. Ancora meno dei sondaggi sull'altra sponda.

MIRKO MOLTENI

■ L'incursione israeliana nel Nord della Cisgiordania cerca di indebolire Hamas e la Jihad Islamica nelle aree a ridosso dei confini orientali di Israele e delle colonie ebraiche. Ma spinge Hamas ad alzare la posta minacciando il ritorno agli attentati kamikaze di una ventina d'anni fa. Nelle aree di Tulkarem, Jenin e della valle del Giordano sono entrati centinaia di soldati con carri armati, bulldozer corazzati, elicotteri e droni. Il servizio di sicurezza Shin Bet ha reso noto ieri che «in 24 ore sono stati uccisi 12 terroristi in Cisgiordania», mentre gli arrestati sarebbero almeno 20.

Un carro armato delle Forze di difesa israeliane Merkavà manovra nei pressi della frontiera con la Striscia di Gaza, nel sud di Israele *(Afp)*

ABBATTUTO UN CAPO DELLA JIHAD ISLAMICA

Israele in Cisgiordania: Hamas arruola kamikaze

Le Idf: i terroristi hanno truccato i sondaggi per far credere che la gente è con loro. Gerusalemme dà l'ok alle vaccinazioni per i bambini di Gaza

OMICIDI MIRATI

È stato ucciso il «ricercato numero uno nella West Bank». Era Muhammad Jaber, colonnello dell'ala militare della Jihad Islamica, nome di battaglia Abu Shuja. A soli 26 anni era un pezzo grosso. Iniziò a lottare a 17 anni, poi fu in galera per 5 anni. Nel marzo 2022 ha fondato il battaglione della Jihad Islamica del campo profughi di Nur Shams, a Tulkarem, e nell'aprile 2024 era sopravvissuto a un raid ebraico per ucciderlo. Lo scorso luglio perfino la polizia palestinese dell'Anp ha tentato di arrestarlo, mentre era ricoverato per ferite all'ospedale di Tulkarem, ma coperto dai suoi uomini è sfuggito alla cattura. Jaber è stato centrato dagli israeliani proprio a Nur Shams. Nello scontro è stato ferito e arrestato il seguace Muhammad Qassas. Fra i miliziani, cinque sono stati uccisi in una moschea di Tulkarem.

L'enorme rastrellamento sta portando Hamas a minacciare la ripresa degli attentati suicidi in Cisgiordania. È significativo che il monito venga da Khaled Meshal, capo del movimento dal 1996 al 2017, prima del defunto Ismail Haniye, oltre che fautore dei "martiri" con cinture esplosive che si insinuavano sugli autobus. Fu per quel motivo che già nel 1997 agenti del Mossad tentarono di avvelenare Meshal, allora esule in Giordania, con una tossina segreta, fallendo. L'ex-capo del movimento, ancora influente, ha lanciato la minaccia mentre era ospite dei turchi a Istanbul: «Vogliamo tornare alle operazioni suicide. Questa è una situazione che può essere affrontata solo con un conflitto aperto. Ci stanno combattendo con un conflitto aperto, e noi li affrontiamo con un conflitto aperto».

A Gaza prosegue la guerra e l'IDF ha trovato, fra i documenti catturati nelle basi nemiche espugnate, le prove che Hamas ha falsificato i sondaggi condotti fra la popolazione dall'istituto palestinese PSR, diretto da Khalil Shikaki. Lo scopo era mostrare che la maggioranza della popolazione di Gaza e della Cisgiordania sostiene i terroristi. Ma i dati sono stati manipolati per far credere che i civili palestinesi appoggiassero il massacro del 7 ottobre 2023 e in seguito plaudissero a Yahya Sinwar come nuovo capo di Hamas. Falso consenso costruito a tavolino da Hamas per tenere in ostaggio la sua stessa gente.

La moschea danneggiata nel campo profughi di Al-Faraa Cisgiordania *(LP)*

A Gaza ieri l'IDF ha rivendicato di aver ucciso con un drone, un capo dell'intelligence della Jihad Islamica, Osama Gadallah, fra gli artefici del 7 ottobre. La Difesa israeliana ha comunicato di aver «distrutto l'80% dei tunnel di Hamas nell'area di Rafah e del corridoio Philadelphi» ai confini con l'Egitto, e che l'omonima «brigata Rafah» di Hamas è «crollata» sotto i colpi dell'esercito.

ACCORDO SANITARIO

In serata si è appreso che sia Israele, sia Hamas hanno concordato con l'Organizzazione Mondiale della Sanità tregue di almeno tre giorni, in varie aree della Striscia di Gaza, per consentire all'Onu di condurre dal 1° settembre la programmata campagna di vaccinazione antipoliomielite a beneficio di 640.000 bambini palestinesi. Lo spiraglio arriva mentre *Haaretz* scrive che «una nuova proposta» sui ristagnanti negoziati Israele-Hamas sarebbe «in arrivo nei prossimi giorni dai mediatori, USA, Egitto, Qatar». I parenti degli ostaggi ebraici ancora in mano palestinese hanno manifestato ieri al kibbutz Nirim, chiedendo «un accordo subito» e tentando di traversare il confine con Gaza, ma venendo fermati dai militari. Un sondaggio del Chicago Council mostra che il 60% degli americani vuole che gli USA seguitino ad aiutare Israele fino alla liberazione degli ostaggi, ma solo il 49% ritiene plausibile la totale eliminazione di Hamas.

MAR ROSSO

Petroliera minata dagli Huthi

■ I terroristi yemeniti huthi sono saliti a bordo della petroliera battente bandiera greca Sounion, che loro stessi avevano colpito nel Mar Rosso e hanno collocato alcuni ordigni esplosivi sulla nave. Lo hanno rivendicato diffondendo un filmato che documenta la loro azione. Nel video si vede che mentre le bombe esplodevano a bordo della petroliera, gli huthi scandivano: «Allah è il più grande, morte all'America, morte a Israele, maledetti gli ebrei, vittoria all'Islam».
La Sounion trasportava circa un milione di barili di petrolio quando gli huthi l'hanno attaccata il 23 agosto. Da allora, i Paesi occidentali e le Nazioni Unite hanno avvertito che qualsiasi fuoriuscita di petrolio potrebbe devastare le barriere coralline e la fauna selvatica che popolano il Mar Rosso, causando un enorme danno ecologico. L'azione dei terroristi islamici potrebbe far saltare anche l'intesa raggiunta su pressione italiana e annunciata ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo il quale la missione europea Eunavfor Aspides avrebbe dovuto «proteggere e accompagnare, al fine di evitare un disastro ecologico, la petroliera greca che è stata colpita ben 2 volte dagli Houthi». L'accordo, accettato mercoledì dagli huthi attraverso il loro portavoce Mohammed Abdul Salam, e al quale partecipava anche l'Arabia Saudita che avrebbe dovuto fornire un rimorchiatore, prevedeva il trasferimento della petroliera a Gibuti.
«Le risorse operative nell'area hanno confermato che non c'è fuoriuscita di petrolio e che la nave è ancora all'ancora e non alla deriva», nonostante fossero «stati rilevati incendi multipli in diverse posizioni sul ponte principale della nave», aveva riferito la missione Aspides poco prima che gli huthi comunicassero che non solo non esiste una tregua temporanea nel Mar Rosso, ma che la nave rischia addirittura di saltare in aria.

GIOVANNI LONGONI

L'ONU PROROGA LA MISSIONE IN LIBANO

Unifil non cambia le regole d'ingaggio

■ L'Onu prolunga la missione dei caschi blu in Libano, quella Unifil contestata da Israele perché inefficace contro Hezbollah. La presenza del contingente internazionale risale addirittura al 1978 e dal 2006 in particolare ha compiti di interposizione fra i belligeranti (il gruppo terrorista sciita e lo Stato ebraico) e deve portare a termine il disarmo di tutte le milizie - inclusa Hezbollah.

Come siano andate le cose lo racconta la cronaca di questi mesi, con Nasrallah e i suoi miliziani armati fino ai denti, dotati di un arsenale missilistico al livello delle maggiori potenze della regione e trincerati in una rete di tunnel scavati nella pietra dei monti libanesi e non nel suolo sabbioso e argilloso di Gaza (qualcuno, si chiedono gli israeliani, avrà ben sentito le trivelle in azione). Ma non è solo il governo di Gerusalemme a criticare Unifil; qualche dubbio l'ha espresso anche il nostro ministro della Difesa. Il mese scorso, dopo il lancio di razzi sul campo da calcio di Majdal Shams e la strage di bambini drusi, Guido Crosetto aveva detto: «Da mesi sto chiedendo ai vertici delle Nazioni Unite di ragionare sui risultati raggiunti dalla missione e sulla necessità di cambiare le regole di ingaggio e ridefinire una strategia». Il nostro contingente, si noti, è il secondo per importanza dopo quello dell'Indonesia (il più grande Stato musulmano al mondo).

Invece mercoledì il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha rinnovato di un altro anno il mandato ai suoi peacekeepers, senza mutare il quadro della missione. La risoluzione, proposta dalla Francia, è stata approvata da tutti i 15 Paesi che siedono al Consiglio (a questo giro, inutile dirlo, l'Italia non c'è). Il rinnovo del mandato, ha commentato la vice rappresentante permanente della Francia all'Onu, Nathalie Broadhurst, è stato proposto «nel momento in cui i caschi blu si trovano nella linea di fuoco e fanno un lavoro significativo in circostanze estremamente difficili». Il testo della risoluzione chiede anche la fine delle ostilità e a tutte le parti coinvolte nell'escalation di tensioni di «adottare passi immediati» per porvi fine.

In realtà, per il personale Onu in loco, la situazione non sarebbe poi così grave: secondo quanto affermato all'emittente statunitense in lingua araba "Al Hurra" da Kandice Ardiel, vice portavoce di Unifil, la tensione nel sud del Libano è diminuita dopo lo scambio di attacchi di domenica scorsa e «la guerra finirà presto». Sarà. Intanto il nostro contingente ha annunciato di aver completato la riqualifica dell'impianto di illuminazione stradale nella municipalità di Yanuh. Il progetto, finanziato con fondi della Difesa e realizzato dai militari, ha visto l'installazione di 100 punti luce su un tratto di strada di tre chilometri «da oggi più sicuri per i pedoni e i veicoli in transito». Ora siamo tutti più tranquilli.

AL VERTICE DI BRUXELLES

Rissa nell'Ue per le armi all'Ucraina

Orban contro l'Alto rappresentante agli Esteri Borrell, che vuol dare mano libera a Zelensky. Anche l'Italia contraria

CARLO NICOLATO

Tutto è iniziato con la decisione del ben poco diplomatico capo della diplomazia europea, l'alto rappresentante per gli Affari Esteri Borrell, che ha convocato il Gimnych dei ministri degli Esteri a Bruxelles anziché nella capitale del Paese che detiene la presidenza di turno, dove tradizionalmente viene tenuto. Come mai? Perché l'Ungheria si è comportata male: «L'ho deciso io», ha detto Borrell ai giornalisti che chiedevano chiarimenti, «alcune delle posizioni espresse dal governo ungherese vanno direttamente contro la politica estera comune dell'Ue», ha sottolineato.

LA PACE NEGATA

Una scelta deliberata che già in partenza ha fatto storcere il naso a molti, anche tra quelli che non condividono le posizioni di Orban sulla Russia, compreso la "missione di pace" lanciata a giugno dal premier ungherese. Non poteva dunque nascere con il peggiore degli auspici il vertice nel quale lo stesso Borrell, facendo seguito alle richieste del ministro degli Esteri ucraino Kuleba, ha detto che «le restrizioni all'uso delle armi date all'Ucraina devono essere revocate». Insomma secondo il commissario «ci deve poter essere pieno utilizzo per colpire obiettivi militari in Russia in linea con le regole internazionali» e i Paesi europei, cui spetta la decisione finale, devono prenderne atto.

Borrell, che notoriamente ha il dente avvelenato contro Israele, ha anche rivelato di aver avviato la procedura «per chiedere agli Stati membri se vogliono includere nella nostra lista di sanzioni alcuni ministri israeliani che hanno lanciato messaggi di odio, messaggi di odio inaccettabili contro i palestinesi e che propongono cose che vanno chiaramente contro il diritto internazionale e sono un'incitazione a commettere crimini di guerra». Il commissario non fa nomi ma ovviamente si riferisce a Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, ai quali ha fatto riferimento recentemente in ripetuti messaggi su X. Ma non trova consenso unanime.

Le proposte del socialista catalano sono state giudicate «sconsiderate» anche dal ministro degli Esteri ungherese, Péter Szijjártó, che su Facebook ha scritto che «la pericolosa furia dell'Alto Rappresentante deve essere fermata». «Non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti, non vogliamo un'escalation della guerra, non vogliamo un'escalation della crisi in Medio Oriente», ha aggiunto il ministro ungherese secondo cui la posizione adottata dal suo Paese è «pacifica e di buon senso».

Nemmeno l'Italia si è allineata alla nuova linea di Bruxelles. Anzi, le sanzioni Ue ai ministri israeliani sono «irreali», reagisce il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani a Bruxelles. «Non è così che si convincerà Israele ad un accordo sulla pace al Cairo», ha sottolineato. Inoltre ha ribadito il concetto secondo cui «noi non siamo in guerra con la Russia» e neanche la Nato lo è. «Quindi per l'Italia rimane la posizione di utilizzare le nostre armi all'interno del territorio ucraino» ha detto Tajani aggiungendo che comunque «gli altri Paesi decidono come ritengono opportuno fare».

Tra i favorevoli ad accogliere la proposta di Borrell c'è invece l'Olanda il cui ministro della Difesa, Ruben Brekelmans, ha detto che l'Ucraina può utilizzare gli F-16 olandesi in Russia, a condizione che si rispettino le leggi militari di guerra. Il ministro peraltro ha fatto capire che in realtà non si tratta di una novità in quanto i Paesi Bassi avevano già chiarito a Kiev che l'utilizzo dei caccia sarebbe stato consentito anche in territorio russo ma solo su obiettivi specifici, come missili in volo, aeroporti militari dai quali partono i caccia russi o basi dalle quali vengono lanciati i missili. Ma, fa sapere il ministro, sono stati tassativamente esclusi obiettivi civili.

CONSEGNE IN RITARDO

Nella conferenza stampa prima del vertice Kuleba aveva chiarito che l'intenzione dell'Ucraina è quella di colpire «i campi d'aviazione utilizzati dalla Russia per lanciare i suoi bombardieri strategici per attaccare le forze ucraine e le infrastrutture dei nostri cittadini». «Se ci verrà fornita una quantità sufficiente di missili, se ci verrà permesso di colpire», ha detto il ministro «ridurremo significativamente la capacità della Russia di infliggere danni alle nostre infrastrutture critiche e miglioreremo la situazione delle nostre forze sul campo». Kuleba tuttavia lamenta ritardi nelle forniture di armi promesse al suo Paese, tra cui i missili Patriot che «erano stati promessi e non sono stati consegnati».

GLI USA: LO SCHIANTO «UN ERRORE DEL PILOTA»

F-16 di Kiev precipita

Un caccia da combattimento F-16 di fabbricazione Usa in dotazione alle forze ucraine è stato distrutto a seguito di uno schianto. Un funzionario Usa ha detto al *Wall Street Journal* che l'incidente risale al 26 agosto, «poche settimane dopo l'arrivo in Ucraina dei primi aerei da combattimento americani». L'anonima fonte delle autorità statunitensi citata dal *Wsj*, sostiene che l'F-16 non è stato abbattuto, ma l'incidente sarebbe dovuto all'errore del pilota. Nella foto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky con i primi F-16 consegnati a Kiev (*AFP*)

TELEGRAM

Durov liberato su cauzione ma in Francia

MAURO ZANON

PARIGI

«L'importante è che quanto sta accadendo non si trasformi in una persecuzione politica in Francia» Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ha commentato con queste parole ieri l'incriminazione del connazionale e ceo di Telegram Pavel Durov, perseguito dalla giustizia francese per complicità nelle attività illegali che avvengono sulla sua app e mancanza di un sistema di moderazione dei contenuti.

Arrestato sabato scorso sulla pista dell'aeroporto Le Bourget, da mercoledì è in libertà vigilata, concessagli dietro una cauzione di 5 milioni di euro e l'obbligo di presentarsi due volte a settimana in una stazione di polizia. L'imprenditore russo, che ha anche la cittadinanza francese e emiratina, non potrà inoltre uscire dalla Francia.

Pavel Durov (*LaP*)

Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, Telegram è diventata la piattaforma preferita dai blogger russi favorevoli alla guerra per giustificare l'operazione e diffondere la loro disinformazione. Gli esperti sottolineano che, non disponendo di strumenti moderni, le truppe russe hanno utilizzato la messaggistica criptata anche per le operazioni sul campo di battaglia, dal trasferimento di informazioni di intelligence alla correzione dei colpi di artiglieria, fino alla guida dei missili Iskander.

Mosca teme ora che Pavel Durov dia ai francesi la chiave per decrittare il sistema di messaggistica. Il patron di Telegram dovrà rispondere anche di un'altra accusa: "maltrattamenti gravi" verso il figlio di 7 anni mentre studiava a Parigi. Il bimbo vive in Svizzera con la madre, Irina Bolgar, che lo scorso anno aveva presentato denuncia formale, accusando l'ex compagno di violenza. Ieri, il Tribunale svizzero per la protezione dei bambini e degli adulti ha privato Durov della potestà genitoriale sui tre figli avuti dall'ex compagna.

FRODI ELETTORALI

Trump minaccia Zuckerberg «Ti farò chiudere in prigione»

Donald Trump accusa Mark Zuckerberg di aver complottato contro di lui durante le elezioni del 2020 e avverte il patron di Meta: «Passerà il resto della sua vita in prigione» se lo farà di nuovo per le prossime elezioni. Nel suo libro "Save America", il candidato repubblicano commenta la foto di un suo incontro con Zuckerberg alla Casa Bianca: «Veniva alla Casa Bianca per vedermi, portava la moglie alle cene, era tutto simpatico mentre complottava per installare i vergognosi lock box, in un vero complotto contro il presidente», ha scritto Trump, riferendosi ai 420 milioni di donazioni fatti da Zuckerberg e la moglie, Priscilla Chan, per rinnovare le infrastrutture elettroniche elettorali.

DOPO SOLINGEN

La stretta della Germania su lame e aiuti ai profughi

Basta lame, basta infami. Stretta del governo tedesco dopo l'attentato di Solingen di una settimana fa: Berlino ha annunciato un inasprimento delle leggi sul porto di armi bianche e ha deciso di introdurre delle limitazioni ai benefici per alcuni richiedenti asilo. Il divieto di portare armi bianche vale soprattutto durante i festival e le fiere nonchè nei trasporti a lunga distanza, ha dichiarato alla stampa il ministro degli Interni tedesco Nancy Faeser. La ministra tedesca ha anche annunciato l'abolizione degli aiuti per i richiedenti asilo che sono entrati in un altro paese dell'UE prima di arrivare in Germania. L'autore dell'attacco con un coltello, che ha provocato la morte di tre persone, è un siriano di 26 anni.

LA REPRESSIONE

Maduro fa arrestare Pilieri oppositore italo-venezuelano

«L'ultima localizzazione gps di ieri dell'ex deputato venezuelano di origini italiane Biagio Pilieri», ha scritto ieri sui social Alessandro Bertoldi, direttore esecutivo dell'Istituto Milton Friedman, «ne conferma il rapimento e il trasferimento a El Helicoide». El Helicoide è la famigerata prigione politica di Caracas. Era con suo figlio Jesús Pilieri, anche lui arrestato illegalmente dopo una manifestazione a Caracas. Aumentano giorno dopo giorno gli arresti di oppositori di Nicolas Maduro, così come aumentano le detenzioni di esponenti della comunità Italo-venezuelana. «Torniamo a chiedere», ha concluso Bertoldi, «l'immediato rilascio di tutti i dissidenti politici e l'impegno della Comunità internazionale in questo senso».

IL GIALLO DELL'ESTATE

IL DELITTO PERFETTO

Le dieci domande sull'omicidio Verzeni

Telecamere pubbliche, percorso dell'assassino, esiti del Dna, ferite e lividi sul corpo di Sharon. Tanti indizi, nessuna prova

Una immagine di Sharon Verzeni affissa in via Castegnate, il luogo in cui è morta un mese fa a 33 anni *(Fotogramma)*

SIMONA PLETTO

È passato un mese esatto dall'omicidio di Sharon Verzeni, la barman di Terno D'Isola (Bergamo) accoltellata a morte nella notte tra il 29 e il 30 luglio. Da allora gli inquirenti lavorano incessantemente ma, ad oggi, la verità sembra ancora molto lontana. E tantissimi sono i dubbi, che abbiamo sintetizzato in dieci punti.

1 La ricerca tardiva del coltello e degli abiti. Perché aspettare un mese?

La scelta deve essere stata dettata da un passo in avanti nelle indagini. La decisione da parte degli inquirenti di avvalersi ora di una ditta specializzata in mirati tipi di ricerca, potrebbe essere scaturita anche dalla mappatura dei sistemi di videosorveglianza e dalla necessità di effettuare delle ricerche più approfondite in quelle aree che erano già state controllate ma in modo meno specifico, e in quelle dove – a causa dell'assenza o inefficienza di impianti di video sorveglianza – non sarebbe stato possibile cogliere particolari importanti quali l'abbandono di utili indizi. Elementi che si può ipotizzare, siano oggetto di ricerca insieme al coltello. In sostanza, l'assassino molto probabilmente si è macchiato gli abiti e se ne deve essere liberato insieme all'arma. Inoltre, gli accertamenti dei militari del Ris sulle armi riportate e precedentemente consegnate, non sono ancora terminati. Alla luce delle recenti ricerche, potrebbero essere depositati nuovi elementi da sottoporre ad accertamenti.

2 Tombini e telecamere.

La scelta di cercare abiti e arma nei tombini potrebbe non portare a risultati. Ce ne sono in totale oltre trecento nelle aree sottoposte a ricerca. Purtroppo non tutti sono inquadrati dalle telecamere, altri comunque lo sono.

3 Il percorso dell'assassino. Nessuna telecamera ha ripreso l'omicida in fuga. Non solo: il punto di via Castagneta dove la 33enne è stata accoltellata con tre fendenti alla schiena e uno al petto, fino a lasciarla agonizzante in strada, è totalmente scoperto dagli occhi elettronici. E anche questo fatto non può essere una coincidenza. L'autore di questo ancora inspiegabile delitto può aver percorso il lato torrente, pensando che magari in quella zona non vi fossero telecamere. In realtà, al di là degli occhi elettronici pubblici, anche in quella zona (chiamiamola di fuga) e in tutta l'area comunale, ci sono numerose telecamere private che non sono visibili in modo evidente dalla strada. Non è quindi da escludere che in mano agli inquirenti, oggi, vi siano frame con il volto dell'assassino, magari da comparare con più precisione ad altre immagini.

4 L'alibi di ferro.

Sharon quella sera è uscita di casa verso mezzanotte. Ha impiegato 50 minuti per compiere un tragitto a piedi che ne chiede all'incirca 8. Aveva appuntamento con qualcuno? Attorno all'una viene braccata in strada e accoltellata. Riuscirà a chiamare i soccorsi dal suo cellulare gridando: «Mi ha accoltellata». Il fidanzato Sergio Ruocco, 37 anni, idraulico, dice di essere rimasto a casa a dormire. La telecamera vicina all'uscita della loro villetta inquadra solo Sharon mentre si allontana. Lui mai. Ma alcuni tecnici fanno notare che quel tipo di telecamera ha un angolo cieco che non riprende una porzione di strada. Inoltre, poteva dribblarla uscendo dal retro della villetta. Ma avrebbe dovuto superare una siepe di rovi che – salvo premunirsi per tempo con appositi abiti – avrebbero lasciato tracce sul corpo. Quella notte comunque il fidanzato, raggiunto a casa dai carabinieri attorno alle quattro del mattino, quindi tre ore dopo il delitto, è stato spogliato e non è stato trovato nulla in tal senso. Un tempo che potrebbe aver messo un freno alle indagini. Ma del resto la vittima non aveva con se i documenti, quindi le operazioni di identificazione hanno richiesto parecchio tempo perché la donna risultava ignota. E nell'immediatezza la priorità è stata data alle operazioni di soccorso e al suo trasferimento in ospedale risultato vano.

5 Gli esiti del Dna.

È uno degli accertamenti più attesi perché fornirebbe un primo punto fermo in queste indagini. Se ci fossero, come nel caso di Yara Gambirasio, verrebbero raffrontati con i Dna dei residenti di Terno. Quaranta sono già stati raccolti. E del resto il Dna ha sempre un peso molto rilevante, purché quest'ultimo sia contestualizzato, e in quantità tale da essere utilizzabile da un punto di vista dibattimentale. La domanda ancora aperta è: esiste un campione di Dna dell'assassino o altre tracce prelevate dagli abiti di Sharon durante l'autopsia? Ancora non si sa. La risposta verrà data solo quando i Ris avranno terminato tutti i propri accertamenti sui reperti depositati.

6 Testimoni e false piste.

In questa inchiesta gli inquirenti hanno dovuto fare un minuzioso lavoro di ascolto tra residenti della zona, vicini di casa, commercianti e persino mitomani in cerca di pubblicità come il sosia dell'attore Johnny Depp che è andato dal magistrato per raccontare di aver conosciuto Sharon pochi giorni prima del suo omicidio. Poi c'è stato il caso del pensionato al balcone, ripreso dalle telecamere mentre fumava e guardava in strada all'ora che coincide col delitto. Un supertestimone che tale non è perché non ha visto né sentito nulla perché sordo e mezzo cieco. Poi ci sono i due ciclisti, di cui uno ancora introvabile. Ad oggi, per gli inquirenti, in mancanza di altre prove schiaccianti, tutti i soggetti ripresi dalle telecamere e al momento non identificati sono ritenuti di elevato interesse investigativo: tra loro potrebbero esserci importanti testimoni e - non è da escludere – forse pure l'autore del delitto. Anche l'uomo in bici ripreso mentre percorre via Castagneta contromano, non è stato ancora identificato. Il suo ruolo e la sua posizione in relazione all'omicidio al momento non sono stati chiariti.

7 Il mistero dei lividi.

Sharon –secondo un primo esito dell'autopsia - sembra non aver lottato contro il suo assassino. Non aveva tracce biologiche sotto le unghie. È stata colpita con impeto e in brevissimo tempo. Un'azione quasi fulminea. Ma sulle braccia aveva dei lividi. Occorrerà attendere l'esito della relazione autoptica per escludere o confermare se quei lividi siano stati provocati dalle manovre dei soccorritori.

8 I dispositivi elettronici.

Un altro tassello avvolto nel mistero è quello dei telefoni. Quello di Sharon è stato subito sequestrato. Quelli di Ruocco (che resta persona non indagata), invece, insieme al suo computer, sono stati acquisiti dai carabinieri solo la scorsa settimana, durante un sopralluogo nella villetta ancora posta sotto sequestro. I dispositivi, in ogni indagine, sono sempre una fonte di informazioni estremamente utile sotto diversi profili. È facile intuire che, anche in questo caso, abbiano guidato gli inquirenti verso una precisa direzione.

9 I versamenti di denaro per "Scientology".

La vittima da tempo si era avvicinata all'organizzazione religiosa "Scientology" . Aveva dato alcuni anticipi di poche migliaia di euro. Ma tanto pare sia bastato a sollevare il disappunto del fidanzato e, forse, anche dei suoi stessi familiari. Ad ogni modo anche questa pista, che rappresenta uno degli ambiti relazionali della vittima, resta importante ed ha lo stesso peso dell'ambiente lavorativo o di altri ambiti in cui la vittima ha conosciuto, incontrato o scambiato informazioni con altre persone.

10 Sharon, la ragazza della porta accanto.

Quello fin qui emerso, è che Sharon conduceva una vita apparentemente tranquilla, senza ombre che potrebbero – ad oggi -, far pensare ad un delitto così cruento e, a quanto pare, premeditato. Quindi ben lontana da spacciatori o da ambienti pericolosi. Non aveva amanti. Il giallo resta.

RICERCHE ANCHE VICINO ALLA CASA DELLA VITTIMA

L'arma non c'è. Il compagno: «Vivo male»

Setacciati al millimetro boschi, terreni e tombini, ma non c'è nessuna traccia del coltello

Sono riprese ieri, pur senza esito, le ricerche dell'arma che un mese fa ha tolto la vita a Sharon. Torrenti, boschi, tombini: anche ieri si è cercato attorno al luogo del delitto un grosso coltello da cucina o un pugnale. Ieri le ricerche col metal detector, iniziate mercoledì mattina, sono proseguite nei pressi della casa di via Merelli dove Sharon conviveva con il fidanzato Sergio Ruocco da tre anni, ancora sotto sequestro. In questa area i carabinieri di Bergamo stanno dunque cercando l'arma che non risulta tra quelli sequestrati in alcune perquisizioni nelle settimane scorse e già analizzati.

Insomma, la parola d'ordine è non lasciare nulla al caso nel delitto di Sharon. I carabinieri hanno sentito i residenti di via Castagneta a Terno d'Isola (Bergamo),dove la barista 33enne è stata accoltellata attorno all'una di notte del 30 luglio scorso, in linea d'aria a 650 metri da casa sua. E hanno sentito anche i commercianti della zona. Uno di questi, Mohammed, un giovane egiziano che gestisce una pizzeria d'asporto vicino alla piazza di Terno d'Isola ha raccontato che non ha più visto, dopo l'omicidio di Sharon Verzeni, un uomo che saprebbe riconoscere ma di cui non sa il nome che, con altri, «faceva casino» in piazza anche a tarda serata e «litigavano e rompevano bottiglie». Ha raccontato ai carabinieri, che a Terno ha poi visto in giro gli altri del gruppo ma non lui. «Prima abitava a Terno, poi lo vedevo andare a piedi a Medolago». Le persone che frequentavano di notte la piazza principale del paese, una decina, nordafricani, «erano sempre ubriachi e facevano casino». Mohammed, che racconta di essere già stato minacciato dal gruppo di balordi che frequentavano il paese, assicura di non aver paura: «Non mi interessa di loro». «Saranno una decina, in gran parte marocchini. Per qualche giorno non li ho più visti, ma pian piano stanno tornando. Tutti, tranne uno. Non si vede da settimane». Questo il racconto al *Corriere della Sera*, del commerciante della zona a poche centinaia di metri da dove è stata accoltellata Sharon. E ieri ha parlato anche Sergio Ruocco, compagno di Sharon. «È passato un mese, è giusto controllare quello che si può controllare», ha detto ai giornalisti. E ancora: «Tornare al lavoro in questa situazione non è il massimo», nonostante l'affetto dei colleghi. «Vivo male» ha aggiunto, prima di recarsi al cimitero insieme ai suoceri a portare un fiore. «Ci andiamo quasi tutti i giorni, anche domani sicuramente torneremo».

Si. Pl.

LUCA PUCCINI

Sono quasi due settimane che la morte di Aaron Engl, occhi chiari, sorriso sbarazzino, 24 anni appena, non trova una spiegazione. Lassù, a Terento, in Val Pusteria, in provincia di Bolzano, nei pressi della malga Raffalt, a 1.600 metri di quota. Lo hanno ritrovato, Aaron, domenica 18 agosto, nel pomeriggio, alcuni turisti che passeggiavano in montagna. Aveva la testa semi-decapitata. C'era sangue ovunque (ma non sulle sue scarpe). Vicino alla sua macchina, un fuoristrada. Con a fianco una motosega che (secondo l'autopsia) sarebbe compatibile con la ferita, terribile, mortale, al suo collo.

TRAGEDIA IN UN AGRITURISMO A PADULA (SALERNO)

Bimbo di 13 anni muore in piscina

Un ragazzino di 13 anni, Vincenzo Fico, è morto ieri annegato presso la piscina dell'agriturismo Il Castagneto a Padula (Salerno). Residente nel vicino comune di Montesano, l'adolescente aveva fatto il bagno con alcuni amici. Da una prima ricostruzione, l'adolescente sarebbe stato colto da un malore ed è stata disposta l'autopsia.

MISTERO IN VAL PUSTERIA

Boscaiolo semidecapitato: era una sfida su Tik Tok?

Una motosega vicino al corpo di Aaron Engl, 24 anni, fa pensare a un'assurda "prova social": aprire bottiglie utilizzando l'attrezzo

ENNESIMO GIALLO

È l'ennesimo giallo in quest'estate di gialli, quello di Aaron. "Oscurato", diciamo così, dai media perché nelle stesse ore, in quel maledetto fine settimana di Ferragosto, a San Candido, neanche cinquanta chilometri di distanza Ewald Kühbacher aveva ucciso a fucilate suo padre Hermann e la vicina di casa Jud Waltraud, per poi rintanarsi alla finestra e sparare sulle forze dell'ordine fino a riservare l'ultima pallottola per sé, al momento del blitz dei Gis dei carabinieri. Un fattaccio di cronaca che s'era preso, allora, tutte le pagine, lasciando quella morte, inspiegata, di Aaron, doppiamente avvolta nel mistero.

E infatti a oggi, di certezze, ce ne sono poche. Sulla dinamica dei fatti ancor meno. Una festa con gli amici a Barbiano, un paesino della zona; il rientro a Terento con un taxi, alle 4:20 della mattina. Poi lo stacco di un'ora. Il vuoto. Il buio. Aaron che muore tra le 5 e le 6, ha indosso i vestiti della sera prima, quando l'hanno visto per l'ultima volta: e nel frattempo che succede? Incontra qualcuno? Se sì, chi? Oppure fa tutto da solo, lui che tra l'altro è un boscaiolo esperto e ha una passione per quel lavoro che molti giovani non vogliono più fare? Con la motosega, è un incidente? Ma a quell'ora quando il sole non è neanche spuntato: perché?

È a tutta questa serie di domande che gli inquirenti stanno cercando di trovare risposte. Ne basterebbe una, dopotutto. Però, c'è un dettaglio che a Terento non passa inosservato: in quel Comune montano che non fa nemmeno 2mila abitanti, dove ci si conosce un po' tutti e dove niente passa sotto traccia, figuriamoci un ipotetico "maniaco" che gira a piede libero con una sega elettrica in mano, nessuno, in questi giorni, sta manifestando paura. Nessuno è preoccupato, terrorizzato, in preda alla seppur minima psicosi.

Aaron Engl, aveva 24 anni

Al contrario. Inizia a circolare la voce che, forse, quella disgrazia possa aver a che vedere con alcune "challenge", sfide, che circolano su internet, sui social, su Facebook e Instagram e soprattutto Tik Tok, che macinano migliaia di visualizzazioni e spingono sempre più gente a seguirle. O a metterle in pratica.

Prove goliardiche, pericolose. Come il tentare (guarda che caso) di aprire una bottiglia di birra con la motosega. O il tagliare il legno con un bicchiere. Non è niente di confermato nella vicenda di Aaron, è semmai un ipotesi tra le tante ipotesi che la magistratura sta vagliando perché è giusto non lasciare niente di intentato. Epperò qualcuno si lascia sfuggire che «è un classico tra i boscaioli». Epperò aggiunge che «in rete spopolano video di questo tipo, ma ci vuole una certa abilità per portarle a termine e tanta pratica». Epperò sarà un pettegolezzo, un detto a metà, ma quantomeno a livello di supposizione non lo smentisce nessuno.

LE CHALLENGE

Internet. I rischi della rete. Non sarebbe il primo e non sarà (purtroppo) l'ultimo "duello social" finito male, malissimo. Per una leggerezza, per spacconeria, per quel che si vuole tanto, alla fine, che differenza fa? Negli ultimi mesi, negli Stati Uniti, è andata per la maggiore la sfida "Borg" (gli hanno dato pure un nome): consiste nel bere un gallone di miscuglio alcolico più caffeina più integratori più non si sa bene cosa per passare in tempo record da uno stato normale a uno di ubriachezza estrema. Circola anche il "Blackout" che è una gara di resistenza: vince chi, dopo essersi legato al collo una corda o una cintura, resta vigile il più possibile nonostante rischi di soffocare. Ci sono quelli che si fronteggiano inalando quanti più fumi tossici trovano, quelli che mangiano schifezze e fino a scoppiare, quelli che si sdraiano sui binari del treno e cronometrano quanto rimangono prima dell'arrivo del convoglio.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Ancora forte influsso della Luna in Cancro, che porta l'attenzione sulla casa e famiglia, genitori e figli. Man mano però si avvicina al Leone e diventa più leggera, gioiosa, appassionata. Bello l'impulso di proteggere le persone care e gli amici, attenti solo a non diventare troppo possessivi. Il mese si conclude con Mercurio attivissimo, eccezionale l'aspetto con Giove, non solo impegno e bravura, avete anche fortuna in ogni vostra iniziativa. Provocazioni sessuali.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Se dovete prendere un traghetto, il mare è molto presente nel vostro cielo, oppure un treno, un aereo, partite possibilmente nella prima parte del giorno quando la Luna è ancora in Cancro. Buona anche per le iniziative economiche, aiuta insieme a Urano a trovare il coraggio per iniziare imprese che in altri momenti vi avrebbero intimorito. In amore sarete più possessivi emotivamente, come se aveste paura di essere soli e allontanati. Sbalzi di pressione in serata.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Le attività di gruppo non sono proprio il vostro genere, in fondo siete già in due - Castore e Polluce - però in un momento di passaggio o di incertezza, le collaborazioni aiutano. Luna in Leone positiva con Mercurio, espande influssi benefici sul vostro weekend che deve essere dedicato molto alla vita sentimentale, per sfruttare fino all'ultima goccia il nettare di Venere in Bilancia. Siate pronti anche a un innamoramento a sorpresa, pure se siete già legati, qualcuno metterà gli occhi su di voi.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Comunque vada sarà bene per voi. Luna ancora nel segno fino a sera, vi porta il profumo del mare, sapore di sale in amore, il ricordo di quel granchio visto sullo scoglio e mai catturato... Adesso però dovete catturare qualcosa: un affare, un lavoro, un successo su un concorrente che non è poi invincibile come credevate. Molti dicono che avete un cuore d'oro, dovete essere meno generosi sotto il profilo materiale. Chi vi ama scoprirà anche un cubetto di ghiaccio che tenete in fondo al cuore - gelosia.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Segno del re e delle regine, in questo momento siete di grande attualità, e le stelle che si interessano del vostro lavoro e del vostro amore sono luminose come non mai. Arriva nel segno una magnifica Luna che vi porterà in settembre, in aspetto con Venere e Marte, i due amanti, potrà rendere indimenticabili questi due giorni. Giove potrà darvi molto della sua fortuna anche in affari finanziari che crescono come funghi dopo la pioggia e annunciano un settembre di ottimo raccolto.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

La vostra situazione si è un po' appesantita a causa di Marte negativo tutto agosto, ancora dovete essere prudenti nell'attività fisica, certi sport anche sul mare, ambienti che presentano dei pericoli. La prossima settimana termina questo influsso negativo e nascerà la vostra personale Luna nuova, da cui potrete ripartire nella direzione che desiderate. Quando la Vergine si fissa su un progetto e anche su una persona, nessuno la ferma. C'è chi dice che anche l'autunno sarà caldo, le stelle lo annunciano addirittura bollente. Desideri in amore.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Ancora qualche segnale di stanchezza e agitazione, ma verso sera Luna passa in Leone e si verifica immediatamente un contatto bellissimo tra la vostra Venere e Giove, aspetto stupendo per l'amore e benefico anche per le finanze. Non abbiamo controindicazioni, il weekend è come una cartolina illustrata di Cipro, isola dove nacque Afrodite, la vostra Venere, dalle acque di Fontana Amorosa. P.S. non aspettatevi troppo dalla gente, nessuno vi protegge meglio di Marte.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Cosa rappresenta il Toro nella vostra vita? Certamente è molto importante nella elaborazione del vostro oroscopo, a seconda degli aspetti che forma con i pianeti che poi incidono anche sui vostri rapporti, collaborazioni, matrimonio. Urano in quel segno, in questo passaggio dall'estate all'autunno è fortemente stimolato da Sole e Saturno, che sono a vostro completo favore. Avanti! Le stelle, la vita, il destino... mettono il futuro nelle vostre mani. Mani da prestigiatore.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Siete governati da Giove, definito "la grande fortuna". È naturale aspettarsi il massimo, ma in questo periodo Giove guarda altrove... Avete però la "piccola fortuna" di Venere, a vostro favore, in più Luna bellissima in Leone chiude agosto e apre settembre. Torna a settembre, come in quel delizioso film con Gina Lollobrigida e Rock Hudson. Se vi impegnate sin dal mattino anche voi sarete questa sera protagonisti di una pellicola d'amore.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

La superficialità che sentiamo e vediamo intorno a noi, non è gradita a Saturno, che prima o poi presenterà un conto, ma in mezzo all'incompetenza il Capricorno vince! A causa della Luna in opposizione siete nervosi e mette l'accento sulla salute e sui contatti medici. In serata arriva una benefica luce proprio della Luna che passa in Leone. Mercurio favorevole per i viaggi di lavoro o per diporto, non mancano occasioni per vivere momenti di intrigante passionalità. Famiglia come un terminal, tutti arrivano e partono in ritardo.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Silenzio, parla Plutone! Entrato nel segno in gennaio, domenica ritorna in Capricorno per due mesi e mezzo circa, significa che avrete una maggiore libertà di programmare le azioni per il futuro. Non c'è un solo settore che le stelle favoriscono o discutono, tutto l'arsenale delle vostre capacità, talento e ambizioni professionali e sentimentali, richiede un modo diverso di sistemare le cose. Questa sera Luna da emicrania.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Anche oggi avete la Luna in uno stato di grazia, prima nel segno del Cancro e poi in Leone, succederà qualcosa che vi farà esclamare: chi mai l'avrebbe detto, quella persona e quella fortuna! Aiutati anche dal fascino esplorate sentieri del tutto nuovi, per essere pronti alle azioni rinnovative che noi prevediamo dal 1 settembre con il ritorno di Plutone in Capricorno, Luna nuova in Vergine il giorno 3. Aggrappatevi al vostro amore, risplenderete in una luce fantastica molto presto.

segue dalla prima

GIORDANO TEDOLDI

PAURA INGIUSTIFICATA

È l'estate della psicosi del (povero) ragno violino

Le punture di zanzare e vespe possono essere molto più pericolose
Ma anche per colpa della letteratura soffriamo tutti un po' di aracnofobia

(...) Gli entomologi ci spiegano che sì, il morso di questo aracnide, che ha preso l'abitudine di popolare i recessi delle case, dove si ripara dai predatori (è un tipo solitario e tranquillo) non va preso alla leggera, ma solo raramente provoca complicazioni, perlopiù in soggetti già debilitati; statistiche alla mano, sono più letali le malattie portate dalla puntura di una zanzara, o le vespe. Però è vero che esiste una specifica paura verso i ragni (che non sono insetti, ma aracnidi), e per una volta la medicina, che suole cavarsela appendendo il suffisso "-fobia" a qualunque cosa, ha valide ragioni per parlare di aracnofobia. Perché siamo, in gran parte (non tutti, ci sono moltissimi collezionisti di ragni che li amano più dei loro parenti), aracnofobici?

RIPUGNANZA

Possiamo individuare diversi motivi, alcuni dei quali ottimamente rappresentati nella letteratura, nell'arte figurativa, nel cinema, e vedremo che, forse, come in tutte le fobie, insieme all'immediato senso di ripugnanza, è mescolata una certa attrazione.

Pensiamo a una delle opere più stupefacenti dell'arte contemporanea, cioè la scultura "Maman" di Louise Bourgeois, un ragnone metallico alto più di nove metri e largo dieci, che nella poetica della compianta artista francese simboleggia l'archetipo materno. Non si può dire che non abbia qualcosa di terrificante, questo aracnide che sembra provenire da un film di fantascienza dell'età d'oro, quelli in cui gli insetti venivano ingigantiti da perversi esperimenti, come "Tarantola", diretto nel '55 dal maestro del genere horror e sci-fi Jack Arnold. Eppure l'opera trasuda anche ciò che il suo nome suggerisce: quelle terrificanti, lunghe zampe metalliche, che formano quasi una gabbia, sono anche la salda, rassicurante protezione dell'amore materno: a volte soffocante, tuttavia indispensabile allo sviluppo del bambino. Chi soffra di grave aracnofobia, dovrebbe fare un viaggio per vedere una delle versioni di "Maman" (ce ne sono alla Tate Modern di Londra, al Guggenheim di Bilbao e altrove) e chissà, forse ne tornerebbe rassicurato, pacificato nella sua avversione istintiva per gli aracnidi?

RACCONTI

In letteratura esiste un folgorante quanto breve racconto di H.G. Wells, l'autore de "La macchina del tempo" e de "La guerra dei mondi" (i cui Marziani invasori della Terra avevano sì sembianza di piovre, ma anche qualcosa di ragnesco), che si intitola "La valle dei ragni" (è un libriccino pubblicato da Adelphi). Come spesso in Wells, qui non ci sono ambivalenze: i ragni sono il male, il nemico, l'orrore. Tre uomini si inoltrano a cavallo in una valle infestata da ragni giganti e dediti al cannibalismo (in una delle scene più ripugnanti, gli esemplari vivi mangiano i cadaveri) che misurano, all'apertura delle zampe, trenta centimetri. Si direbbe che lo scrittore inglese si fosse documentato, perché ragni di tal misura esistono veramente, sono gli Heteropoda maxima; senonché questa specie è stata scoperta nel Laos solo nel 2001, mentre il racconto fu pubblicato nel 1903: bravo Wells! La bella edizione italiana del racconto, inoltre, reca in copertina un grottesco disegno a carboncino dell'artista simbolista Odilon Redon: "Il ragno sorridente". L'opera è complementare a un altro disegno di Redon, "Il ragno che piange". Sono due visioni da incubo, però anch'esse alludono al segreto di quella curiosa ambivalenza di cui discorrevamo: repulsione e attrazione. Infatti, se un ragno ride o piange, vuol dire che ha qualcosa di umano, e, in effetti, l'abbiamo detto, i ragni non sono propriamente insetti.

Per misteriosa che sia la causa – e l'arte può solo suggerircela -, sentiamo i ragni più affini a noi che gli uccelli o i rettili, al punto da immaginarli virtuosi di uno strumento, come il ragno violino (per via della macchiolina che porta sul dorso).

TRE GIORNI DI FESTA PER IL SÌ TRA MARTHA LUISE E L'AMERICANO DUREK VERRET

La principessa di Norvegia a nozze con lo sciamano

Nozze reali, domani, in un hotel di Geiranger, villaggio che s'affaccia su un fiordo norvegese. Eterno amore se lo giureranno la principessa di Norvegia Martha Louise e Durek Verret. Lei, 55 anni, divorziata e chiaroveggente (così si definisce) che riesce a parlare con gli angeli. Lui, 49 anni, uomo d'affari americano, sciamano di sesta generazione e faraone (così dice) in una vita precedente in cui la futura sposa era già sua moglie, cultore di terapie alternative seguite anche da Antonio Banderas e Gwyneth Paltrow, venditore di amuleti d'oro che salvano la vita. I festeggiamenti sono iniziati ieri con una ricevimento per 350 invitati tra cui la principessa ereditaria svedese Victoria e il principe Daniel, suo marito. La principessa, che con la sua unione ha creato scompiglio in Norvegia, per evitare noie ha rinunciato alle sue funzioni reali. *(Afp)*

BRACCIO DI FERRO PER IL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI CEGLIE MESSAPICA (BRINDISI)

La Regione Puglia vuole scippare un polo d'eccellenza ai privati

Da 24 anni è gestito con successo dalla Fondazione San Raffaele. Ora il consiglio regionale dem lo rivuole nel pubblico. Ed è battaglia legale

CLAUDIA OSMETTI

È un braccio di ferro. Che, però, quando riguarda (come in questo caso) la sanità, solo un braccio di ferro non lo è mai. Perché nel mezzo ci sono loro, i lavoratori e (soprattutto) i pazienti del presidio ospedaliero di riabilitazione ad alta specialità di Ceglie Messapica (Brindisi), gestito dalla Fondazione San Raffaele di Ceglie Messapica: 10mila metri quadrati, 105 posti letto per il ricovero ordinario e il day hospital, 60 dei quali per la neuroriabilitazione delle gravi cerebrolesioni acquisite e 45 per il recupero e la rieducazione funzionale. Una struttura d'eccellenza che, tuttavia, da qualche tempo è travolta dalla bufera. Politica, per giunta.

Da una parte la Fondazione San Raffaele che da 24 anni la gestisce con successo (e con tanto di scritta a caratteri cubitali sopra alle porte scorrevoli azzurre dell'entrata principale), e dall'altra la Regione Puglia che ora, quasi di punto in bianco, col consigliere dem Fabiano Amati, è decisa a porre fine a questa "sperimentazione gestionale" e a riportarla all'interno degli ingranaggi del servizio pubblico.

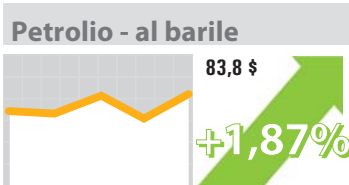
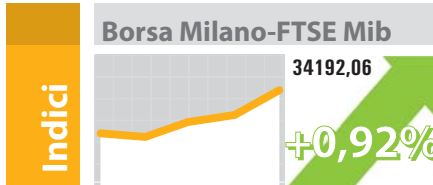
La versione breve è che lo scontro si è aperto quando Amati, a fine maggio, ha proposto una legge regionale per l'internalizzazione del centro con l'intento, dichiarato, di ristabilire la presenza diretta della Asl brindisina dentro le sue corsie. La versione lunga è un po' più complessa perché comprende una doppia impugnazione (la prima da parte del governo di Roma di fronte alla Consulta; la seconda, sul subentro della Asl e sulla nomina del nuovo direttore sanitario, da parte della Fondazione al Tar), una sospensiva decisa dalla giustizia amministrativa di Lecce nonché una camera di consiglio che verrà riunita tra qualche dì, cioè a settembre, e addirittura un fascicolo aperto in procura, a Brindisi, che per il momento non è riuscito a indicare né ipotesi di reato e men che meno indagati ma che, insomma, qualche grattacapo (e annesse accuse rimandate al mittente) pure le solleva.

Fondazione San Raffaele

Della serie: Amati ha segnalato possibili illegittimità tra la Fondazione e la Asl, la Regione ha puntato il dito sulla gestione dei ricoveri; epperò la stessa Fondazione San Raffaele ha ribadito «di essersi anch'essa rivolta, ben prima, alla procura con ben quattro dettagliate segnalazioni su atti, fatti e comportamenti lesivi dei propri diritti». Perché il neo assessore alla Sanità tace e lascia il palcoscenico ad Amati? Del resto, la competenza è sua.

Ma il dato politico, probabilmente, è il meno. Certo, passa tutto da lì e ignorarlo non risolve il problema, però il problema, forse, è anche un altro. Ed è che il centro risvegli di Ceglie è da sempre ritenuto all'avanguardia, con personale preparato (al punto che anche la Fials, la Federazione italiana delle autonomie locali e della sanità, intervenendo con un comunicato che si dice preoccupato «dal modo in cui la questione viene strumentalizzata per fini propagandistici», ha ammesso di riconoscere «i 24 anni di gestione di eccellenza della Fondazione San Raffaele, nonostante le innumerevoli criticità emerse negli ultimi anni»).

Sul personale (dopo un sit-in organizzato, nelle scorse ore, dalle sigle sindacali Fp Cgil Brindisi, Cisl Fp Taranto e Brindisi e Uilfpl Brindisi e al quale ha partecipato anche uno scatenatissimo Amati) la Fondazione San Raffaele ha spiegato: «Proprio dai provvedimenti regionali, privi di copertura economica e sottoposti al vaglio della Corte Costituzionale e delle delibere della Asl, viene messa in discussione la loro continuità lavorativa».

Sul possibile subentro della gestione pubblica, al netto delle difficoltà che evidentemente sta riscontrando, andrebbe aggiunto che la sanità pugliese, quest'estate, di casi finiti sotto osservazione ne ha avuti più d'uno, a cominciare dalla bimba di nove anni che, per operare una necrosi a un muscolo del gluteo è dovuta andare a Roma dato che al Perrino, tra ferie e permessi per malattia il personale era sotto organico, e per finire con l'anziano di 90 anni ricoverato d'urgenza dopo una frattura al femore però in una stanza senza aria condizionata e non sanificata (entrambi gli episodi, sarà solo un caso per carità, sono avvenuti nella Asl di Brindisi). A ogni modo dalla San Raffaele hanno fatto sapere di avere «piena fiducia nella magistratura» e di ribadire «la richiesta di un tavolo tecnico, che è stato sin qui negato dalle istituzioni regionali, con tutte le parti coinvolte che possa affrontare con serietà e serenità tutta la vicenda».

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1088	-0,26
Giappone	160,36	-0,13
G. Bretagna	0,84175	0,01
Svizzera	0,9364	-0,12

Euribor

Periodo (28/8)	360	365
1 Settimana	3,606	3,656
1 Mese	3,602	3,652
3 Mesi	3,505	3,554
6 Mesi	3,376	3,423

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.8
Argento (per kg.)	-	794.7
Platino p.m.	943.00	27.28
Palladio p.m.	960.00	27.77

VOLANO SOLO LE IBRIDE

Europa in rivolta sull'elettrico Vendite Stellantis ancora giù

Immatricolazioni in lievissima crescita a luglio. Il gruppo franco-italiano precipita del 5%. Scivola pure Volkswagen. I veicoli a batteria continuano a perdere quota

SANDRO IACOMETTI

Il mercato dell'auto europeo arranca, Stellantis va in retromarcia. Le immatricolazioni in Unione Europea, Efta e Regno Unito - secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei - sono state 1.025.290, lo 0,4% in più dello stesso mese del 2023. Nei primi 7 mesi del 2024 sono state vendute 7.906.191 auto, il 3,9% in più dell'analogo periodo dell'anno scorso. Molto peggio il bilancio del gruppo franco-italiano controllato a metà dalla Exor degli Agnelli-Elkann. Stellantis a luglio ha immatricolato solo 152.830 auto, il 4,8% in meno (-5,2% solo nell'Ue) dello stesso mese del 2023. Inevitabile la perdita di posizioni. La quota di mercato è scesa dal 15,7% al 14,9%.

E non va meglio neanche allargando l'orizzone temporale. Nei primi sette mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 1.298.102, in calo dello 0,5% sull'analogo periodo del 2023, con una a quota pari al 16,4% contro il 17,1% di un anno fa. Magra consolazione, anche la Volkswagen va male. Il gruppo tedesco a luglio mantiene la testa nelle immatricolazioni nell'Unione Europea con 229.387 unità vendute, ma il calo annuo è del 2,2% e la quota di mercato scende dal 27,6 al 26,9%

Ad accelerare la caduta dei due gruppi europei ci ha messo lo zampino anche la conferma di un trend che ormai si sta consolidando: il flop delle auto elettriche. Le vendite dei veicoli a batteria sono diminuite del 10,8% a 102.705 unità, che rappresentano il 12,1% del mercato europeo rispetto al 13,5% dell'anno precedente. Piacciono molto di più i veicoli ibridi, che sono cresciuti del 25,7% e hanno aumentato la loro quota di mercato, passando dal 25,5% al 32%. Tutti e quattro i mercati più importanti per questo segmento hanno registrato aumenti a due cifre: Francia (+47,4%), Spagna (+31,5%), Germania (+22,4%) e Italia (+17,4%). Una crescita che ha portato la quota di mercato ibrido-elettrica al 32%, rispetto al 25,5% del luglio 2023.

Tornando alle vendite complessive, a registrare la crescita maggiore tra i cinque maggiori mercati è stata proprio l'Italia, che segna un +4,7%, seguita dalla Spagna (+3,4%) e dal Regno Unito (+2,5%). In calo, invece, la Francia (-2,3%) e la Germania (-2,1%). Il nostro Paese - sottolinea l'Unrae, l'associazione delle case estere - torna però a essere fanalino di coda per le auto elettriche, che hanno una quota di appena il 7,3%. «Non c'è ancora nessun segnale che autorizzi a ritenere che il mercato dell'auto possa ritornare in tempi ragionevolmente brevi ai livelli ante-crisi e ciò nonostante che il prodotto interno lordo della Ue abbia pienamente recupero gli effetti della crisi», sottolinea il Centro Studi Promotor che mette in evidenza come rispetto al 2019 le immatricolazioni in Ue, Efta e Regno Unito registrino a luglio un calo del 22,9% e nei sette mesi del 19%.

Il Csp ricorda tra i fattori della crisi «la forte crescita dei prezzi delle auto e la politica adottata dall'Unione Europea per raggiungere l'obiettivo dell'abbandono delle vendite di auto con motori endotermici a partire dal 2035». Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, «una parte importante della responsabilità dell'attuale crisi va ricercata proprio nella politica della Ue che ha imposto pesanti investimenti all'industria automobilistica dell'area e che in presenza di uno scarso interesse da parte del pubblico per l'auto elettrica ha determinato la necessità per gli Stati di sostenerne la domanda con incentivi di rilevante entità. Si sono create inoltre le condizioni per una forte penetrazione nel mercato dell'Ue di auto elettriche cinesi».

ALLA PRESIDENZA ARRIVA JIANG KUI

Bene il semestre di Ferretti

Ferretti group ha chiuso il primo semestre con ricavi in crescita del 7,7% a 611 milioni. L'utile netto è di 44 milioni, in crescita del 7,6%, mentre la raccolta ordini è di 514 milioni, in calo del 10,4%. Il cda ha nominato un nuovo presidente, dopo le dimissioni di Tan Xuguang per ragioni anagrafiche. La scelta è ricaduta su Jiang Kui.

MARCHI NON AFFIDABILI

Le auto di Elkann bocciate dai clienti Usa

Le grane americane di Stellantis aumentano. Al momento il gruppo si trova al centro di diverse controversie: dalle tensioni con il potente sindacato UAW a causa del rinvio della riapertura dello stabilimento Belvidere, che secondo la sigla potrebbe non riaprire mai, alla causa per i dati taroccati. Stellantis è stata citata in giudizio da alcuni azionisti, i quali sostengono che la casa automobilistica li avrebbe «tratti in inganno» nascondendo l'aumento delle scorte e altri dati, prima di pubblicare risultati finanziari deludenti che hanno causato un calo del prezzo delle azioni.

Queste situazioni preoccupanti hanno costretto John Elkann e Carlos Tavares a volare negli Stati Uniti per studiare una nuova strategia di mercato che faccia risollevare le vendite del Gruppo.

Ma i guai non sono finiti. Dietro la difficoltà a piazzare i propri prodotti, infatti non ci sarebbero solo sbagliate strategie di marketing. Secondo una recente ricerca di Consumer Reports, diversi marchi del gruppo franco-italiano, controllato in parte dagli Agnelli-Elkann, sarebbero tra i meno affidabili sul mercato. La ricerca è stata condotta su migliaia di veicoli vecchi tra i 5 e 10 anni.

I marchi di Stellantis occupano le ultimissime posizioni di questa classifica, spezzata dalla sola presenza di Tesla. Ram occupa il 22° posto con un punteggio di 35 su 100, mentre Jeep la posizione numero 23 con un punteggio di 32 su 100. Dodge e Chrysler si trovano rispettivamente al 25° e 26° posto con punteggi di 28 e 27 su 100.

I marchi giapponesi dominano invece le prime posizioni, con Lexus in testa con 75 su 100, seguita da Toyota con 72 su 100 e Mazda, che completa il podio con un 59 su 100. In particolare, i veicoli che hanno deluso gli automobilisti sono il minivan Pacifica, l'unico veicolo della gamma Chrysler, Dodge Durango, Jeep Cherokee e Ram 1500. Probabilmente è questo uno dei motivi per cui Stellantis non riesce a registrare buone vendite nel mercato nordamericano, oltre ai prezzi troppo alti.

LA STRATEGIA DEL DRAGONE SUI VEICOLI A BATTERIA

La Cina si espande in Messico e Brasile per aggirare i dazi

I produttori di veicoli elettrici della Cina intendono espandersi sui mercati emergenti come Brasile e Messico per controbilanciare la forte concorrenza nel mercato domestico e le barriere commerciali sempre più diffuse nei Paesi sviluppati. È quanto emerge da un'analisi di Moody's ripresa dal South China Morning Post. America latina, Medio Oriente e Sudest asiatico sono le destinazioni con le maggiori potenzialità di crescita per il settore cinese degli EV sia rispetto alle esportazioni sia rispetto alla creazione di impianti di produzione. All'interno del paese le prospettive di guadagno rimangono fosche per i produttori di EV, benché le auto elettriche coprano al momento più della metà delle nuove vendite nel mercato continentale. Solo due compagnie, Byd e Li Auto, registrano buoni profitti, mentre gli altri 30 concorrenti devono cercare in tutti i modi di arginare le perdite. A livello internazionale, intanto, le barriere commerciali nelle economie avanzate mettono in pericolo i piani di esportazione dei produttori cinesi e li spingono a sfruttare i mercati emergenti. Gli Stati Uniti hanno imposto aumenti tariffari sia sui veicoli elettrici che sulle batterie per EV provenienti dalla Cina, mentre l'UE ha innalzato i dazi sulle auto elettriche cinesi. Anche il Canada, lunedì, ha annunciato nuovi dazi. Per quanto riguarda il Medio Oriente, quest'anno la Cina ha superato la Corea del Sud diventando il maggiore esportatore di auto in Israele, con l'incremento nei volumi delle vendite di auto elettriche di Byd e di altri produttori. Questi esportatori hanno anche registrato un aumento delle consegne ad acquirenti di paesi come Brasile ed Emirati Arabi Uniti. Le esportazioni in Brasile da gennaio a maggio, inclusi veicoli elettrici e auto e camion a benzina, sono aumentate di oltre sei volte a 159.612 unità, mentre le consegne negli Emirati Arabi Uniti sono aumentate del 92% a 114.530 veicoli. Infine, i produttori cinesi di EV godono della quota maggiore di mercato nel Sudest asiatico. La loro fetta della torta è cresciuta dal 47% del 2021 al 74% dell'anno scorso. Ma l'espansione all'estero presenta anche molteplici rischi, secondo Moody's: «Sebbene i mercati emergenti abbiano un potenziale considerevole, i produttori cinesi devono vedersela con tensioni geopolitiche in evoluzione e una domanda di EV fluttuante che determineranno l'efficacia e i benefici economici delle loro iniziative».

DOW JONES SOPRA 41.500

Nvidia non riparte Ma Wall Street ingrana la marcia e fa il record storico

Mentre il titolo Nvidia calava del 4% il Dow Jones ha stabilito ieri il nuovo massimo storico sopra quota 41.500. Rinfrancato dall'aggiornamento del Pil Usa nel secondo trimestre, rivisto in rialzo del 3%, l'indice più famoso degli States ha imboccato quasi subito un percorso al rialzo.

Quello di Nvidia è un vero paradosso: supera le attese per il secondo trimestre, segnando un balzo dell'utile e dei ricavi di ben oltre il 100%, ma il titolo scivola in Borsa. Il boom messo a segno da aprile a giugno non le basta a convincere gli analisti: le stime dei ricavi per i tre mesi in corso, circa 32,5 miliardi di dollari più o meno il 2%, battono di misura (per 600 milioni) le previsioni ma non soddisfano del tutto gli investitori, abituati dal colosso dei semiconduttori a previsioni ben più ambiziose. E così Nvidia cala a Wall Street, dove ieri perdeva oltre il 4% bruciando 100 miliardi di capitalizzazione in una giornata positiva per i listini americani grazie al dato sul Pil cresciuto del 3%.

Nvidia, sostengono diversi analisti, ha superato le attese ma non è riuscita a eguagliare le performance stellari degli ultimi sei trimestri. Per giustificare un rally da 2.000 miliardi di dollari in un anno e una capitalizzazione da 3.100 miliardi - aggiungono -, Nvidia avrebbe dovuto presentare una trimestrale perfetta e invece non lo ha fatto innescando un'ondata di vendite. Per Vivek Arya di Bank of America il calo del titolo è solo temporaneo perché Nvidia «continua a presentare un'occasione di crescita unica a una valutazione molto ragionevole».

DUBBI SU PREZZO E PIANO

L'assalto dei francesi spacca il cda Unieuro

L'offerta di Fnac non convince il consiglio, in 5 votano contro Lunedì parte l'Opa. L'Italia rischia l'ennesimo scippo d'Oltralpe

ATTILIO BARBIERI

Con Unieuro rischiamo l'ennesimo scippo da parte dei francesi. Dopo essersi mangiati una bella fetta dell'industria casearia tricolore ora puntano alla principale catena italiana dell'elettronica di consumo. Ma l'Opa che prende avvio lunedì parte in salita. Ieri il cda di Unieuro si è spaccato e non ha raggiunto «una maggioranza sulla valutazione di congruità, dal punto di vista finanziario, del corrispettivo offerto» da Fnac Darty.

L'offerta lanciata da Fnac e Ruby Equity Investment ammonta a 9 euro per azione e 0,1 azioni ordinarie di nuova emissione Fnac Darty quotate a Parigi per ogni azione Unieuro apportata all'offerta. Una proposta giudicata «congrua» dagli advisor Equita e Mediobanca anche se la valutazione - segnala Unieuro in una nota - si è svolta con metodi di valutazione «in parte differenti». Ma il cda dell'azienda obiettivo si è spaccato. Cinque consiglieri hanno ritenuto il corrispettivo non congruo, cinque congruo e un consigliere si è astenuto.

E non è finita qui. Il consiglio di Unieuro «ha unanimemente, rilevato alcune criticità sulle informazioni fornite dagli offerenti circa le motivazioni dell'offerta, i programmi futuri e le eventuali operazioni straordinarie successive all'offerta stessa, confrontati con gli obiettivi strategici avviati e perseguiti dal gruppo Unieuro e comunicati al mercato». Insomma, il futuro della catena italiana, successivamente all'acquisizione da parte dei francesi, è tutto fuorché chiaro.

Unieuro, con Iliad primo socio al 12%, la famiglia del fondatore Silvestrini al 5% circa, Amundi con il 5% e la stessa Fnac Darty al 4,4%, può essere considerata una *public company*. A giudicare troppo basso il prezzo dell'offerta francese sono stati i consiglieri Alessandra Bucci, Pietro Caliceti, Paola Elisabetta Galbiati, Giancarlo Nicosanti Monterastelli (ad) e Bruna Olivieri (direttore generale). Daniele Pelli (indipendente) si è astenuto mentre Laura Cavatorta, Stefano Meloni, Alessandra Stabilini, Giuseppe Nisticò (capo distribuzione e logistica di Iliad Italia) e Benedetto Levi (ad Iliad Italia) lo hanno ritenuto congruo anche se ammettono che «si colloca nella parte bassa della forchetta di valori individuati e non cattura le potenzialità dell'azienda».

Vale la pena di ricordare che il miliardario ceco Daniel Kretinsky maggiore azionista di Fnac e Ruby punta a delistare Unieuro e poi fonderla con Fnac Darty per dar vita a una sola entità. L'offerta parte lunedì 2 settembre per concludersi il 25 ottobre. Fnac ha fatto sapere di prendere atto della spaccatura nel cda di Unieuro e ribadisce che «l'offerta rappresenta un'opportunità strategica unica per la creazione di un leader europeo nella vendita al dettaglio specializzata, a beneficio di tutti gli stakeholder di Unieuro». L'offerta incorpora un premio del 42% rispetto al prezzo medio del 15 luglio di Unieuro. Ieri il titolo della catena tricolore ha chiuso a Piazza Affari a 11,70 euro, in guadagno dell'1,21%. Il 15 luglio valeva 8,36 euro.

NIENTE TASSE PER ORA SULLE IMPORTAZIONI

Pechino non rinuncia al brandy europeo

La Cina non imporrà dazi doganali provvisori sui produttori europei di brandy. Lo ha annunciato il governo cinese, anche se ha dichiarato di aver trovato prove di *dumping*. In un contesto di tensioni commerciali tra Cina e Ue, a gennaio Pechino ha avviato un'indagine sul brandy importato dall'Europa, pochi mesi dopo che la Ue aveva avviato un'indagine sui sussidi cinesi ai veicoli elettrici. Prendono fiato alla Borsa di Parigi le azioni dei maggiori produttori di Cognac. Rémi Cointreau ha chiuso in progresso del 2,01%, dopo essere arrivata a guadagnare il 12%. Pernod Richard ha terminato a +1,98% dopo aver fatto un balzo di dieci punti percentuali.

inbreve

AEREI IN GARANZIA

Aip Capital finanzia Ita con 240 milioni

Aip Capital, gestore di investimenti alternativi specializzato nel settore dell'aviazione commerciale, ha concesso un finanziamento di 240 milioni di dollari a favore di una società interamente controllata da Ita Airways. Lo rende noto Ita, spiegando che il finanziamento è garantito da tre aerei Airbus A330-900neo del 2024. «L'operazione di finanziamento offrirà a Ita Airways una soluzione di capitale innovativa, rafforzando ulteriormente la sua posizione finanziaria e favorendone la crescita», sottolinea la compagnia. «Questo accordo rappresenta un traguardo significativo nell'espansione della flotta di nuova generazione di Ita Airways - ha dichiarato Antonino Turicchi, presidente di Ita - ed è in linea con la strategia di affiancare al capitale proprio un contributo bilanciato di capitale di debito».

IN FRANCIA E GERMANIA

Bonduelle dice stop all'insalata in busta

Bonduelle ha annunciato ieri di voler vendere la propria attività in perdita di insalate confezionate in Francia e Germania, cosa che consentirà al gruppo di concentrarsi sull'offerta nel comparto dei prodotti freschi. Il gruppo francese specializzato nelle verdure trasformate ha comunicato ai dipendenti il progetto di chiusura dello stabilimento di Saint Mihiel nel dipartimento della Mosa, dove lavorano 159 persone, per il quale «sta cercando innanzitutto un acquirente», mentre «allo stesso tempo sarà avviato un dialogo per sostenere ogni individuo», ha detto all'Afp il direttore delle comunicazioni del gruppo, Celine Barral. È in corso «una trattativa esclusiva» con Les Crudettes del gruppo Lsdh per la cessione del comparto dell'insalata in busta (la cosiddetta quarta gamma) in Francia e con Taylor Farms in Germania. Le unità Bonduelle negli Stati Uniti e in Italia sono escluse dai progetti di cessione.

IL GRUPPO ENTRA NELLA TOP 5 UE. DA NOI 11,3 MILIONI DI CLIENTI

Iliad cresce in Europa e in Italia. Ma resta alla larga dal risiko

Resta sempre caldo il fronte delle tlc in Italia. A tenerlo in temperatura, oltre all'ipotesi di una cordata per rilevare la quota di maggioranza del 23,7% di Tim in mano ai francesi di Vivendi, sono arrivati i risultati semestrali di Iliad. Il gruppo d'Oltralpe ha registrato nel primo semestre un aumento del 10,3% dei ricavi, festeggiando l'entrata nella top 5 degli operatori europei di telecomunicazioni. Iliad ha registrato un fatturato consolidato di 4,90 miliardi di euro, rispetto ai 4,44 miliardi di un anno fa. La telco francese - sintetizzano gli analisti di Equita- in Italia, dove è presente da circa 6 anni, prosegue «l'ottima crescita sul mobile» con i nuovi 279mila utenti utenti nel trimestre. «Trend - spiegano sempre dalla sim milanese - molto simile a quello dei due trimestri precedenti e che porta il totale dei clienti mobili a 11.3 milioni». Un trend che però rimane inferiore alle attese di Equita sulla parte fissa, «con 35mila clienti acquisiti nel trimestre, anche in questo caso su livelli simili ai due trimestri precedenti. I clienti fissi a fine giugno erano 280mila».

Iliad nella nota sulla semestrale definisce i propri risultati «una prestazione notevole alla luce dell'attuale intensa concorrenza e riflette la forza del marchio il mercato italiano». Parole di grande soddisfazione da Thomas Reynaud, ad del gruppo Iliad, per i conti di oggi e per gli obiettivi di domani: «Il gruppo Iliad ha raggiunto un traguardo storico diventando uno dei primi cinque operatori europei, ora contiamo 50 milioni di abbonati in Francia, Polonia e Italia, e ben 61 milioni con il nostro investimento nell'operatore svedese Tele24.».

Tornando al business nel Belpaese, i principali indicatori finanziari in Italia confermano «la crescita inarrestabile dell'operatore: il fatturato del primo semestre è di 552 milioni di euro, +11,5% rispetto al primo semestre 2023; in crescita anche l'Ebitda, che passa dai 117 milioni del primo semestre 2023 ai 147 milioni al 30 giugno di quest'anno, con un aumento del 25,6%». E «Iliad - prosegue la nota - accelera sulla fibra Ftth, conquistando nuovi record nel primo semestre 2024» in Italia. Per Benedetto Levi, amministratore delegato di Iliad Italia «i dati attuali confermano che stiamo andando nella giusta direzione, con un fatturato e un Ebitda in continua crescita e una community che conta 11,5 milioni di utenti». Sul risiko italiano delle tlc, Reynaud precisa che «è la crescita organica in Italia la priorità», del resto «abbiamo guardato due volte al consolidamento» nel Paese, ma poi Vodafone ha deciso per il *deal* con Fastweb.

IN BREVE

INTESA TRA OPENAI E CASA BIANCA

OpenAI, l'azienda dietro l'intelligenza artificiale generativa (AI) ChatGPT, ha firmato un accordo con il governo degli Stati Uniti che prevede l'accesso ai suoi nuovi modelli linguistici prima del loro lancio, in particolare per identificare eventuali rischi.

SALE LA PERDITA DI AQUAFIL

Aquafil ha registrato al 30 giugno ricavi pari a 288,1 milioni, di cui 140,6 milioni del secondo trimestre, in calo rispettivamente del 7,4% e del 2,5% rispetto agli stessi periodi del 2023. La perdita netta sale a 6,1 milioni, rispetto ai 4,1 milioni del 2023.

AFFARI IN PIAZZA

L'inflazione tedesca spinge i listini

In attesa di conoscere i dati dell'inflazione americana ed europea attesi per oggi, le borse europee chiudono la seduta vicino ai massimi storici con l'Eurostoxx 600 (+0,7%) appena sotto i record di maggio, segno che i listini hanno quasi annullato del tutto il crollo registrato agli inizi di agosto. Così il Ftse Mib archivia le contrattazioni da prima della classe mettendo a segno un rialzo dello 0,92% e riagguanta i 34mila punti. Francoforte (+0,64%) ha toccato in giornata un nuovo massimo storico, dopo quello raggiunto lo scorso maggio, a 18.926,4 punti; bene anche Parigi (+0,8%) e Madrid (+0,23%), segno che i mercati hanno metabolizzato i risultati del colosso dei chip Nvidia che, seppure solidi, non sono riusciti a placare le preoccupazioni degli investitori sulla tenuta del settore dell'intelligenza artificiale. Da segnalare il calo dell'inflazione sia in Germania (ad agosto un -0,1% congiunturale e un +1,9% sull'anno) che in Spagna (in calo al 2,2%): elementi che rafforzano le possibilità che la Bce possa procedere con un taglio dei tassi nella prossima riunione di settembre. A Piazza Affari tra i migliori titoli Tenaris (+5,5%) ed St (+3%) che beneficia delle buone performance dell'intero settore dei chip. Fuori dal listino principale acquisti su Juventus (+10,8%) e Campari (+1,8%).

MERCATINO

CDP IN TUNISIA PER IL PIANO MATTEI

Nell'ambito della partnership tra il governo italiano e quello tunisino, Cdp e la Banca centrale tunisina hanno siglato oggi un contratto di finanziamento per un credito d'aiuto da 50 milioni di euro. Il finanziamento si inserisce nella cornice del Piano Mattei e segue l'accordo sottoscritto il 17 aprile 2024 fra Italia e Tunisia per il sostegno diretto al bilancio tunisino nel settore dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica. Cdp ha agito quale gestore del Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo, lo strumento utilizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per sostenere i Paesi partner della cooperazione italiana.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	2,12	2,42	-	-63,64
3M	118,38	-	-	24,90
A				
A2A	2,049	-0,58	6.434,30	10,28
Abitare in	4,26	-	115,32	-12,87
Acea	16,52	-1,20	3.535,61	20,14
Acinque	2,02	1,00	393,36	-3,77
Adidas	231,4	1,98	-	23,46
Adler Group	0,1798	-1,86	-	-55,81
Advanced Micro Devic	133,78	2,14	-	-1,26
Aedes	0,202	-2,88	6,70	-3,38
Aeffe	0,716	-	76,30	-22,88
Aeroporto di Bologna	7,86	-	281,38	-5,75
Ageas	45,92	-0,86	-	18,79
Ahold Kon	30,88	0,52	-	17,46
Air France-Klm	7,89	0,66	-	-42,36
Airbnb	106,58	2,09	-	-18,12
Airbus Group	140,56	-0,23	-	1,33
Alcoa	29,06	-	-	7,48
Alerion Cleanpwr	17,26	0,12	933,03	-35,86
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,3	-	69,95	33,89
Allianz	280,8	0,18	-	16,05
Alphabet Classe A	149,12	2,40	-	16,26
Alphabet Classe C	150,7	2,36	-	17,14
Altria Group	48,14	0,22	-	30,95
Amazon	156,86	2,39	-	12,12
Amc Entertainment	4,36	-0,50	-	-2,76
American Airlines Group	9,368	-	-	-25,57
American Express	234,35	1,41	-	34,79
American Tower Reit	200,65	-	-	3,90
Amgen	299,75	1,25	-	12,37
Amplifon	29,53	1,48	6.591,10	-7,12
Anima Holding	4,972	-	1.586,55	23,50
Antares Vision	3,345	3,24	224,05	72,99
Apple	209,75	3,00	-	17,23
Applied Materials	178,14	3,03	-	16,21
Aquafil	2,885	0,70	123,03	-17,22
Ariston Holding	4,156	0,14	529,22	-32,81
Ascopiave	2,685	0,19	626,39	18,46
Asml	821,2	2,79	-	16,81
At&T	17,84	-0,08	-	18,04
Autodesk	235,3	-	-	6,33
Autostrade M.	2,55	-2,11	11,43	-70,22
Avio	12,9	0,62	337,88	52,06
Axa	34,33	0,03	-	16,38
Azimut H.	22,4	0,31	3.204,33	-5,57
B				
B&C Speakers	14,7	0,68	160,62	-21,67
B. Cucinelli	88,2	-0,34	6.033,13	-0,05
B. Desio	4,72	1,94	620,49	27,34
B. Generali	39,98	0,05	4.659,49	18,36
B. Ifis	20,98	-0,38	1.131,80	33,49
B. Profilo	0,201	-	135,81	-1,26
B.Co Santander	4,59	8,00	71.966,12	17,75
B.F.	4,17	-0,48	1.100,24	6,03
B.P. Sondrio	6,8	0,15	3.076,22	15,71
Banca Mediolanum	10,94	0,55	8.098,44	27,25
Banca Sistema	1,484	-0,67	119,54	22,68
Banco BPM	6,05	0,90	9.094,03	25,58
Banco De Sabadell	1,919	0,21	-	73,87
Bank Of America	36,11	-	-	16,46
Basf	45,785	1,40	-	-7,02
BasicNet	3,04	-1,62	167,03	-32,85
Bastogi	-	-	-	-
Bayer	27,935	1,40	-	-18,46
Bbva	9,5	0,23	30.286,10	15,34
Becton, Dickinson And Company	217,6	-	-	-1,62
Beewize	0,655	1,55	7,21	23,56
Beghelli	0,23	-	46,19	-16,04
Berkshire Hathaway	422,1	0,73	-	28,90
Bestbe Holding	0,001	-	1,24	-94,44
BFF Bank	9,775	-0,76	1.846,33	-4,93
Bialetti	0,205	0,49	31,57	-21,49
Biesse	8,845	0,45	246,03	-29,55
Bioera	-	-	-	-
Biogen	185,1	-	-	-19,51
Bitcoin Group	53,2	1,33	-	108,65
Bmw	83,8	-0,12	-	-16,54
Bnp Paribas	62,08	0,23	-	-1,03
Boeing	156,52	1,57	-	-33,64
Borgosesia	-	-	-	-
Bper Banca	4,94	-0,40	7.010,74	63,34
Brembo	10,4	0,21	3.465,42	-6,69
Brioschi	0,0504	-	39,61	-18,09
Broadcom	144,9	2,01	-	41,83
Buzzi	35,3	0,86	6.736,67	26,65
C				
Cairo Comm.	2,16	1,41	285,97	16,47
Caixabank	5,416	-	-	44,80
Caleffi	0,87	-	13,60	-14,21
Caltagirone	5,62	-0,35	678,33	31,99
Caltagirone Ed.	1,225	-	151,92	24,12
Campari	8,374	1,70	10.158,18	-19,32
Carel Industries	17,82	0,11	1.999,56	-28,22
Carl Zeiss Meditec	66,35	-	-	-35,81
Caterpillar	318,5	1,27	-	19,65
Cellularline	2,61	-1,14	57,61	12,69
Cembre	38,7	0,78	656,11	4,09
Cementir Hldg.	9,74	-0,20	1.550,67	2,14
Centrale Latte Italia	2,62	-0,76	36,23	-16,25
Chevron	133,3	1,31	-	-3,15
Chl	-	-	-	-
Cir	0,6	-1,32	634,47	39,98
Cisco Systems	45,77	2,20	-	-0,79
Class	0,0854	0,47	23,50	41,20
Cnh Industrial	9,1	0,64	12.273,12	-18,04
Coinbase Global	176,46	3,42	-	6,09
Comer Industries	33	-0,60	942,22	13,56
Commerzbank	13,255	-0,38	-	24,45
Conafi	0,217	2,84	7,79	-19,74
Continental	61,04	-0,42	-	-20,05
Credem	10,1	0,80	3.417,93	24,71
Credit Agricole	13,81	-	-	7,05
Csp Int.	0,324	2,21	12,67	-0,03
Cy4Gate	6,06	1,00	141,09	-27,06
D				
Daimlerchrysler	62,43	0,14	-	-0,20
D'Amico	6,2	2,48	762,66	8,25
Danieli	32,85	-	1.340,27	11,22
Danieli r nc	24,85	0,20	999,65	13,41
Datalogic	6,62	0,91	385,54	-2,75
De' Longhi	28,62	1,35	4.296,31	-7,46
Delivery Hero	26,57	-	-	-18,17
Deutsche Bank	14,684	0,05	-	23,57
Deutsche Lufthansa	5,91	2,21	-	-27,48
Deutsche Telekom	25,67	0,59	-	17,34
Diasorin	105,65	0,33	5.860,75	12,17
Digital Bros	10,22	-0,78	145,54	-5,94
Digital Value	49,9	0,50	501,38	-18,82
doValue	1,605	0,88	128,14	-53,40
E				
E.On	12,735	-	-	5,31
E.P.H.	0,0018	-10,00	0,07	-100,00
Edison r nc	1,565	0,32	169,78	0,20
Eems	0,1629	-2,57	1,37	-60,50
El.En	9,87	0,71	787,36	0,03
Eli Lilly & Company	857,7	0,69	-	63,35
Elica	1,765	-0,56	111,35	-23,00
Emak	1,018	1,39	166,93	-6,19
Enav	3,926	0,05	2.120,39	13,77
Enel	6,846	0,23	69.243,83	1,09
Enervit	3,15	-2,48	56,85	1,24
Eni	14,806	0,91	49.515,59	-4,74
Equita Group	3,95	-0,25	207,50	7,84
Erg	24,16	-0,08	3.637,81	-16,44
Ericsson - Class B	6,71	0,42	-	20,56
Esprinet	5,295	0,28	266,10	-4,06
Essilorluxottica	215,6	0,47	-	18,08
Estee Lauder Companies	82,8	-	-	-37,70
Eukedos	-	-	-	-
Eurocommercial Prop.	23,65	-	1.291,60	6,78
EuroGroup Laminations	3,714	3,92	336,39	-8,16
Eurotech	1,326	2,16	46,48	-47,27
F				
Facebook	474	2,36	-	43,93
Faurecia	9,33	0,09	-	-54,43
Ferrari	445,4	1,85	85.064,07	43,20
Ferretti	2,76	-1,95	951,09	-3,12
Fidia	0,223	2,76	6,83	-76,02
Fiera Milano	3,705	-0,40	268,49	34,10
Fila	9	-0,22	389,48	9,39
Fincantieri	5,058	0,84	1.624,02	15,80
Fine Foods & Ph.Ntm	8,2	-2,38	185,33	-3,34
FinecoBank	15,275	0,99	9.210,40	10,90
FNM	0,434	-0,46	190,26	-3,91
Ford Motor	10,004	0,71	-	-10,79
Freeport-Mcmoran	39,405	0,05	-	4,09
Fresenius	33,37	0,09	-	13,85
Fresenius Medical Ca	34,83	-0,29	-	-7,60
Fuelcell Energy	0,3754	3,47	-	-76,10
G				
Gabetti Prop. S.	0,506	2,22	30,05	-35,84
Gamestop Corp	19,07	4,04	-	-5,78
Garofalo Health Care	5,36	-3,25	496,46	19,71
Gasplus	2,38	-0,42	106,80	-4,51
Gaz De France	15,76	0,19	-	-1,08
Gefran	8,64	-0,23	124,80	-0,02
General Electric	156	2,30	-	32,14
General Motors	44,755	1,64	-	35,98
Generalfinance	-	-	-	-
Generali	24,84	1,18	38.486,13	28,22
Geox	0,589	0,86	152,46	-19,41
Giglio Group	0,586	0,34	15,38	20,31
Gilead Sciences	71,71	1,31	-	-4,56
GPI	12,28	-	355,25	24,34
Grandi Viaggi	0,956	1,92	44,38	16,44
Greenthesis	2,28	-	354,14	138,74
GVS	6,85	-0,29	1.198,18	20,32
H				
Hca-Healthcare	353,9	-	-	38,65
Henkel Vz	82,44	-	-	12,22
Hera	3,446	-1,09	5.169,77	16,64
Home Depot	333,6	3,63	-	0,49
I				
Iberdrola	12,73	-0,12	-	7,09
Ibm	180,7	0,79	-	21,50
Igd - Siiq	2,37	0,21	256,54	0,33
Illimity bank	4,728	1,90	391,04	-14,99
Immsi	0,584	0,69	197,58	1,45
Indel B	23	-	132,33	-4,35
Inditex	49,41	0,94	-	25,72
Industrie De Nora	9,945	1,07	503,57	-37,49
Infineon Technologie	32,79	1,44	-	-12,48
Ing Groep	16,312	1,09	-	19,82
Intel	18,43	4,67	-	-60,75
Intercos	15,88	0,25	1.520,65	10,42
International Consolidated Air	2,171	0,56	-	18,47
Interpump	39,16	2,14	4.187,71	-17,95
Intesa Sanpaolo	3,7285	0,73	67.658,24	39,83
Inwit	10,71	-0,83	10.374,79	-5,75
Irce	2,12	-2,75	61,14	10,23
Iren	1,934	-1,33	2.535,02	-1,16
It Way	1,298	-0,76	13,75	-24,58
Italgas	5,04	-0,79	4.107,25	-2,38
Italian Exhibition Gr.	6	-0,99	185,08	93,24
Italmobiliare	28,45	0,35	1.200,80	8,74
Iveco Group	9,34	0,62	2.526,20	13,79
IVS Gr. A	7,1	-0,56	644,13	30,35
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	199,98	0,49	-	30,56
Johnson & Johnson	148,38	0,24	-	4,12
Juventus FC	2,621	11,01	598,70	7,18
K				
K+S	10,705	0,61	-	-26,21
Kering	257,65	1,24	-	-35,77
Kla-Tencor	738,4	-	-	47,63
KME Group	0,881	-	238,68	-3,10
KME Group r nc	-	-	-	-
Kroger	47,325	-	-	16,30
L				
Landi Renzo	0,2395	-2,44	55,19	-44,85
Lazio	0,73	-0,82	49,61	-6,75
Leonardo	22,99	1,10	13.114,76	51,37
Lockheed Martin	513,2	0,73	-	20,15
Lottomatica Group	11,81	0,68	2.942,80	19,35
Lumen Technologies	4,5775	-4,45	-	208,23
Lumentum Holdings	51,98	-	-	1,30
LU-VE	26,15	0,77	580,22	13,98
Lvmh	677,1	1,64	-	-8,77
M				
Maire	7,75	-0,39	2.541,81	56,11
Marr	11,46	1,06	753,39	-1,01
Marvell Technology	64,33	4,58	-	8,73
Mediobanca	15,135	1,41	12.452,46	33,39
Merck	174,45	0,40	-	21,86
Merck & Co.	106,2	0,19	-	7,10
Met.Extra Group	2,52	7,69	1,33	20,27
Mfe A	2,954	-0,07	980,39	24,85
Mfe B	4,066	-0,10	963,02	24,27
Microchip Technology	73,76	-	-	-11,99
Micron Technology	88,21	5,05	-	9,92
Microsoft Corp	379,05	3,11	-	8,73
Mittel	1,7	3,03	134,93	9,83
Moderna	71,18	0,61	-	-20,47
Moltiply Group	36,7	1,24	1.452,45	14,19
Moncler	55,62	1,13	15.149,47	-1,25
Mondadori	2,55	-0,97	675,51	20,75
Mondo TV	0,1628	-0,25	10,61	-45,84
Monrif	0,0408	-0,97	8,49	-20,58
Monte Paschi Si	5,216	-0,46	6.567,30	70,72
Morgan Stanley	92,26	-	-	22,67
Munich Re	488,8	-0,33	-	29,69
N				
Naturgy Energy Group	23	-	-	-13,09
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,13	-0,63	44,52	-5,09
Neste	21,71	3,38	-	-36,85
Netflix	629,7	3,14	-	41,67
Netweek	0,027	-6,25	0,55	-77,96
Newlat Food	12,34	0,16	544,75	57,70
Newmont	47,945	3,22	-	21,06
Nexi	6,3	0,61	8.090,53	-15,31
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	75,69	0,36	-	-22,58
Nokia Corporation	3,9725	4,68	-	23,09
Nordex	14,38	-	-	38,14
Nvidia Corp	109,52	-2,00	-	153,88
O				
Occidental Petroleum	51,6	-	-	-5,20
Olidata	0,588	18,55	95,18	-8,96
Oracle	126,52	2,41	-	29,23
Orange	10,395	-	-	-0,15
Orsero	12,76	-0,31	225,05	-25,16
OVS	2,78	1,24	660,60	22,07
P				
Palantir Technologies	28,635	6,21	-	70,89
Paypal	65,89	3,98	-	14,38
Peloton Interactive	4,3925	1,63	-	0,86
Pfizer	25,93	-0,37	-	-0,46
Pharmanutra	51,7	0,78	492,09	-9,91
Philips	27,47	-0,36	-	30,66
Phillips 66	122,62	-	-	7,75
Philogen	21,4	-0,93	624,11	17,36
Piaggio	2,658	0,76	934,74	-11,79
Pininfarina	0,778	-1,27	61,81	0,05
Piovan	13,7	-0,36	736,41	29,79
Piquadro	2,01	-1,47	101,68	-7,45
Pirelli & C.	5,48	-0,33	5.492,55	11,24
PLC	1,56	1,63	40,16	-8,82
Plug Power	1,7776	-0,77	-	-56,90
Porsche Automobil Holding Pref	40,77	0,47	-	-12,21
Porsche Pref	70,6	1,29	-	-25,38
Poste Italiane	12,54	0,12	16.348,16	21,73
Procter & Gamble	153,56	0,10	-	16,08
Prysmian	63,16	1,15	18.447,68	51,24
Puma	38,42	-	-	-24,64
Q				
Qualcomm	156,98	2,09	-	18,44
R				
Rai Way	5	-0,79	1.373,22	-1,86
Ratti	1,92	-0,52	52,52	-28,34
RCS Mediagroup	0,76	1,60	391,76	1,11
Recordati	52,55	-0,38	10.986,59	7,52
Redeia Corporacion S.A.	17,06	-	-	12,87
Regeneron Pharmaceuticals	1081	-	-	32,07
Renault	43,17	0,58	-	16,68
Reply	141,8	1,14	5.244,19	17,20
Repsol	12,475	0,28	-	-6,44
Revo Insurance	9,6	1,91	231,28	12,91
Rheinmetall	543,8	0,22	-	89,51
Risanamento	0,0237	-1,66	43,15	-35,21
Rwe	32,62	1,65	-	-21,56
S				
S. Ferragamo	7,42	0,27	1.253,90	-39,32
Sabaf	18	1,98	223,92	2,56
Safilo Group	1,236	1,48	505,19	33,26
Saipem	2,046	1,49	4.053,18	37,32
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,7	0,19	1.600,79	4,86
Salesforce	235,15	0,47	-	-1,89
Sanlorenzo	38	0,93	1.323,18	-11,26
Sanofi	101,32	0,28	-	12,41
Sap	198,78	1,73	-	40,31
Saras	1,6	-	1.521,57	-1,27
Seco	2,655	4,32	339,05	-26,32
Seri Industrial	3,93	3,69	205,83	10,17
Servizi Italia	1,95	0,52	61,00	14,24
Sesa	96,8	1,63	1.496,32	-22,38
Siemens	169,78	0,71	-	1,12
Siemens Energy	25,44	0,59	-	113,39
SIT	1,385	-1,07	35,24	-58,47
Skyworks Solutions	99	-	-	11,88
Snam	4,429	-0,67	14.966,64	-4,39
Snowflake	104,68	4,55	-	-44,44
Societe Generale	21,735	0,79	-	-10,11
Softlab	1,05	5,00	5,03	-31,80
Sogefi	2,13	-0,47	257,92	49,26
Sol	35,8	-0,56	3.250,20	27,80
Sole 24 Ore	0,714	-0,56	40,34	5,44
Somec	17,75	-0,28	122,82	-37,52
Starbucks Corp	85,69	-0,03	-	1,25
Steico	27,65	-	-	-20,12
Stellantis	15,146	1,05	45.376,79	-29,17
STMicroelectr.	28,585	2,97	25.492,75	-38,35
SYS-DAT	4,63	-0,86	145,07	36,38
T				
Tamburi Inv.	9,54	0,63	1.744,89	1,78
Technogym	9,63	2,23	1.899,80	3,93
Technoprobe	7,48	2,75	4.781,82	-15,78
Telecom It. r nc	0,2616	-0,42	1.591,64	-13,48
Telecom Italia	0,2351	-1,34	3.650,10	-19,30
Tenaris	13,17	5,49	14.789,81	-20,71
Terna	7,748	-0,67	15.654,44	3,12
Tesla	190,1	3,16	-	-18,02
Tesmec	0,081	-0,74	49,47	-30,71
Tessellis	0,457	-2,56	111,45	-30,09
Texas Instruments	192,66	3,05	-	23,76
The Coca-Cola Company	64,6	0,39	-	20,73
The Italian Sea Group	9,25	2,21	475,36	9,33
The Travelers Companies Inc	203,2	-	-	24,40
The Walt Disney	81,57	1,81	-	-2,54
Thermo Fisher Scientific	552,4	-0,07	-	13,47
Thyssenkrupp	3,228	1,51	-	-48,53
Tinexta	12,85	0,78	602,04	-37,37
Toscana Aeroporti	13,2	-0,38	242,43	11,85
Trevi	0,2815	-0,35	89,63	-10,52
Triboo	0,69	1,77	19,67	-10,71
Tui	6,14	0,36	-	-11,96
Txt e-solutions	26,05	0,19	338,95	32,56
U				
Unicredit	36,905	0,97	59.722,37	48,57
Unidata	3,5	0,86	106,94	-12,27
Unieuro	11,7	1,21	241,64	11,46
Unipol	9,59	0,95	6.798,51	83,32
United Airlines Holdings	38,395	-	-	-0,36
United States Steel	34,33	-	-	-13,47
V				
V.F.	16,476	0,37	-	-15,37
Valsoia	9,36	-0,43	101,74	1,34
Varta	1,716	-1,04	-	-91,50
Verizon Communications	37,32	-	-	13,02
Vertex Pharmaceuticals	448,7	-	-	17,31
Virgin Galactic Holdings	6,133	-	-	-57,32
Visa - Classe A	247,6	1,77	-	3,53
Volkswagen	97,8	1,43	-	-13,62
Vonovia	30,52	-1,77	-	11,44
W				
Walgreens Boots Alliance	8,265	-0,22	-	-65,15
Waste Management	189,9	-	-	18,21
Webuild	2,49	-0,64	2.541,98	35,98
Webuild r nc	9,7	1,04	15,24	71,55
Western Digital	57,74	4,56	-	28,98
WIIT	20,9	1,46	579,24	5,69
Workday	238,55	-	-	-4,55
Z				
Zalando	24,06	-	-	18,93
Zest	0,157	1,95	24,33	-44,80
Zignago Vetro	10,86	2,07	954,92	-25,45
Zucchi	1,83	-2,92	7,48	-16,87

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**160**	**144**	11,11	-25,93	138,02	138	160	**28**	282	8
4Aim Sicaf 2	**169,54**	**172,58**	-1,76	-24,65	172,2	169,54	172,22	**4**	22	1
A.L.A	**20,2**	**20,4**	-0,98	31,17	20,2	20,2	20,2	**2**	200	182
Aatech	**0,9**	**0,93**	-3,23	-37,29	0,905	0,9	0,905	**2**	4500	4
Abc Company	**3,3**	**3,3**	0	-10,81	0	0	0	**0**	0	27
Adventure	**6,85**	**6,7**	2,24	117,46	6,7	6,7	6,85	**3**	3000	48
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,63**	**2,63**	0	0,77	2,6	2,6	2,65	**7**	3150	14
Alfonsino	**0,415**	**0,431**	-3,71	-39,68	0,415	0,415	0,422	**5**	14000	5
Allcore	**1,55**	**1,6**	-3,13	-19,06	1,56	1,535	1,595	**17**	27660	23
Almawave	**4**	**4,03**	-0,74	-3,38	4	3,99	4	**5**	1130	120
Altea Green Power	**6,9**	**6,93**	-0,43	-9,45	6,8	6,71	6,92	**100**	26448	119
Ambromobiliare	**1,3**	**1,27**	2,36	0	1,28	1,28	1,3	**4**	800	4
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**2,1**	**2,1**	0	22,09	0	0	0	**0**	0	14
Askoll	**0,223**	**0,221**	0,9	-35,73	0,218	0,215	0,224	**9**	46000	6
Aton Green Storage	**5,75**	**5,85**	-1,71	-4,17	5,75	5,75	5,75	**1**	500	43
Bellini Nautica	**3,48**	**3,58**	-2,79	117,5	3,5	3,46	3,68	**97**	87500	22
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,8**	**2,8**	0	-17,65	0	0	0	**0**	0	49
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,318**	**1,328**	-0,75	2,17	1,328	1,3	1,328	**29**	29000	26
Circle	**8,88**	**9**	-1,33	25,07	8,88	8,78	8,88	**6**	2640	41
Clabo	**2,02**	**2,02**	0	-6,91	0	0	0	**0**	0	19
Cleanbnb	**1,195**	**1,225**	-2,45	-1,24	1,21	1,165	1,21	**56**	105600	10
Cloudia Research	**2,94**	**2,94**	0	-33,78	0	0	0	**0**	0	15
Cofle	**4,8**	**4,7**	2,13	-41,82	4,7	4,64	4,8	**20**	2950	30
Comal	**3,68**	**3,68**	0	4,08	3,7	3,64	3,7	**9**	4575	48
Compagnia Dei Caraibi	**0,918**	**0,9**	2	-65,62	0,886	0,84	0,92	**35**	32657	13
Confinvest	**1,83**	**1,84**	-0,54	12,96	1,86	1,83	1,89	**14**	15000	13
Convergenze	**1,69**	**1,69**	0	14,19	0	0	0	**0**	0	13
Copernico	**5,25**	**5,5**	-4,55	37,43	5,5	5,1	5,5	**13**	5000	10
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**2**	**1,99**	0,5	-11,5	1,96	1,96	2	**3**	1500	3
Cyberoo	**3,17**	**3,17**	0	5,32	3,18	3,08	3,24	**49**	14094	131
Datrix	**1,43**	**1,41**	1,42	-24,74	1,43	1,43	1,435	**3**	2000	14
Dba Group	**3,14**	**3,12**	0,64	73,48	3,14	3,14	3,16	**11**	12300	36
Defence Tech Holding	**3,46**	**3,47**	-0,29	-19,35	3,51	3,46	3,51	**8**	1978	88
Deodato.Gallery	**0,38**	**0,38**	0	-10,8	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,73**	**0,748**	-2,41	-18,71	0,75	0,73	0,752	**5**	25500	13
Dhh	**25,8**	**26**	-0,77	67,53	25,8	25,8	25,8	**1**	15	126
Digitouch	**2,17**	**1,99**	9,05	0,46	1,98	1,96	2,17	**20**	12500	30
Directa Sim	**3,82**	**3,8**	0,53	10,09	3,8	3,8	3,83	**22**	20500	72
Distribuzione Elettrica Adriatica	**8,34**	**8,3**	0,48	-8,85	8,3	8,28	8,4	**12**	4400	25
Dotstay	**2,26**	**2,24**	0,89	-67,71	2,26	2,26	2,26	**1**	1500	6
Doxxe	**1,84**	**1,8**	2,22	-59,23	1,8	1,8	1,84	**3**	1000	21
Ecomembrane	**5,5**	**5,5**	0	-24,66	0	0	0	**0**	0	24
Ecosuntek	**14,15**	**14,4**	-1,74	-31,31	14	13,95	14,35	**4**	280	24
Edil San Felice	**4,13**	**4,12**	0,24	50,18	4,13	4,13	4,13	**1**	90	79
Ediliziacrobatica	**9**	**9,06**	-0,66	-33,09	9,06	9	9,06	**11**	2009	76
E-Globe	**1,14**	**1,14**	0	-14,29	0	0	0	**0**	0	15
Eles	**1,675**	**1,655**	1,21	9,12	1,665	1,66	1,695	**8**	9000	29
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,72**	**3,72**	0	-25,6	0	0	0	**0**	0	12
Emma Villas	**2,8**	**2,85**	-1,75	-5,08	2,8	2,8	2,8	**1**	1000	20
Energy	**1,21**	**1,21**	0	-35,29	1,21	1,19	1,21	**11**	17500	65
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**1,09**	**1,15**	-5,22	-37,71	1,16	1,08	1,2	**53**	52850	3
Erredue	**9,7**	**9,7**	0	5,21	9,85	9,5	9,9	**5**	800	28
Esautomotion	**3,76**	**3,7**	1,62	-16,07	3,75	3,75	3,76	**3**	2000	46
Esi	**1,42**	**1,425**	-0,35	-26,61	1,44	1,415	1,44	**9**	9000	11
Espe	**3**	**2,95**	1,69	100	2,94	2,92	3	**6**	8250	27
Estrima	**0,515**	**0,515**	0	-39,13	0,525	0,51	0,55	**28**	46000	3
Eviso	**5,1**	**5,28**	-3,41	80,85	5,3	5,1	5,3	**126**	70863	126
Execus	**1,09**	**1,11**	-1,8	-66,97	1,09	1,09	1,09	**3**	4000	7
Expert.Ai	**1,508**	**1,542**	-2,2	55,11	1,516	1,49	1,54	**224**	418469	147
Fae Technology	**3,9**	**3,95**	-1,27	6,27	3,98	3,88	3,98	**10**	2642	69
Farmacosmo	**0,71**	**0,7**	1,43	-10,8	0,702	0,7	0,738	**21**	47451	25
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,1**	**15,1**	0	-9,58	15,1	15,1	15,1	**2**	300	38
Finance For Food	**2,36**	**2,45**	-3,67	-3,67	2,36	2,36	2,36	**1**	600	13
Finanza.Tech	**0,89**	**0,872**	2,06	14,1	0,876	0,876	0,89	**2**	6000	12
First Capital	**16,5**	**16,5**	0	-7,82	0	0	0	**0**	0	49
Fope	**27**	**27**	0	-6,25	26,4	26,4	27	**2**	500	146
Fos	**2,42**	**2,42**	0	-28,82	0	0	0	**0**	0	17
Franchi U. Marmi	**5,5**	**5,6**	-1,79	-21,2	5,5	5,5	5,5	**9**	2700	181
Friulchem	**0,8**	**0,79**	1,27	-22,33	0,8	0,8	0,8	**2**	3000	6
G Rent	**0,625**	**0,625**	0	-11,35	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,28**	**1,28**	0	-4,48	0	0	0	**0**	0	14
Gentili Mosconi	**2,62**	**2,61**	0,38	-25,14	2,62	2,62	2,62	**1**	100	50
Gibus	**8,54**	**8,64**	-1,16	-35,79	8,5	8,44	8,54	**9**	564	43
Giglio.Com	**1,69**	**1,72**	-1,74	-23,18	1,69	1,65	1,69	**9**	5200	21
Gismondi 1754	**3,52**	**3,52**	0	-30,98	0	0	0	**0**	0	14
Green Oleo	**0,985**	**0,925**	6,49	-3,9	0,94	0,94	0,985	**2**	3000	25
Grifal	**2,05**	**1,985**	3,27	-14,58	2,04	2,04	2,05	**6**	4500	23
Growens	**7,28**	**7,28**	0	51,52	7,28	7,2	7,28	**64**	38442	112
Health Italia	**100**	**104,5**	-4,31	-17,36	100	100	102	**22**	308	19
H-Farm	**0,154**	**0,154**	0	-4,18	0	0	0	**0**	0	31
High Quality Food	**0,65**	**0,67**	-2,99	-19,75	0,66	0,64	0,66	**14**	24000	7
I.Co.P	**5,9**	**5,9**	0	-0,84	5,9	5,9	5,9	**2**	3250	160
Idntt	**2,76**	**2,66**	3,76	-9,8	2,68	2,68	2,8	**8**	10000	21
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,606**	**0,5**	21,2	-32,21	0,508	0,508	0,606	**121**	224953	15
Il Fatto	**0,294**	**0,297**	-1,01	0	0,284	0,277	0,294	**9**	38000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,1**	**5,15**	-0,97	2	5,3	5,1	5,3	**3**	2400	61
Impianti	**0,304**	**0,32**	-5	-37,96	0,314	0,3	0,314	**26**	88500	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,64**	**4,58**	1,31	3,11	4,56	4,48	4,64	**7**	2320	34
Iniziative Bresciane	**14,7**	**14,7**	0	-0,68	0	0	0	**0**	0	76
Innovatec	**0,984**	**0,99**	-0,61	-23	0,985	0,972	0,994	**92**	150409	95
Intermonte Partners Sim	**2,51**	**2,48**	1,21	0,8	2,51	2,48	2,52	**19**	17053	81
Internat. Care Company	**1,23**	**1,22**	0,82	-10,22	1,23	1,23	1,23	**1**	750	6
Intred	**9,9**	**9,84**	0,61	-10	9,82	9,82	9,94	**10**	1008	158
Iscc Fintech	**2,3**	**2,42**	-4,96	-40,72	2,44	2,3	2,48	**41**	16940	30
Italian Wine Brands	**22,3**	**21,8**	2,29	18,74	22,2	21,9	22,4	**49**	3958	211
Ivision Tech	**1,7**	**1,69**	0,59	36	1,72	1,69	1,72	**5**	9000	13
Kruso Kapital	**1,9**	**1,85**	2,7	2,15	1,9	1,9	1,9	**1**	900	47
La Sia	**3,08**	**3,08**	0	-61,98	0	0	0	**0**	0	17
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,06**	**1,04**	1,92	-14,17	1,06	1,06	1,06	**1**	5000	10
Lemon Sistemi	**2,24**	**2,23**	0,45	-23,81	2,24	2,24	2,24	**1**	2000	19
Leone	**1,71**	**1,71**	0	-7,57	0	0	0	**0**	0	24
Lindbergh	**3,78**	**3,78**	0	68	0	0	0	**0**	0	32
Litix	**1,135**	**1,13**	0,44	-23,04	1,15	1,105	1,165	**31**	64000	6
Longino&Cardenal	**2,42**	**2,46**	-1,63	12,04	2,42	2,36	2,42	**3**	2500	15
Lucisano Media	**1,02**	**1,02**	0	-21,54	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,8**	**12,8**	0	18,52	12,8	12,8	12,8	**1**	1	63
Maps	**2,5**	**2,46**	1,63	-19,87	2,45	2,45	2,5	**7**	8350	33
Mare Engineering	**4,365**	**4,405**	-0,91	-12,87	4,435	4,335	4,44	**34**	2705	53
Marzocchi Pompe	**3,9**	**3,92**	-0,51	-4,88	3,9	3,9	3,9	**1**	1000	26
Masi Agricola	**4,46**	**4,52**	-1,33	-10,08	4,52	4,52	4,55	**6**	5032	143
Matica Fintec	**1,8**	**1,79**	0,56	12,15	1,745	1,745	1,8	**2**	1800	20
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,7624**	**0,7624**	0	-52,94	0	0	0	**0**	0	3
Misitano & Stracuzzi	**2,73**	**2,81**	-2,85	-9,9	2,795	2,64	2,82	**96**	45435	72
Mit Sim	**3,08**	**2,9**	6,21	-14,44	2,82	2,82	3,08	**19**	8600	6
Mondo Tv France	**0,0166**	**0,0166**	0	-14,43	0	0,0162	0,0166	**4**	78000	8
Monnalisa	**0,76**	**0,76**	0	-59,79	0,76	0,76	0,76	**2**	300	4
Neosperience	**1,255**	**1,285**	-2,33	-31,61	1,295	1,24	1,295	**21**	23000	26
Neurosoft	**0,64**	**0,64**	0	-5,88	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,97**	**6,97**	0	5,51	6,95	6,95	7,03	**9**	8750	324
Notorious Pictur	**0,845**	**0,815**	3,68	-29,58	0,83	0,83	0,845	**2**	2000	19
Novamarine	**3,5**	**3,5**	0	-2,51	0	0	0	**0**	0	43
Nusco	**0,916**	**0,94**	-2,55	-18,21	0,914	0,894	0,916	**16**	28500	18
Nvp	**3,2**	**3,1**	3,23	10,34	3,14	3,14	3,2	**3**	2500	24
Officina Stellare	**11,25**	**11,2**	0,45	10,29	11,2	11,2	11,35	**10**	2750	68
Omer	**3,96**	**3,99**	-0,75	36,55	3,96	3,96	3,96	**2**	60	114
Osai Automation	**0,9**	**0,896**	0,45	-41,94	0,906	0,9	0,92	**8**	6000	15
Palingeo	**6,08**	**6,04**	0,66	12,8	6,08	6	6,08	**4**	3000	32
Pasquarelli Auto	**0,988**	**0,988**	0	-15,56	0	0	0	**0**	0	25
Pattern	**6,02**	**5,96**	1,01	-4,44	6,06	5,8	6,06	**10**	1258	87
Planetel	**5,05**	**5,05**	0	-3,81	5,05	5,05	5,05	**1**	250	34
Poligrafici Printing	**0,316**	**0,316**	0	-5,39	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**4,08**	**4,1**	-0,49	-9,33	4,08	4,08	4,08	**1**	350	10
Portobello	**4,48**	**4,49**	-0,22	-47,9	4,55	4,36	4,67	**38**	10200	24
Powersoft	**14,8**	**15,1**	-1,99	39,62	15	14,8	15	**3**	1500	185
Pozzi Milano	**0,45**	**0,448**	0,45	-45,78	0,452	0,449	0,464	**20**	48750	16
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,056**	**0,06**	-6,67	-52,54	0,058	0,054	0,058	**13**	173040	6
Promotica	**1,94**	**1,94**	0	-24,22	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**3,96**	**3,98**	-0,5	-23,85	3,95	3,95	3,96	**2**	612	108
Radici Pietro	**1,05**	**1,07**	-1,87	-9,48	1,05	1,05	1,05	**1**	1000	9
Redelfi	**5,06**	**5,12**	-1,17	-41,84	5,15	5,02	5,15	**168**	32243	46
Redfish Longterm Capital	**1,26**	**1,26**	0	-3,45	0	0	0	**0**	0	33
Relatech	**2,52**	**2,52**	0	20,57	2,51	2,51	2,52	**11**	78750	109
Renovalo	**2,9**	**2,98**	-2,68	-2,03	2,98	2,9	2,98	**5**	1500	32
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	5,95	5,8	5,95	**6**	10505	64
Reti	**1,88**	**1,91**	-1,57	-6	1,87	1,87	1,88	**2**	4500	23
Reway Group	**5,6**	**5,6**	0	14,75	0	0	0	**0**	0	174
Riba Mundo Tecnologia	**15,6**	**16,4**	-4,88	-19,59	15,6	15,6	15,6	**1**	100	36
Rocket Sharing Company	**0,314**	**0,314**	0	-36,31	0	0	0	**0**	0	4
Rosetti Marino	**43,8**	**43,8**	0	-11,34	0	0	0	**0**	0	175
S.I.F. Italia	**1,12**	**1,16**	-3,45	-52,14	1,13	1,12	1,13	**2**	5000	8
Saccheria F.Lli Franc.	**1,1**	**1,1**	0	-11,26	0	0	0	**0**	0	10
Sbe-Varvit	**8,5**	**8,05**	5,59	1,19	8,15	8,15	8,5	**5**	1400	26
Sciuker Frames	**2,65**	**2,7**	-1,85	-38,08	2,625	2,625	2,695	**17**	16249	60
Sg Company	**0,244**	**0,244**	0	-2,4	0	0	0	**0**	0	6
Shedir Pharma	**3,98**	**3,98**	0	-12,72	0	0	0	**0**	0	45
Siav	**2,22**	**2,3**	-3,48	-27,21	2,22	2,22	2,22	**2**	1500	20
Sicily By Car	**4,5**	**4,49**	0,22	-30,56	4,49	4,46	4,58	**22**	5459	146
Soges	**2,08**	**2,05**	1,46	-5,02	2,01	2	2,08	**6**	6300	11
Solid World	**2,47**	**2,465**	0,2	-27,23	2,49	2,455	2,495	**11**	9900	33
Solution Capital	**3,16**	**3,16**	0	-9,2	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,055**	**1,07**	-1,4	-0,47	1,055	1,055	1,055	**2**	1500	14
Star7	**5,75**	**5,8**	-0,86	-24,34	5,8	5,6	5,8	**8**	1679	52
Svas Biosana	**7,95**	**7,8**	1,92	-1,61	7,75	7,75	7,95	**3**	500	45
Take Off	**0,82**	**0,828**	-0,97	-16,75	0,828	0,82	0,83	**4**	5550	13
Talea Group	**7,04**	**7,08**	-0,56	-21,78	7,2	6,9	7,2	**21**	2172	48
Tecma Solutions	**2,1**	**2,08**	0,96	-32,26	2,1	2,1	2,1	**1**	2000	18
Telesia	**1,96**	**1,96**	0	-14,78	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,8**	**2,8**	0	2,94	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,29**	**1,29**	0	-73,01	0	0	0	**0**	0	2
Tps	**6,55**	**6,55**	0	4,8	0	0	0	**0**	0	48
Trawell Co	**7,32**	**7,34**	-0,27	-10,07	7,26	7,22	7,32	**8**	1020	18
Trendevice	**0,211**	**0,211**	0	-20,97	0	0	0	**0**	0	4
Tweppy	**0,745**	**0,745**	0	3,47	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,29**	**0,295**	-1,69	168,52	0,295	0,285	0,3	**39**	186800	6
Ulisse Biomed	**0,986**	**0,99**	-0,4	-40,24	0,99	0,986	0,99	**2**	4000	21
Valica	**5,5**	**5,5**	0	-19,12	0	0	0	**0**	0	11
Valtecne	**5,7**	**5,7**	0	2,15	5,7	5,7	5,7	**2**	1500	35
Vantea Smart	**1,96**	**1,915**	2,35	-20,33	1,94	1,9	1,96	**4**	501	25
Vimi Fasteners	**1,31**	**1,28**	2,34	2,34	1,29	1,29	1,31	**4**	6500	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

L'utopia di integrare chiunque si presenti

Gentilissimo Carioti,
cosa succede nel Mediterraneo? È vero che abbiamo politici di basso livello, ma vederli strapazzati *coram populo* fa male. Faccio parte del "popolo" che va per mare, tra regole a volte sciocche e vessazioni, nonché costi assurdi che qui tralascio. Ma l'Italia, con i suoi noti problemi, è ancora un Paese sovrano? Non voglio entrare nel merito dei diritti dei migranti, ma, con tutta la nebbia che circonda tale definizione, molti dubbi mi assalgono. Premesso lo sprezzo del pericolo: con gli esborsi per la traversata, questa gente non potrebbe fare qualcosa nel proprio Paese, anche per semplice motivo di orgoglio? L'Occidente è sicuramente disponibile a dare una mano. Che cosa manca? Ho conosciuto un missionario che dopo venti anni trascorsi in quei Paesi ha dovuto ammettere il proprio fallimento, riconoscendo l'incompatibilità tra le culture. L'illusione di integrare persone che non ci amano e spesso ci disprezzano mi pare l'ennesima utopia.

Piero Vittorio Molino
Asti

**Caro signor Molino,
come scrivevo qualche giorno fa, aiutarli a casa loro è un ottimo modo per mettere in pratica gli insegnamenti cristiani, anche se non sembra più essere in cima alle priorità della Chiesa. Quello che succede nel Mediterraneo, però, non è tutto negativo, visto che gli sbarchi sono in netto calo rispetto sia al 2023 che al 2022, segno che la ricetta degli accordi con la Libia e gli altri Paesi di partenza è giusta. E l'immigrazione non è tutta "non integrabile": lo è, in grandissima parte, quando è subita, quando chiunque si presenti ha diritto a entrare e rimanere, come predicano vescovi e sinistra. In quel caso ha ragione lei a parlare di utopia. Ma i flussi di immigrazione selezionata in base alle richieste dei datori di lavoro hanno dimostrato di funzionare. Insomma, evitiamo scoramento e previsioni apocalittiche. L'Italia è in tempo per non fare la fine della Francia e di altri Paesi. Condizione necessaria, ovviamente, è che la sinistra non torni al governo, almeno fin quando le sue idee in materia saranno quelle di Schlein e Boldrini. Altrimenti sì che il pessimismo sarebbe giustificato.**

QUI PECHINO

La crisi siderurgica dell'economia cinese

La crisi del settore siderurgico in Cina sta drasticamente peggiorando. Ormai il 95% delle imprese siderurgiche cinesi opera in perdita. L'export è cresciuto del 21,8% nei primi sette mesi dell'anno, ma ha scatenato l'imposizione di misure anti dumping anche da parte di molti Paesi asiatici e membri dei Brics come India e Brasile. Così il boom di esportazioni di prodotti siderurgici dalla Cina sta affondando i prezzi del metallo in tutto il mondo e alimenta tensioni diplomatiche.

Cristiano Martorella
e.mail

QUI CARACAS

La dittatura di Maduro non scandalizza il mondo

Nel Cile di Pinochet e nell'Argentina di Videla gli oppositori politici sparivano: i famosi *desaparecidos* che indignavano il mondo democratico. Da tempo la stessa cosa succede nel Venezuela dell'antifascista Nicolas Maduro ed ecco che i sinceri democratici fingono di non vedere. Qualsiasi dittatura deve indignare chi crede nella libertà, invece le dittature rosse non indignano gli "antropologicamente superiori": cosa che solo l'ipocrisia o l'idiozia possono permettere di supporre

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

QUI WASHINGTON

Kamala e il Venezuela, ennesimo scivolone

Kamala Harris, la vice di Joe Biden adesso in corsa per la Casa Bianca, ha dichiarato che bisogna rispettare il verdetto del popolo venezuelano, che ha visto la prevista vittoria del feroce dittatore venezuelano Nicolas Maduro. Una vittoria farlocca, ottenuta a suon di intimidazioni e di manipolazione dei voti , come peraltro hanno documentato benissimo molte fonti indipendenti. E questa signora vorrebbe diventare la prossima presidente degli Stati Uniti d'America!

Giovanni Antonucci
e.mail

E LE FEMMINISTE MUTE

L'orrore dei talebani si accanisce sulle donne

Ennesimo giro di vite dei talebani, sempre contro le donne. Sto aspettando almeno una fiaccolata delle nostre femministe.

Francesco Matarazzo
e.mail

INTANTO IN COREA

Kim Jong Un tiene tutto per sé

Kim Jong Un, il dittatore della Corea del Nord, è un autentico comunista: "Ciò che è mio è mio, ciò che è tuo è sempre mio".

Piero Casati
e.mail

LA FREDDURA

La presidenza di Joe Biden

Kamala ha dichiarato: «Biden un presidente incredibile». Soprattutto dopo il confronto con Trump pochi "credevano" nelle facoltà mentali di Joe...

Elio Cataldo
Ferrara

LOTTO

Estrazione del 29/08/2024

Bari	12	29	79	88	68
Cagliari	76	47	33	28	16
Firenze	17	3	12	50	63
Genova	16	17	6	30	55
Milano	21	26	82	40	19
Napoli	56	39	20	72	7
Palermo	22	82	51	38	68
Roma	45	55	73	59	14
Torino	10	14	68	11	83
Venezia	67	61	89	41	42
Nazionale	47	42	31	60	59

3 10 12 14 16 17 21 22 26 29
39 45 47 55 56 61 67 76 79 82

Oro 12 Doppio Oro 29 10& LOTTO

SUPERENALOTTO

80 46 52 Numero Jolly 79
23 5 60 Numero Superstar 54

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	70.890.430,00
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	23.751,55
Punti 4	353,87
Punti 3	26,59
Punti 2	5,12

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	35.387,00
3 stella	2.659,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it Meteo, Scienza e Natura

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

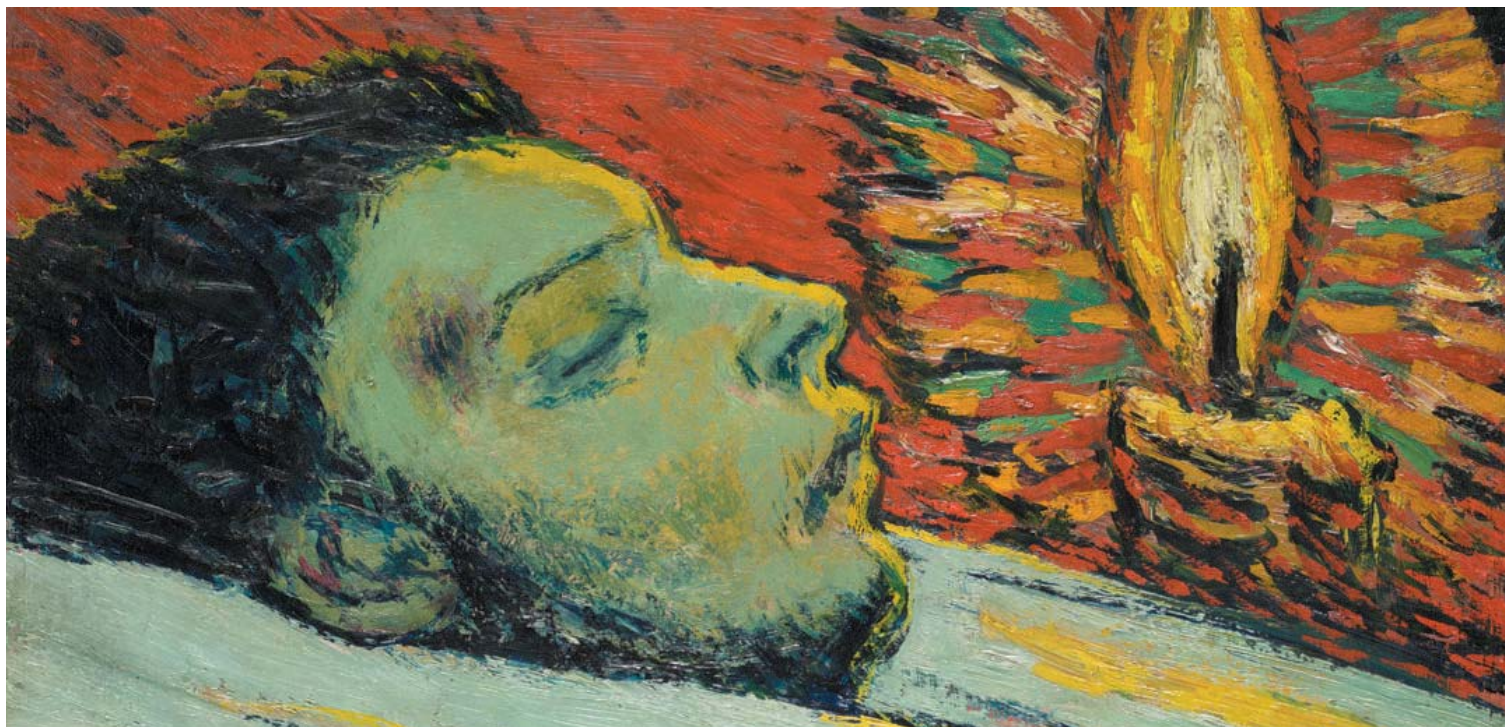
CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

IL DIBATTITO

Tutti gli spigoli del Picasso genio senza patria

L'autrice del volume sul "pittore apolide" replica a "Libero" e inaugura nuove riflessioni sullo status dei grandi artisti

Nell'edizione di *Libero* di mercoledì 28 agosto Luca Beatrice, in riferimento alle due mostre in programma a Milano e Mantova dedicate a Pablo Picasso e curate da Annie Cohen-Solal, ha invitato a non strumentalizzare in chiave politica "attuale" le difficoltà che il padre di Guernica dovette affrontare per integrarsi nella società francese. Il titolo dell'articolo era "Non trasformiamo Picasso in un migrante". La curatrice della mostra, nonché autrice del volume *Picasso - Una vita da straniero* (Marsilio, pp. 640, euro 30) , ha inviato una replica accendendo il confronto che di seguito sottoponiamo ai lettori.

Dettaglio dell'opera di Pablo Picasso (1881-1973) *La Mort de Casagemas*, Parigi, estate 1901, olio su legno (Musée national Picasso-Paris. Dation Pablo Picasso, 1979. MP3 © Succession Picasso by SIAE 2024 Photo © RMN-Grand Palais -Musée national Picasso-Paris/ Mathieu Rabeau)

COME UN RICHIEDENTE ASILO

Anche lui ha subito lo stigma dello "straniero"

ANNIE COHEN-SOLAL*

Vorrei rispondere all'articolo che ha scritto Luca Beatrice sul mio libro **Picasso. Una vita da straniero** su *Libero* con un titolo provocatore: "Non trasformiamo Picasso in un migrante". Sul problema dell'immigrazione, mi sembra giusto dover essere molto precisa. E tutto inizia con una questione tecnica. Ci sono diversi tipi di migranti: migranti politici, costretti di lasciare il loro Paese per non essere cacciati, migranti economici o sanitari, per non morire di fame o di malattia, e infine migranti professionali, che cercano un posto per migliorare la loro carriera, una storia che racconta benissimo Gorgio Vasari.

Questa ultima ragione è quella che porta Picasso a Parigi nel 1900.

La cosa però diventa un po' più complessa perché Picasso ha diversi statuti di immigrante in diversi periodi della sua carriera: per esempio, dopo la vittoria del generale Franco in Spagna nel 1936, l'artista (che ha lottato con i repubblicani e dipinto "Guernica") diventa rifugiato politico. Sa di essere in pericolo, e teme di essere assassinato dalle milizie franchiste (come accaduto al suo amico: il poeta Federico Garcia Lorca). Il paradosso qui è che Picasso nella Francia degli anni Trenta e Quaranta è un uomo ricchissimo, però precario, vulnerabile e invisibile.

Tutto sommato, non è poco essere marchiato e schedato come anarchico dalla polizia francese nel 1901 (a soli 19 anni) in una scheda che lo seguirà tutta la vita perché «non parla francese e dipinge la sguattera, la ladra, l'assassina, i mendicanti abbandonati dal mondo», si legge nella scheda. «Si evince da quanto sopra che Picasso condivide le idee del suo compatriota Manach che gli ha dato asilo». Di conseguenza, conclude il poliziotto Rouquier, «va considerato anarchico». Non è poco neanche che la ragione data dalla polizia francese per rifiutare la sua richiesta di naturalizzazione nel 1940. «Questo straniero che, in Francia, nella pittura cosiddetta moderna, ha guadagnato milioni investiti, pare, all'estero» scrive Emile Chevalier «non si è adoperato per il nostro paese durante la guerra/…/rimane un estremista che si è orientato verso potenze straniere e continua a esprimere opinioni anti francesi». Quindi, conclude il poliziotto «questo straniero non ha nessun ragione per ottenere la cittadinanza».

Certo, «non trasformiamo Picasso in un migrante» come suggerisce il titolo di giornale, perché non si può paragonare la sua esperienza con quella dei migranti che stanno morendo sulle barche del Mediterraneo. Però ci sono analogie. E l'esempio di Picasso ci porta a capire che, molto spesso, lo sguardo della polizia sull'altro, sul migrante, lo trasforma subito in paria, sospetto, minaccioso anche se si tratta di un genio. Ma c'era anche il rifiuto dell'Accademia delle belle arti che l'accusava di rovinare il (buon) gusto francese. La storia di Picasso diventa interessante oggi perché l'artista ha saputo fertilizzare la cultura francese (ed occidentale in generale) grazie alle molteplici fecondazioni della sua erudizione. Ed è urgentissimo, mi sembra, ricordare la nostra responsabilità per costruire una cultura, diversa, ricca, inclusiva.

***Distinguished Professor Università Bocconi (Dipartimento degli studi politici e sociale)**

56
ARCHIVES
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
76C0292 0074
RÉCÉPISSÉ
DE DEMANDE DE CARTE D'IDENTIT[É]
ou de renouvellement de la carte N° ici 1
NE DOIT OCC...
...livré à M. (1) Ruiz Pablo y Picasso
le 25.10.1881 à Malaga
nationalité Espagnole
...idant à Paris
La Boétie N° 23
...fession : artiste peintre
Le présent récépissé, tenant lieu de permis de séjour, sera valab[le] jusqu'au 26.6.37 sauf ... (un mois au maximum)
A Paris, le 26.6 1935
Timbre de la Mairie ou du Commissariat.
Tout étranger changeant de domicile sans esprit de retour (ou quittant la Fran[ce] ...) devra, avant son départ, faire viser son récépissé par le Commissaire de police (ou, à son défaut, par le Maire).
Dans les 48 heures de son arrivée au lieu de son nouveau domicile (ou de son retour en France), l'étranger devra également faire viser son récépissé par le Commissaire de police (ou, à défaut, par le Maire).
L'étranger qui négligera de se conformer à ces prescriptions sera passible des peines prévues par l'article 471, § 15, du Code pénal.
(1) Nom et prénoms. Pour les femmes mariées, mentionner le nom de jeune fille après celui du mari.

Un documento proveniente dall'archivio della Polizia di Parigi: la ricevuta per la richiesta per la carta d'identità di Pablo Picasso 1935, 15,6 × 19,5 cm (© Archivio Prefettura Polizia di Parigi) Sotto, la copertina del volume di Annie Cohen-Solal

PERCHÉ NON VA CHIAMATO MIGRANTE

Il suo talento superiore a confini ed etichette

LUCA BEATRICE

È così raro il caso di mostre e libri d'arte che riescono nell'intento di far discutere, di aprire dibattiti su casi "culturali" che c'è davvero da ringraziare Annie Cohen-Solal sia per l'intenso e coraggioso saggio dedicato a Picasso, sia per aver risposto al mio articolo di martedì scorso, analizzandolo con puntualità ben oltre il titolo "provocatorio". Soddisfazione malcelata che la "tenzone" sia ospitata sulle colonne di *Libero* e non altrove.

Consapevole di quanto l'universo di Picasso sia tutt'altro che congelato, semmai attuale e urticante (lo testimonia la superficiale lettura proposta di recente dalle femministe americane), la studiosa ha voluto usare il paradigma del presente, ovvero cosa significhi nel mondo globale, che i confini vorrebbe eliminarli, il sentirsi un "senza patria", o meglio uno straniero non completamente accettato in un suolo diverso da quello natio.

Nelle settimane scorse, anche per prepararmi alle due imminenti mostre curate da Cohen Solal, ho letto il suo originale libro nella traduzione di Manuela Bertone per Marsilio; man mano che scorrevano le pagine mi sembrava di cogliere diversi punti di contatto con la tesi espressa da Adriano Pedrosa in *Stranieri ovunque* per la Biennale di Venezia. Ciò che a suo tempo avevo notato, leggere il tema della migrazione non tenendo conto delle differenze, unendo nello stesso destino gli artisti della diaspora, chi fuggì con le famiglie per le persecuzioni razziali o politiche, chi si mosse per cercare lavoro o chi, e si tratta della maggioranza, raggiunse Parigi perché soltanto lì (dopo subentrerà New York) si respirava a inizio '900 il clima frizzante dell'arte, della cultura, della vita sociale e mondana. Addii, ma con ragioni molto diverse.

Quello del pittore, genio sofferente e incompreso dal suo tempo, era e resta un mestiere da privilegiato, pur tra stenti, insuccessi, l'inevitabile gavetta degli inizi, incomparabile ai lavori che affrontano i comuni mortali. Basti ripercorrere l'elenco di persone che Picasso incontrò a Parigi fin dal 1900 e gli intellettuali con cui venne in contatto: ogni volta che leggo i nomi di Max Jacob, di Jean Cocteau, di Apollinaire, di Georges Braque posso solo provare invidia perché il nostro tempo è avaro di menti e mani come loro. Picasso un "expat"?

La tesi, ripeto, è suggestiva, a patto di tener conto che il mondo dell'arte e della cultura è molto più libero di quello della realtà. Talmente "altro" da superare i limiti della burocrazia, l'ignoranza dei funzionari e di qualche politico locale, le code agli uffici, i permessi, le carte bollate. Picasso, il più grande pittore del '900, oltre la Francia nonostante debba a Parigi la propria fortuna critica, oltre la Spagna anche se ne amava i riti, a cominciare dalla corrida, e le tradizioni popolari. Picasso è patrimonio dell'umanità, i non esperti dimenticano persino che era nato a Malaga in Andalusia e che è morto a Mougins, sulle colline della Costa Azzurra, in una sintesi perfetta tra le due patrie. Mi risulta ancora difficile equiparare il destino a quello dei migranti, Picasso troppo gigantesco, troppo superiore, troppo tutto, nonostante la proposta critica di Annie Cohen-Solal sia una delle più suggestive e interessanti, tra le poche destinate ad apportare un significativo cambiamento nella storiografia di Pablo.

LIBRI NEL BORGO ANTICO

Esposito e Bolloli ospiti a Bisceglie

Entra nel vivo la rassegna "Libri nel Borgo Antico" in corso a Bisceglie fino a lunedì. Oggi alle 20.30 in Piazza Tre Santi, **Rita Cavallaro** e **Brunella Bolloli** presenteranno il volume ***Il verminaio. L'inchiesta sui dossier dell'Antimafia*** (*Baldini+Castoldi*). Domani alle 21.40 alle Vecchie Segherie, invece, **Lucia Esposito** sarà ospite insieme al suo romanzo ***Sorelle spaiate*** (*Giunti*).

Nel corso della kermesse si alterneranno molto altri ospiti di prestigio. Da Gino Cecchettin, padre di Giulia, al magistrato Antimafia Nicola Gratteri. E ci sarà anche una video intervista al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Rispetto alle ultime edizioni, il format è stato rinfrescato. Il pubblico accorrerà da tutta Italia per trasformare Bisceglie in un grande polo culturale a tutto tondo. Non a caso per l'anteprima del festival di ieri si è svolto uno spettacolo di Gianluigi Belsito per omaggiare i cento anni del teatro politeama. E, solo pochi giorni fa, c'era stata la riapertura della biblioteca comunale.

AFFONDATO DAGLI ITALIANI?

Il giallo del sottomarino Urge: ecco una nuova ricostruzione

Il sommergibile inglese sarebbe stato colpito da una mina tedesca a La Valletta ma le ricerche del sub belga Mission suggeriscono che si trovi nel mare libico

MIRKO MOLTENI

Un memoriale al forte S.Elmo nel porto di La Valletta, a Malta, validato dal Ministero della Difesa di Londra, pretende che dinanzi alla costa il sommergibile britannico *HMS Urge* sia affondato il 27 aprile 1942, durante la Seconda guerra mondiale, urtando una mina subacquea tedesca. Era appena salpato, con 44 uomini al comando del tenente Edward Phillips Tomkinson e con l'ordine di dirigersi su Alessandria d'Egitto per una rotta diretta. Non arrivò mai.

I diari di guerra dell'Ammiragliato tramandarono che l'*Urge* fosse stato affondato non il 27 aprile a Malta, ma il 29 aprile 1942 da aeroplani italiani vicino alla costa della Libia, a Ras El Hilal. E la cappella che commemora i sommergibilisti inglesi caduti nell'Hampshire, al museo dei sottomarini della Royal Navy, fra le targhe delle unità affondate, porta la data del 29. Il cippo di Malta, inaugurato nell'aprile 2022 e riconosciuto "tomba di guerra" presso cui possono pregare le famiglie dell'equipaggio, è frutto di una rivendicazione dell'Università di Malta, che nel 2019 ha affermato d'aver scoperto il relitto dell'*Urge* a 130 m di profondità presso l'isola.

Non è d'accordo il ricercatore subacqueo belga Jean Pierre Misson, specializzato nel ritrovamento di relitti mediante sonar, che da anni raccoglie prove della veridicità della versione iniziale, supportata dai rapporti della Regia Aeronautica scoperti negli archivi dallo storico Francesco Mattesini. Già nel 2012 Misson compì una spedizione a Ras El Hilal, con rilevamenti sonar sul relitto dell'*Urge*. Nel 2015 Misson ne informò la Royal Navy e la stampa britannica. Nel 2022, in una nuova spedizione, raccolse ulteriori dati sonar che, confrontati con le foto dell'*Urge*, ne confermerebbero l'identità.

Il ricercatore vi ha riconosciuto un tipico sommergibile inglese classe U, lungo 58 metri, con dislocamento di 730 tonnellate. Unità agili e leggere, un po' più piccole del noto U-Boot tedesco Tipo VIIC. C'è chi suggerisce che il relitto trovato da Misson non sia l'*Urge*, ma il germanico U-205. Misson, tuttavia, ci ha spiegato: «Si tratta dell'Urge per varie ragioni. Manca il cannone sul ponte e lo scafo è stato aperto per recuperare i preziosi otto siluri. Poiché altri relitti nei dintorni sono rimasti illesi, queste operazioni di recupero devono essere state fatte perché l'attrezzatura era riutilizzabile sulle navi britanniche. Nessun sottomarino nella Libia amministrata dagli inglesi dopo il novembre 1942 sarebbe stato oggetto di recuperi se non fosse stato britannico! Inoltre, è visibile un tubo di ormeggio a dritta a centro nave. È una caratteristica unica ai sottomarini britannici della Seconda guerra mondiale».

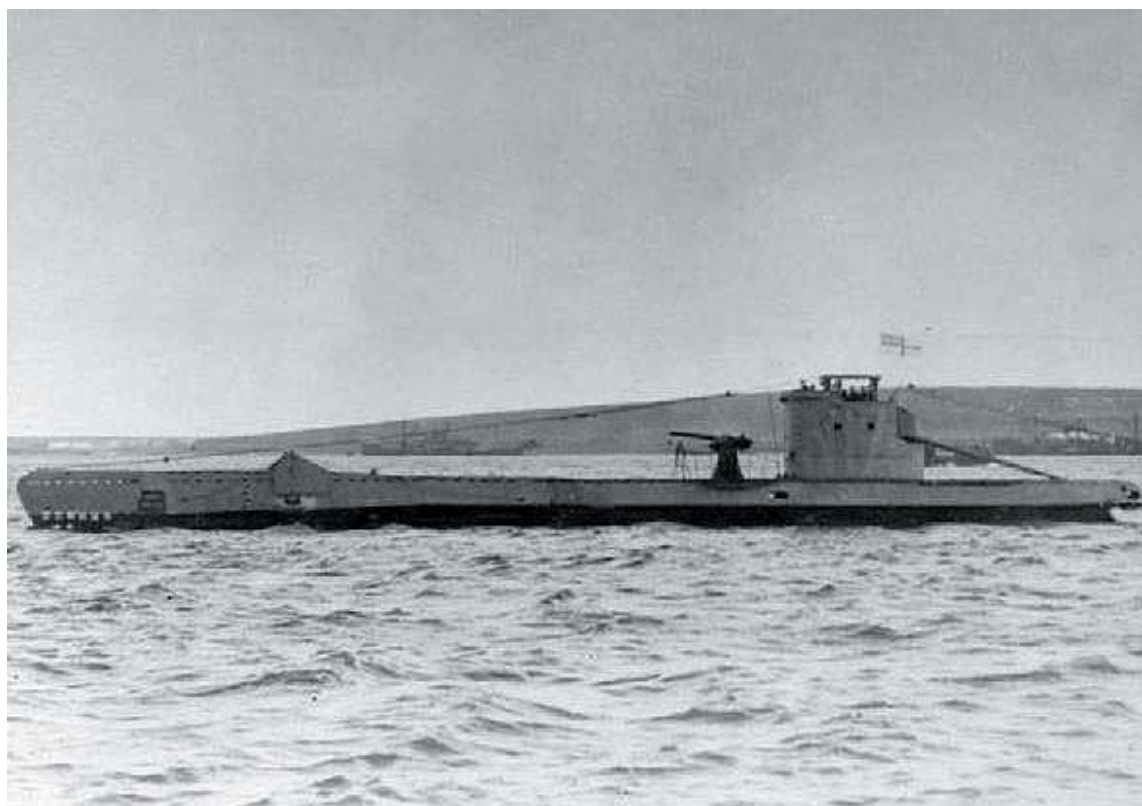
Lo scorso 9 marzo Misson ha informato un alto ufficiale del Submarine Service (il ramo sottomarini) della Royal Navy, anticipandogli che sarebbe partito per una nuova spedizione. Misson si propone di tornare presto in Libia per riprendere foto e video del relitto. Gli archivi della Regia Aeronautica italiana confermano che un sottomarino britannico fu bombardato nella baia libica il 29 aprile 1942. La relazione operativa della 153ª Squadriglia, comandata dal tenente Massimino Mancini e dotata di caccia biplani Fiat CR.42, dice che sette CR.42 della squadriglia decollarono quel giorno da Martuba, in Cirenaica, armati con bombe da 50 kg. Gli aerei italiani attaccarono un sottomarino inglese, che sarebbe stato l'*Urge*, il quale in emersione cannoneggiava un convoglio navale italo-tedesco. L'aereo del sergente Marzoli piazzò due bombe a 30 metri dallo scafo, che stava già fuggendo in immersione. Che le esplosioni, con onda d'urto subacquea, abbiano fatto affondare l'unità, è possibile.

Le prossime ricerche di Misson aggiungeranno chiarezza. Sui motivi per cui le autorità inglesi avrebbero dato retta all'università di Malta, dice: «La faccenda è una falsificazione della verità fatta a richiesta del nipote del comandante dell'*Urge*, che vuol proteggere il nonno dall'accusa di aver disobbedito agli ordini. Infatti l'ordine era, salpati da Malta, di raggiungere Alessandria senza deviare verso la Libia». Un'inchiesta sarebbe già in corso nella Marina britannica. Al largo di Malta giacciono altri sommergibili confusi con l'*Urge*. A parte il riconosciuto *Olympus*, unica vera "tomba di guerra" con l'equipaggio a bordo, ci sono lo *Stubborn*, e tre unità distrutte dentro il porto, poi rimosse e riaffondate come rottami, senza salme, il *Pandora*, il P36 e il P39. L'Università di Malta ha usato foto e immagini sonar di questi due ultimi relitti per far credere che siano dell'*Urge*, che il comandante non lo ha portato a Ras el Hilal e che, dunque, non ha disobbedito.

UNIVERSITÀ DI MALTA

Nel 2019 ha affermato d'aver scoperto il relitto a 130 metri di profondità presso le acque dell'isola

L'ORDINE IGNORATO

Il nipote del comandante avrebbe depistato le indagini per salvare la reputazione del nonno

Lo HMS Urge fu un sommergibile appartenente della Royal Navy, costruito dalla Vickers-Armstrongs presso i cantieri di Barrow-in-Furness. Il vascello fu impostato il 30 ottobre del 1939 ed entrò in servizio il 12 dicembre 1940. Svolse la propria attività operativa nelle acque del Mar Mediterraneo contro il naviglio italiano impegnato nelle operazioni di rifornimento verso la Libia italiana. Proprio durante una di queste missioni scomparve misteriosamente nelle profondità del mare nell'aprile 1942

IL COMMENTO

La vetrina svuotata dà ancora un senso all'esistenza dei librai

Matteo Hoepli (erede del fondatore della libreria) davanti alla vetrina vuota

DANIELE DELL'ORCO

La cosa più difficile da fare in assoluto sarà stata sicuramente riuscire a decifrare il tipo di richiesta. Perché non è molto razionale presentarsi dentro una libreria e chiedere di acquistare, in blocco, tutti i libri in vetrina così come sono. I commessi della Hoepli di Milano, dopo qualche tentennamento, hanno effettivamente accolto la richiesta del misterioso acquirente che ha saldato un conto da 10mila euro e ripulito gli scaffali, ed è strano che non abbia chiesto di comprare anche quelli.

Il feticista delle vetrine si è portato a casa duecento volumi, quelli presenti nello spazio espositivo più vario in assoluto con una selezione che spazia dalla storia dell'arte alla fotografia, da saggi di attualità alla storia, sia in italiano che in inglese. Ad alzare la media del singolo libro (intorno ai 18-20 euro) proprio i volumi artistici, come "Bruce Springsteen, Lynn Goldsmith–Limited Edition" edito da Taschen (600 euro) o "Carol Rama. Catalogo ragionato 1936-2005" edito da Skira (350 euro). Per inciso, più che l'identità dell'acquirente misterioso, che sommessamente, senza chiedere sconti come un Marchese Del Grillo qualunque (che paga o non paga), si è allontanato caricandosi in taxi tutti i libri in borse di tela, gli Hoepli dovrebbero cercare di scoprire quella di chi l'ha consigliato, visto che tra le poche informazioni a disposizione si sa che l'uomo del mistero è un fresco meneghino chissà intenzionato a riempire i suoi nuovi, enormi, comodini.

Ma, inconsapevolmente, col suo gesto è riuscito a fare qualcosa di davvero inedito: non spendere e spandere per la cultura, bensì trasformare una vetrina libraria in un'opera d'arte.

Fenotipi del genere, difatti, sono dei cigni neri per i librai, ma ben noti, invece, per i galleristi. In che modo una vetrina possa mai somigliare ad un dipinto è presto detto. Quelle della Hoepli, per chi non le avesse presente, sono organizzate come fossero una sorta di slavina di volumi adagiati sapientemente su scaffali di legno color noce. Il saliscendi ispirato col mobilio non è casuale, ma dovuto ad una precisa scienza: il visual merchandising.

Secondo questa scienza, le leve tradizionali che bisogna studiare con accuratezza sono il layout, ovvero tutto ciò che costituisce l'attrezzatura del negozio (tavoli, cartellonistica, segnaletica etc.) e il display, ovvero il modo di proporre i libri: in base ai temi, in base ai colori, in base al gusto, in base (talvolta, bisogna dirlo) allo spazio che viene acquistato da una casa editrice per poter esporre i propri titoli in posizione migliore rispetto alla concorrenza. Layout e display sono entrambe componenti importanti per il punto vendita, ma solo alla seconda è possibile attribuire una vena meramente artistica, quella che deve aver convinto il signor bibliomane che il "pacchetto completo", anziché il singolo titolo, potesse fare al caso suo.

Ciò, inevitabilmente, proietta ad un livello superiore e forse un po' retrò, l'allesitimento della vetrina. In principio era la chiave del commercio di qualsiasi bene. Anzi, era essa stessa un prodotto da vendere, proprio come lo è stata oggi quella di Hoepli e ieri una qualsiasi di quelle di *Waterstone's*, la leggendaria catena di boutique del libro di Londra che, negli anni '80, fu l'avanguardia del visual merchandising. Nell'epoca di Amazon, cioè dell'asettico (ma comodo) catalogo online, per certi versi è diventata marginale non solo la vetrina di una libreria fisica, bensì la libreria stessa. Signor bibliomane, però, ha ricorsato a tutti quanto possa valere un'emozione che nasce mentre si è di passaggio.

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Luci e ombre della regista di Hitler

Nel documentario "Riefenstahl" la vita e le opere della discussa fotografa, favorita del Führer

LUCA BEATRICE

Ciò che resta dell'estetica nazista ci è stato trasmesso dal cinema di Leni Riefensthal, la "regista di Hitler", unica figura sottratta al processo di rimozione iconografica che ha interessato le altre forme d'arte, pittura, scultura e architettura.

Morta nel 2003 a 101 anni, su questa autrice il giudizio della storia è stato come sospeso, comunque mai unilaterale; dopo la II Guerra Mondiale le fu difficile lavorare, pur avendo lei negato insistentemente i suoi rapporti con il Fuhrer e Goebbels nonostante già nel 1932 avesse letto e apprezzato il *Mein Kampf* ed espresso odio contro gli ebrei, mentre dagli anni '60 in poi si interessò delle culture africane, in una prospettiva completamente nuova e con un taglio antropologico, tanto da rientrare nella sfera di interesse dell'arte con diverse mostre fotografiche e pubblicazioni.

Non è un biopic - ovvero un film di fiction, una libera interpretazione della storia - ma un vero e proprio documentario basato su ricchissimo materiale di archivio quello presentato alla *Mostra del Cinema*. Il titolo, semplicemente *Riefensthal*, scritto e diretto da Andres Veiel, specialista appunto nel genere documentario, particolarmente attento alla rilettura della storia tedesca nel '900 tra (tante) ombre e (meno) luci.

L'opera, destinata a far discutere, pone alcune questioni non da poco, nonché sempre attuali. Ad esempio, è legittimo separare l'artista dalla persona (in questo caso una donna, il che complica ulteriormente la questione, essendo stata Leni un rarissimo esempio femminile così connesso alla dittatura)? Chi era davvero la regista e quale rapporto intratteneva con i gerarchi nazisti? Se i suoi film, in particolare *Il trionfo della volontà* (1934) e *Olympia* (1938), esaltano il culto della bellezza e della perfezione stilistica, possiamo evitare di sovrapporvi la valutazione morale?

Secondo la tesi del documentario, il male esiste, è palpabile e dunque non è possibile "salvare" la Riefensthal nonostante l'incredibile talento, o forse proprio per questo, perché chi è capace di fare arte non dovrebbe mai piegarsi alle dittature. Al contrario, si può parlare di vera arte al servizio della propaganda? Il dubbio resta.

Concetti come il culto del corpo e la celebrazione della superiorità e della razza potrebbero sottintendere il disprezzo per l'imperfezione e per i più deboli. Per capire se lei la pensasse davvero così, il regista ne ha studiato l'archivio, in particolare film privati, fotografie, registrazioni e lettere, scoprendo frammenti inediti della sua biografia e ponendoli in un contesto storico più ampio. E soffermandosi su un altro tema scottante: può una figura così compromessa con un regime violento continuare a lavorare disconoscendo il proprio passato? Oppure sarebbe meglio ricoprirne l'opera con una coltre di ignominia?

Per Veiel anche dopo la caduta del nazismo la regista è rimasta sostanzialmente impassibile, addirittura in alcuni documenti privati rimpiange i suoi "ideali assassinati". Fu la sola? Niente affatto, Riefenstahl rappresenta molti tedeschi del periodo post-bellico che, come testimoniano lettere e telefonate registrate presenti nell'archivio, sognavano un potere forte per ripulire "lo Stato di merda" che si era imposto dopo la caduta di Hitler, ipotizzando che il cordone ombelicale con la dittatura non sia mai stato tagliato del tutto, affermazione pericolosa, eppure fa pensare.

Alla domanda se si corra il rischio di "assolvere" l'artista sulla base dell'indubbia qualità del suo lavoro - altrimenti non ne staremo ancora parlando, 90 anni di distanza - Veiel risponde con acutezza: «Già nel processo di scrittura, mi sono preoccupato di determinare precisamente le sue colpe e responsabilità - sulla base di nuovi documenti, precedentemente inediti. Volevo capire la figura di Riefenstahl nel suo sviluppo, senza assolverla nel processo. Voler capire una persona non è sinonimo di guardarla con simpatia».

Leni Riefenstahl, scomparsa nel 2003, mostra il poster di un suo film (*Afp*)

IL COMMENTO

«Del tutto inutile» Bellucci stroncata sull'ottimo muro dei critici anonimi

Critiche feroci, sarcasmo cattivo, denunce pubbliche di disagi e mancanze. Tutto si può dire tranne che la *Mostra del cinema di Venezia* non lasci la voce e lo spazio a chi si sente deluso. E infatti, arrivando da via Dardanelli, prima di entrare nell'area del Palazzo del Casino in cui avvengono proiezioni e conferenze stampa, ci si imbatte subito nel "muro della vergogna". Una vera e propria parete in cui vengono lasciati fogli da parte di persone che sputano veleno nei confronti dei film presentati, oppure puntano il dito contro lacune dell'organizzazione.

Ne basta leggere pochi per rendere l'idea: a molti spettatori *Beetlejuice Beetlejuice* di Tim Burton e *Nonostante* di Valerio Mastandrea non sono piaciuti affatto. «Monica Bellucci in *Beetlejuice* è utile come la forchetta nel brodo», «Il fantasma della Bellucci è tornato», «*Beetlejuice*? Divertente ma lo è la performance della Bellucci...». Preso di mira anche il film dell'attore e regista romano: «Nonostante *Nonostante*, noi siamo ancora qui», ma la migliore è: «Voglio vendicarmi di chi mi ha consigliato *Nonostante*: che film incomprensibile gli dico di andare a vedere?». Viva il diritto di critica. Specialmente, quando è accompagnato dal sorriso.

E.D.T.

Angelina Jolie è la protagonista del film su Maria Callas diretto da Pablo Larrain (*LaPresse*)

LO SPLENDIDO BIOPIC "MARIA" DI PABLO LARRAIN CON LA JOLIE

Angelina nei panni della Callas: un'interpretazione da Leone d'oro

EMILIANO DAL TOSO

«Sei Maria Callas: non sei mai in ritardo, semmai gli altri sono in anticipo». L'usignolo greco, la diva maledetta, la voce angelica. Angelina Jolie e il regista cileno Pablo Larrain infiammano la Mostra, con un biopic sontuoso e dolente che punta al Leone d'oro. La vita di Maria Callas viene ricostruita partendo dai suoi ultimi giorni nella Parigi degli anni Settanta, in quella gabbia dorata dove viveva assieme ai fedelissimi Ferruccio e Bruno, il tuttofare maggiordomo e la governante, interpretati da Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher.

La casa parigina è circondata dagli abiti di scena, dai dischi, dal pianoforte che fa continuamente spostare al povero Ferruccio, che diventerà gobbo a forza di sollevarlo. Una donna depressa e dipendente dai farmaci, consapevole che il suo tempo sta per finire. Perché la sua vita è sempre stata la sua voce, e l'opera è sempre stato il suo mondo. Sacrificando tutto, se stessa, l'infanzia, inseguendo e ricambiando l'amore, a volte autentico e altre volte ambiguo, del ricchissimo Aristotele Onassis.

Una vita vissuta in una bolla sfarzosa e dolente, iniziata in Grecia quando era un'adolescente poverissima e i militari pagavano per trascorrere ore con lei, non per scoparla, ma per sentirla cantare. «La voce di Marilyn Monroe non interessa alle persone, così come a loro non interessa il tuo corpo», le dice l'amante, mentre lei ricorda il passato, i trionfi, il rapporto complicato con il pubblico, anche con quello esigente della Scala di Milano. Lei, donna dal carattere difficile e snob, si permette di rifiutare l'invito del presidente Kennedy di trascorrere un viaggio in barca con sua moglie e Onassis. «Decido io come va a finire». L'ossessione per la bellezza e per la perfezione, quelle di chi ha vissuto la povertà e sa che soltanto il successo può tenerla il più lontano possibile. Ma anche un'indole naturale per l'autodistruzione: «Per questo ti odio, io cado nel fiume e tu mi tiri sempre fuori» rimprovera a Ferruccio, che insieme a Bruna è il vero amore puro dei suoi ultimi anni.

Dopo *Jackie* e *Spencer*, Pablo Larrain firma il film più bello di una trilogia dedicata a donne del Novecento iconiche e prigioniere: un ritratto che scartavetra l'anima di chi è condannato a essere l'artista (la Callas), molto prima di essere la persona, la donna (Maria).

E il merito dev'essere condiviso con un'immensa Angelina Jolie: «Con Maria credo di condividere la vulnerabilità. Da ragazza ero una punk, ascoltavo i Clash molto più di altri generi musicali. Crescendo è arrivata la musica classica, l'opera. Continuo ad ascoltare i Clash ma quando la vita è così piena di dolore e amore a un certo punto arrivano dei suoni che incapsulano questi sentimenti. E i brani della Callas dicono molto di più di lei di quanto non si penserebbe. La somma totale di tutte le sue opere la rendono chi è: questo film, a sua volta, è un'opera».

SU RAIPLAY "30X70 - SE DICO DONNA"

Le "mamme" della tv italiana

Francesca Barolini ci guida tra le signore che hanno segnato un'epoca a Viale Mazzini Dalla prima storica annunciatrice Fulvia Colombo a Enza Sampò, fino a Franca Valeri

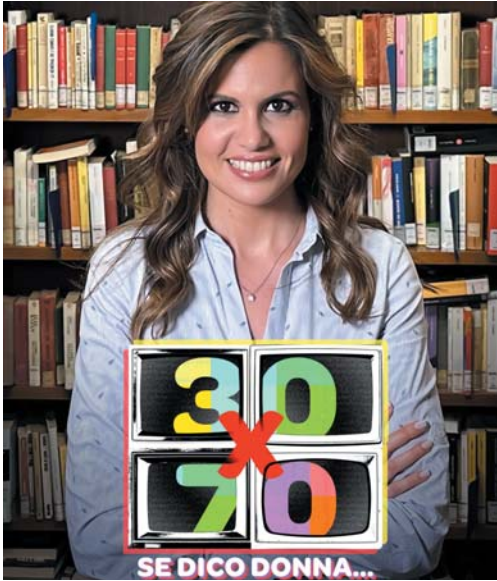
DANIELE PRIORI

La Rai nell'anno del suo 70esimo compleanno si riscopre più che mai donna. Anzi, per meglio dire, nel corso dei sette decenni trascorsi dal 1954 ad oggi, è stata plasmata e talvolta rivoluzionata da numerose figure femminili.

Nasce esattamente da questa idea e dalla collaborazione tra Rai Contenuti Digitali e Transmediali e Rai Teche il nuovo programma *30x70 - Se dico donna*, in esclusiva su RaiPlay dal 3 settembre ogni martedì con cinque nuovi episodi, ognuno dei quali sarà caratterizzato da una delle trenta protagoniste scelte da Lorenza Fruci e Luca Rea, autori con la consulenza di Anna Bisogno, del programma che dal 16 settembre alle 9.55 andrà anche su Rai2.

Vale dunque la pena andare a scoprire quali saranno le signore della tv che hanno fatto la Rai e (forse più di un po') condizionato benevolmente usi e costumi degli italiani. Si partirà come non poteva essere diversamente con **Fulvia Colombo**, la prima Signorina Buonasera in assoluto, colei che il 3 gennaio 1954 ha consegnato il suo volto alla Storia accendendo di fatto, con le sue parole, i pochissimi schermi disponibili lungo tutta l'Italia.

ANGELI DEL FOCOLARE

Sarà quindi la volta di **Enza Sampò**, la giornalista oggi 85enne che per prima ha saputo dare un tono proprio alla televisione, riuscendo a rivolgersi davvero a tutti i pubblici. Quindi **Carmen Lasorella**, la prima inviata Rai che alla fine degli anni '80 seguì le grandi crisi internazionali e fu autrice di eccezionali reportage di guerra. Come memorabile fu il ruolo di **Franca Valeri**, l'attrice che tanto attraverso il teatro, quanto in tv, ha saputo, con la sua comicità nuova, svegliare le donne allora confinate al solo ruolo di "angeli del focolare". Queste le protagoniste della prima puntata ma il carnet, andando avanti si arricchirà di figure per nulla scontate. Lo preannuncia in tal senso a *Libero* proprio colei che sarà al timone e guiderà i telespettatori in questo avvincente viaggio, la conduttrice Francesca Barolini che ci ha spiegato come le trenta donne che saranno presentate, ognuna alla propria maniera, ha contribuito «a creare un linguaggio nuovo che tuttora ha molto da insegnare», spiega la conduttrice. « Tra queste non ci sono solo le grandi protagoniste come **Mina, Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini**, ma anche professioniste come **Tilde Capomazza**, la prima donna a ideare e condurre un programma fatto dalle donne per le donne o **Alida Cappellini**, celebre scenografa Rai che è stata tuttavia anche davanti alle telecamere, conoscendo così aspetti diversi del piccolo schermo, fino alla grande **Milly Carlucci**, che ha fatto parte al contempo del volto in-

DAL 27/10 SU PARAMOUNT+

La Kidman torna con la 2ª stagione di "Lioness"

Paramount+ ha annunciato che la seconda stagione della serie *Lioness* debutterà con due episodi in anteprima domenica 27 ottobre, in esclusiva su Paramount+. Il cast della serie, scritta da Taylor Sheridan (*I segreti di Wind River*, *Yellowstone*) e che è un intreccio ben congegnato di thriller spionistico e geopolitico, comprende la protagonista e produttrice esecutiva Zoe Saldaña, Laysla De Oliveira, Genesis Rodriguez, Michael Kelly, Morgan Freeman e Nicole Kidman, che è anche lei produttrice esecutiva.

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper in Viaggio "Edizione 2024 - La Romagna, Cesenatico e le colline romagnole"
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Che Dio ci aiuti 2 "Le strade della vita" "Tesoro della zia"
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Techetechetè
- **21.25** Divorzio a Las Vegas (Commedia, 2020) con Giampaolo Morelli, Andrea Delogu, Ricky Memphis. Regia di Umberto Carteni.
- **23.15** Codice - La vita è digitale "(Dis)ordini". Condotto da Barbara Carfagna
- **0.45** Cinematografo Estate. Condotto da Gigi Marzullo
- **1.45** Che tempo fa
- **1.50** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di
- **8.30** TG2
- **8.45** O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi
- **9.15** Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Mattinata ricca di gare con gli atleti dei Giochi paralimpici di Parigi impegnati in molteplici discipline" (Diretta)
- **12.50** Meteo 2 - TG2 Flash
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Dopo il telegiornale, i telespettatori possono seguire le partite del primo turno del tennis in carrozzina e la Finale per l'oro Open Compound individuale femminile del tiro con l'arco paralimpico" (Diretta)
- **20.30** TG2
- **21.00** Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Tra le gare in programma Boccia, Atletica, Tennistavolo e Taekwondo (Diretta)
- **23.30** Sportabilia Speciale Parigi 2024
- **0.30** Meteo 2
- **0.35** Appuntamento al cinema
- **0.40** Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà Estate
- **10.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.10** Il Commissario Rex
- **12.00** TG3
- **12.25** Quante Storie
- **13.00** Geo
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.05** Il Provinciale - Il Racconto dei Racconti
- **16.05** Di là dal fiume e tra gli alberi
- **17.00** Il mondo con gli occhi di Overland
- **18.00** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob "Blob 35"
- **20.25** Caro Marziano
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.00** Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Golden Gala Roma (dallo Stadio Olpimpico) (Diretta)
- **23.00** Venti Minuti (Drammatico, 2021) con Annabella Calabrese.
- **23.20** Come a Micono (Commedia, 2020) con Enzo Sarcina.
- **23.30** TG3 Linea notte estate
- **0.00** Meteo 3
- **0.10** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **0.15** Prima tv Gli ingannati (Drammatico, 1972) con Mohamed Kheir-Halouani.
- **2.05** Il paradiso probabilmente (Commedia, 2019) con Elia Suleiman.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Morning News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Riassunto - La rosa della vendetta
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** The Family con Kivanc Tatlitug
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque News. Condotto da Simona Branchetti
- **18.45** The Wall. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Prima tv Endless Love con Neslihan Atagul
- **23.40** Prima tv Station 19 "Panni sporchi"
- **0.35** TG5 Notte - Meteo
- **1.10** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **1.50** Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre"
- **1.55** L'Ora, inchiostro contro piombo "Decima puntata"
- **2.45** All American "Touchdown"
- **3.40** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 9 "Vieni via con me" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.00** Chips "
- **7.40** Rizzoli & Isles
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale "Sogni rinviati" "Fino a prova contraria"
- **10.30** C.S.I. NY "Fondi di caffè greco" "Fino alla fine"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** I Simpson
- **15.00** Camera Café
- **15.25** Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- **15.55** Magnum P.I. 2018 "Un assassino per la ronda di quartiere"
- **16.50** The Mentalist "Moquette marrone a pelo lungo"
- **17.45** Due uomini e mezzo
- **18.10** Camera Café
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** FBI: Most Wanted "Crypto Wars"
- **20.30** N.C.I.S. "Le cose buone"
- **21.20** Il ciclone (Commedia, 1996) con Leonardo Pieraccioni, Massimo Ceccherini, Paolo Hendel. Regia di Leonardo Pieraccioni.
- **23.25** I laureati Commedia, 1995) con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni.
- **1.10** Studio Aperto - La Giornata
- **1.20** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli
- **6.20** Ciak Speciale
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** Love Is In The Air
- **8.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "Il coltello d'oro"
- **9.45** Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Scuola di scandali" "Funerale a teatro"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.35** Il burbero (Commedia, 1986) con Adriano Celentano. Regia di Castellano & Pipolo.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- **21.25** Air Force One (Azione, 1997) con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close. Regia di Wolfgang Petersen.
- **0.05** Prima tv Harry Wild - La signora del delitto "L'amica velenosa" "Il cacciatore"
- **2.10** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.30** Paolo il freddo (Commedia, 1974) con Franco Franchi. Regia di Ciccio Ingrassia.
- **4.15** 5 bambole per la luna d'agosto (Drammatico, 1969) con Ira Fürstenberg. Regia di Mario Bava.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.40** Colori arte contemporanea
- **6.45** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Andrea Pennacchioli (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Marco Piccaluga (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, sesta puntata"
- **15.00** L'aria che tira (Replica)
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Spie: il grande gioco della Guerra Fredda - Il segreto dell'atomica" "La battaglia nei cuori e sulle menti"
- **18.55** Padre Brown "Il gatto di Masticatus"
- **20.00** TG La7
- **20.35** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
- **21.15** Prima tv The Loudest Voice - Sesso e potere "2012" "2015" "2016" con Russell Crowe
- **0.30** TG La7
- **0.40** In Onda (Replica)
- **1.20** L'aria che tira (Replica)
- **3.25** Omnibus - Dibattito (Replica)
- **5.00** Coffee Break (Replica)

novativo e sperimentale della RaiDue della fine degli anni '70 e in seguito è diventata protagonista della prima serata della rete ammiraglia».

«Donne che sono state determinanti per importanti cambiamenti socioculturali, capaci di farsi riconoscere un ruolo e una considerazione mai precedentemente avute che ha anticipato lotte e movimenti» ha aggiunto Maurizio Imbriale, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali che con Andrea Sassano, direttore di Rai Teche, ha sottolineato l'ulteriore possibilità di valorizzazione del patrimonio audiovisivo Rai che occasioni simili offrono.

Oltre al piacere di rivedere volti amati da tutti. Basti pensare alla "critica del popolo", **Claudia Vinciguerra** di diritto tra le trenta rivoluzionarie, non foss'altro per il fragore della sua risata o un'antidiva amatissima come l'attrice **Delia Scala**, fino alla precorritrice dei *cooking show*, la bonaria **Ave Ninchi** che portò per prima la cucina in televisione o la regista Lilliana Cavani che convinse la Rai a produrre anche alcuni film.

Donne che attraverso il piccolo schermo, la loro arte o il loro semplice modo di essere hanno affermato la possibilità di essere mogli e artiste (**Sandra Mondaini**), ragazze in un ruolo maschile (**Rita Pavone** col suo *Gian Burrasca*) o addirittura religiose e tifose da stadio (**Suor Paola**).

Modelli di donne che forse non volevano neppure essere tali ma che, con la forza della tv, hanno scoperto come la vita quotidiana di ciascuna possa improvvisamente davvero fare la differenza per molte.

Francesca Barolini è la padrona di casa di "30x70", lo speciale dedicato alle donne della televisione in programmazione su RaiPlay da martedì 3 settembre. Da sinistra, 4 tra le "elette": Delia Scala, Sandra Mondaini, Enza Sampò e Franca Valeri

SU NETFLIX

"Kaos", una serie come dio comanda

Jeff Goldblum nei panni di Zeus in una moderna Atene Una storia originale e ben scritta sui miti dell'Olimpo

MARCO ROCCHI

Tu chiamalo, se vuoi, *Kaos*. Col K però, alla greca. Perché è proprio degli dei dell'antica Grecia che tratta la nuova serie appena uscita su Netflix che, in poche ore, sta riscuotendo solo applausi dalla critica e entusiasmo (che si traduce in visualizzazioni) dal pubblico di abbonati alla piattaforma Usa.

Protagoniste sono le divinità di un Olimpo decisamente al passo coi tempi. Lo si nota a partire dall'abbigliamento moderno dei protagonisti colti in un momento di particolare crisi nei rapporti con l'umanità che non li rispetta più, anzi, li sfida senza nessuna paura.

La trama nasce dal soggetto originale di Charlie Covell, già apprezzato per la riscrittura del graphic novel *The end of the f****ing world*, serie andata in onda tra il 2017 e il 2019 sempre su Netflix. Covell porta gli sviluppi di questa nuova storia completamente originale in una modernissima Atene in cui si parla inglese fluente e gli esseri umani non temono più nemmeno le proverbiali vendette che dall'Olimpo si scagliavano contro gli uomini quando questi si macchiavano del peccato più grave: la hybris, ovvero proprio la tracotanza verso gli dei . Ora, invece, ad andare nel pallone sono proprio loro: gli dei stessi, ovviamente governati da Zeus, un gigantesco Jeff Goldblum che domina la scena come meglio non avrebbe potuto.

Jeff Goldblum in "Kaos"

Zeus, e la moglie Era (Janet McTeer) si trovano così costretti a gestire una realtà completamente disfunzionale e fuori controllo, a partire dal rapporto col figlio Dioniso, ribelle, insolente e superqueer, interpretato da Nabhaan Rizwan che non esita a mettersi in combutta con l'ex amico del padre, Prometeo (Stephen Dillane) ora (ovviamente) reso prigioniero e incatenato a una montagna ma proprio per questo ancor più rancoroso tanto da mettersi a capo della congiura contro il potere di Zeus cui attenta fiancheggiato da un gruppo di ardimentosi esseri umani. Il re degli dei, da parte sua, non sta certo a guardare, anzi non lesina e colpi di sarcasmo misto a geniale black humor e le tenta tutte pur di riprendersi il proprio potere e prestigio che certamente non è in pericolo in quanto a lusso e agi. Sfondo delle scene è infatti la meravigliosa Reggia di Caserta, "casa degli dei" ancora una volta riconoscibilissima protagonista, coi suoi affreschi e la sua scalinata, delle riprese effettuate lo scorso autunno che non meno di quelle di altri capolavori come Angeli e Demoni, Mission Impossible 3 e Star Wars Episodio II porteranno nuovamente la magnificenza dell'architettura italiana di fronte agli occhi di tutto il mondo.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

LUSSURIA - SEDUZIONE E TRADIMENTO
CIELO ORE 21.20

Con Tony Leung, Joan Chen e Tang Wei. Regia di Ang Lee. Produzione Usa 2007. Durata: 2 ore e 40 minuti.

Gran melodramma d'amore, intrigo e crisi d'identità, premiato (tra qualche contrasto) a Venezia 17 anni fa con il Leone d'oro. Una giovane cinese, nella Shanghai del 1940 sulla quale spirano venti di guerra, riceve l'incarico di uccidere un politicante che fa il doppio gioco. Ne diventa l'amante, ma poi sua complice. La pellicola è tratta dal celebre romanzo di Eileen Chang.

VARIETÀ

THE BEST OF ALDO GIOVANNI E GIACOMO
NOVE ORE 21.25

È lo spettacolo che il trio comico allestì otto anni fa per festeggiare i 25 anni di sodalizio. Si rivedono macchiette famose come il dottor Alzheimer e i Busto Garolfo Cops.

SERIE TV

LA COSTA DEL CRIMINE
SKY ATLANTIC ORE 21.15

Continuano le imprese criminali del clan dei Lord, famiglia di gangster londinesi trasferita in Spagna sulla Costa del Sol. Stasera i Lord stringono alleanza con trafficanti di droga marocchini.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.45 Squadra Speciale Cobra 11
- 17.35 Castle - Detective tra le righe
- 19.05 Bones
- 20.35 Criminal Minds "Caccia all'uomo"
- 21.20 The Debt Collector - Il ritorno (Azione, 2020) con Scott Adkins. Regia di Jesse V. Johnson.
- 23.00 Pagan Peak

Rai 5
- 19.25 Art Rider
- 20.25 Sui binari dell'Antico Egitto "Cairo"
- 21.15 Prima tv Edgar "Allestimento Gran Teatro all'aperto Giacomo Puccini di Torre del Lago - Direttore Massimo Zanetti, regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi,"
- 23.35 Amy Winehouse Live at Shepherds Bush Empire

Rai Movie
- 17.40 Erode il Grande (Storico, 1958)
- 19.25 L'era legale (Commedia, 2011) con Patrizio Rispo.
- 21.10 La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler (Storico, 2004) con Bruno Ganz. Regia di Oliver Hirschbiegel.
- 23.50 Venezia Daily
- 0.20 Boston - Caccia all'uomo (Thriller, 2017) con Mark Wahlberg.

Rai Storia
- 20.05 Italia: Viaggio nella bellezza "De Ribera"
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente "Gorbaciov, la fine di un Impero"
- 21.10 Nel secolo breve "1953 - La conquista dell'Everest"
- 22.35 14-18 Grande Guerra "L'industria della guerra"
- 23.35 Libero Grassi "Un punto di riferimento nella lotta alla Mafia"

Rai Premium
- 17.20 Un medico in famiglia 10 "Buon compleanno, Anna!" "L'ora della verità"
- 19.20 La dama velata "La Dama Velata" "Verità svelate"
- 21.20 Studio Battaglia 2 "Seconda puntata"
- 23.10 Il sistema "Quinta puntata"
- 1.05 La Squadra 3

20
- 17.35 Supergirl
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.00 Prima tv free The Equalizer "Voce di popolo" "Quali sogni sopravvengono" "Smascherata"
- 23.35 Snakes on a plane (Azione, 2006) con Samuel L. Jackson.

Iris
- 17.15 Gli indifferenti (Drammatico, 1987) con Liv Ullmann.
- 19.40 Kojak "Uno sceicco a Wall Street"
- 20.30 Walker Texas Ranger "Un ranger nel Far West"
- 21.10 Un piano perfetto (Commedia, 2012) con Dany Boon. Regia di Pascal Chaumeil.
- 23.20 Dr. Knock (Commedia, 2017) con Omar Sy.

La5
- 17.30 My Home My Destiny
- 18.35 The Family
- 19.45 Endless Love
- 21.10 Le amiche della sposa (Commedia, 2011) con Kristen Wiig. Regia di Paul Feig.
- 23.25 Yoga Radio Bruno Estate "Edizione 2024, terza serata" (Replica)

Cielo
- 19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre
- 19.55 Affari al buio
- 20.25 Affari di famiglia
- 21.20 Lussuria - Seduzione e tradimento (Drammatico, 2007) con Tony Leung. Regia di Ang Lee.
- 0.00 Brimstone (Western, 2016) con Guy Pearce.

Tv8
- 17.15 Un'estate molto speciale (Sentimentale, 2017) con Rachael Leigh Cook.
- 19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Marche"
- 20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Bari"
- 21.30 I delitti del BarLume 11 "La girata"
- 23.30 Cani sciolti (Azione, 2013) con Mark Wahlberg.

Nove TV
- 16.25 Crimini italiani
- 18.10 Little Big Italy "Panama"
- 19.25 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- 21.25 The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo "Una divertente raccolta degli spettacoli di Aldo, Giovanni e Giacomo."
- 0.00 Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 3a puntata"

Italia 2
- 16.25 Lupin III - Ritorno alle origini
- 17.55 Dragon Ball Super
- 18.55 Due uomini e mezzo
- 21.15 White Noise: The Light (Thriller, 2007) con Nathan Fillion. Regia di Patrick Lussier.
- 23.15 The Gallows - L'esecuzione (Horror, 2015) con Reese Mishler. Regia di Chris Lofing, Travis Cluff.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il docucrime di Rai 3 piace agli under 30

CHI SALE (***"Le Tre Vite di Donato Bilancia"***)

Fa ancora buoni ascolti il documentario realizzato dalla Rai e scritto da Renato Pizzini e Pino Corrias, dedicato a uno dei serial killer italiani più famosi della storia: Donato Bilancia. Ligure, autore di 17 omicidi tra l'ottobre del 1997 e l'aprile del 1998 la sua terrificante vicenda ha totalizzato totalizzando un buon 4.4% di share con picchi oltre il 7% , nella seconda serata di Rai 3. Un docucrime che ha raggiunto oltre il 6% fra gli over 60 ma con una buona penetrazione anche fra gli under 30. Ma perché la vicenda attrae così tanto? Forse perché il racconto gioca sulle tre identità di Renato Bilancia: giocatore nelle bische notturne a Genova, assassino tanto spietato quanto misterioso e infine carcerato, mentre da imputato si racconta agli inquirenti. Anche dopo la sua morte, dovuta al Covid, non si è mai dipanato il mistero delle vere motivazioni che l'hanno spinto ad uccidere. Senza scomodare Paolo Crepet, è possibile che il buon riscontro d'ascolto per un programma in replica sia dovuto al fascino che l'articolazione multiforme del Male esercita sulle persone. Probabilmente incuriosisce la apparente normalità dei killer, di quegli individui che potremmo definire "della porta accanto", e che poi si rivelano artefici dei gesti più efferati e inaspettati.

MERCATO IN CHIUSURA

Milan-Abraham oggi o mai più Arthur al Napoli

PASQUALE GUARRO

Quella di ieri è stata un'altra giornata di attesa in casa Inter, dove ormai da lunedì si aspetta un documento dalla federazione argentina che consenta ai nerazzurri di chiudere l'affare **Palacios (21)**. Non sono mancati momenti di tensione e al mattino, da viale della Liberazione, è stata comunicata una deadline precisa: «Se non si chiude entro oggi abbandoniamo la trattativa». Alle 19 italiane (ore 14 in Argentina), dall'entourage del calciatore argentino è giunta la buona novella: «Documento arrivato». Nel frattempo Ausilio e Baccin sono rimasti ad Appiano Gentile per seguire l'allenamento e cenare insieme a Simone Inzaghi e in serata le indiscrezioni si sono trasformate in certezze: le pratiche burocratiche sono state risolte, il ragazzo vestirà la maglia nerazzurra.

Romelu Lukaku è ufficialmente un calciatore del Napoli

Intanto il Milan è ancora alla ricerca dell'accordo economico con **Abraham (26)**, l'accordo con la Roma è totale ma i

I SORTEGGI DELLA NUOVA CHAMPIONS LEAGUE

Pesca fortunata

Juve la più soddisfatta, è andata bene anche a Inter, Milan e Atalanta. Incognita Bologna Per gli ottavi servono almeno 16 punti in 8 partite, per i playoff possono bastarne solo 9

CLAUDIO SAVELLI

Rapido giudizio al nuovo sorteggio: wow. È un'anteprima delle potenzialità della nuova Champions League e gasa tantissimo perfino Cristiano Ronaldo costretto a premere una trentina di volte il pulsantone magico. Solo i nostalgici a prescindere non si convertiranno al nuovo formato che aumenta la competitività, obbligando ognuno a pensare per sé e a dare peso a ogni singolo punto, partita, gol (la differenza reti sarà la prima discriminante in caso di arrivo a pari punti). Rapido giudizio al sorteggio delle italiane: bene. Una volta digerito, oseremmo dire benissimo.

Partiamo dall'Inter, l'unica delle italiane in prima fascia, che poi contava relativamente visto che ogni squadra ne incontra comunque due di ogni fascia compresa quella di appartenenza. I nerazzurri pescano il Manchester City fuori casa e il Lipsia in casa: il peggio e il meglio del gruppone delle top. Dalla seconda fascia, Arsenal (in casa) e Leverkusen (trasferta), dalla terza Stella Rossa (casa) e Young Boys (trasferta), dalla quarta Monaco (casa) e Sparta Praga (trasferta). L'Inter dovrà fare il pieno contro le ultime quattro e il Lipsia e probabilmente la gara decisiva sarà quella contro l'Arsenal in casa, soprattutto se l'obiettivo è «tentare di entrare nelle prime otto», come ha suggerito il presidente Marotta.

La Juventus, per voce di Pessotto, si dice «entusiasta» del ritorno in Champions dopo un anno di astinenza. Pesca le stesse rivali dell'Inter dalla prima fascia, solo invertite nei campi: Manchester City in casa e Lipsia in trasferta. Bene nella seconda con Benfica (casa) e Brugge (trasferta), meno bene nella terza con il Psv (casa) e Lille (trasferta) e nella quarta con Stoccarda (casa) e Aston Villa (trasferta). Ma il cammino della Juventus è più equilibrato nei valori, ha un solo picco contro il City e poi tutte partite abbordabili, soprattutto alla luce del mercato, dunque può sorridere.

GIOIE E DOLORI

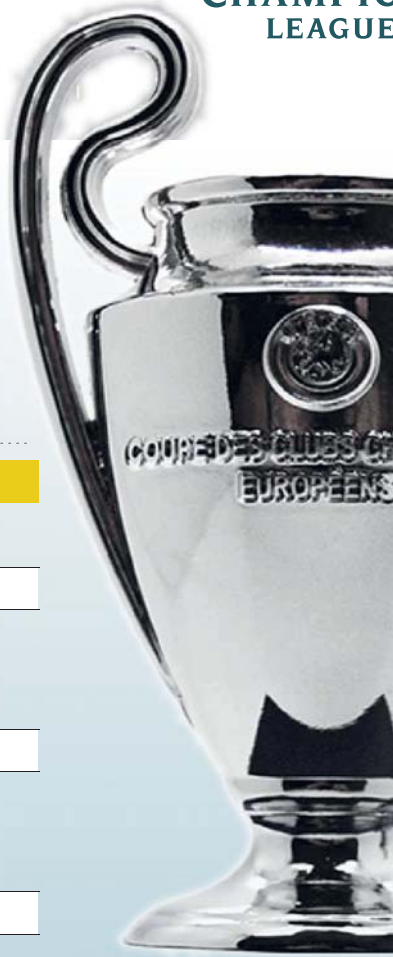
Anche il Milan può dirsi soddisfatto. Vero che dalla prima fascia non arrivano gioie ma Liverpool (casa) e Real Madrid (trasferta), due classiche di coppa, e nemmeno il Leverkusen (trasferta) dalla seconda è una passeggiata, però poi Brugge (casa), Stella Rossa (casa), Dinamo Zagabria (trasferta), Girona (casa) e Slovan Bratislava (trasferta) compongono oggettivamente un piacevole cammino.

L'Atalanta pesca l'accoppiata spagnola dalla prima fascia, Real Madrid (casa) e Barcellona (trasferta), e poi ospiterà a Bergamo anche l'Arsenal: grandi sfide in città. Il resto è nelle corde della Dea, che non deve dimenticare di essere la detentrice dell'Europa League: Shakhtar (trasferta), Celtic (casa), Young Boys (trasferta), Sturm Graz (casa), Stoccarda (trasferta).

Il Bologna, che per voce dell'ad Fenucci si professa «orgoglioso di essere tornato in Champions», deve fare il pieno di punti in casa perché avrà quattro trasferte oggettivamente complesse. Al Dall'Ara arriveranno il Borussia Dortmund, Shakhtar, Lille e Monaco, sfide alla portata se Italiano avvicinerà la squadra ai livelli dello scorso anno, mentre in trasferta andrà due volte a Lisbona (Sporting e Benfica), a Liverpool e a Birmingham in casa dell'Aston Villa.

Secondo le prime stime, tra i 16 e i 18 punti si accederà alle prime otto posizioni che valgono l'accesso diretto agli ottavi di finale. Sarà determinante il calendario che arriverà sabato (perché oggi ci saranno i sorteggi di Europa League e Conference) perché è peggio incontrare per ultime le formazioni in corsa per gli ottavi o i playoff. Ecco, per i playoff, ovvero per i posti dal nono al 24esimo, potrebbero servire dai 10 ai 15 punti. In doppia cifra si evitano gli ultimi 12 posti che costano l'eliminazione diretta da ogni competizione Uefa. È chiaro che, in una classifica unica a 36 squadre, quindi quasi il doppio rispetto a quella di un campionato, ma con sole 8 giornate da disputare, le differenze saranno minime. Ogni punto peserà tantissimo, molto più che nei gironi del vecchio formato. E sarà proprio questo il bello.

Gianluigi Buffon ha partecipato al sorteggio della nuova Champions League al fianco di Giorgio Marchetti e Cristiano Ronaldo. Per la prima volta le palline sono servite solo per estrarre la squadra da inserire nel pc, al quale è stato affidato il compito di elaborare tutti gli incroci per il girone unico *(LaPresse)*

La nuova Champions

SERIE A/ STASERA A SAN SIRO ARRIVA L'ATALANTA (ORE 20.45)

Gasperini (già nervoso) sfida l'Inter

Tecnico senza Koop e gli infortunati: «Zaniolo? Per ora scommessa persa»

Gian Piero Gasperini, allenatore della Dea *(LaP)*

Inter e Atalanta, avversarie stasera nel primo big match della stagione (alle 20.45, diretta Dazn) erano le uniche due grandi a non dover rivoluzionare nulla. La prima ha vinto lo scudetto, la seconda l'Europa League, due trofei storici per i club, e entrambe ci sono arrivate esprimendo un gioco straordinario. Diverso, quasi opposto, ma altrettanto brillante. L'Inter ha elevato ad arte le rotazioni tra i giocatori così come l'Atalanta ha innalzato l'efficacia del proverbiale tuttocampismo di Gasperini. Squadra che vince e convince non si cambia, quindi le dirigenze si sono date come parola d'ordine la "continuità", ovvero la permanenza di tutti i pilastri e l'inserimento di quattro o cinque giocatori al livello dei titolari per allargare le rotazioni.

Poi il mercato che così lungo, secondo Gasp, «piace a pochi» - e noi siamo d'accordo - si è messo in mezzo e ha prodotto due estati diverse. Azzurra, nel senso di serena, per l'Inter, nera per l'Atalanta. Il caso Koopmeiners è emblematico: mesi a ripetere che sarebbe rimasto per poi essere costretti a venderlo alla Juventus, anche se il giocatore ha fatto leva su una vecchia promessa di cessione del club. Ci si è messo anche Lookman che è «rientrato due giorni fa» per i primi allenamenti dopo una settimana di siesta. E il grosso è arrivato last-minute: Bellanova deve ancora esordire perché la Dea affrontava il Torino settimana scorsa, mentre Cuadrado («È in buone condizioni e ha tanta voglia») e Rui

SERIE B, SALTA LA PRIMA PANCHINA

Pirlo già esonerato dalla Sampdoria: al suo posto Sottil

La notizia era nell'aria già da mercoledì, ma ieri è arrivata l'ufficialità: Andrea Pirlo non è più l'allenatore della Sampdoria. Il club non ha voluto aspettare neanche la pausa per le nazionali, sabato in panchina contro il Bari (ore 18) ci andrà Andrea Sottil. È lui il prescelto per ridare slancio al progetto della Sampdoria: a giugno aveva firmato con la Salernitana, ma si era dimesso dopo neanche un mese a causa di divergenze insanabili con la società. Quella doriana è una bella occasione per rimettersi in gioco per un allenatore che nella stagione 2022-23 aveva fatto benissimo in serie A alla guida dell'Udinese, portandola al dodicesimo posto. Poi però un inizio negativo con soli 6 punti in 9 partite gli era costato l'esonero. Stessa sorte che è toccata a Pirlo, che lascia con un punto in tre partite: a far scattare l'allarme è stato soprattutto l'atteggiamento della squadra, con il club che ha deciso di cambiare subito guida tecnica.

rossoneri hanno offerto all'attaccante un ingaggio più basso rispetto a quello che percepisce attualmente in giallorosso e ciò ha ovviamente raffreddato l'entusiasmo del classe '97, ma le parti sono ancora in contatto per trovare un accordo che possa soddisfare tutti.

A Napoli un raggiante Antonio Conte si è presentato in conferenza stampa con un sorriso a 36 denti: l'arrivo di **Romelu Lukaku (31)** ha rasserenato il clima e fatto ritrovare il buon umore al tecnico salentino: «Metto io le mani sul fuoco per lui. Sa la responsabilità che ha nei miei confronti e nei confronti del Napoli e dei napoletani». In città è arrivato anche **McTominay (27)**, mentre gli azzurri hanno abbandonato la pista **Gilmour (23)**, visto che il Brighton ha stoppato la trattativa dopo il grave infortunio subito da **O'Riley (23)**. Manna ha trovato l'alternativa in **Arthur (28)**, centrocampista in uscita dalla Juventus che il Napoli ha richiesto in prestito. In corso i dialoghi tra i due club. Intanto, per **Osimhen (25)** torna a scaldarsi la pista araba: oggi sapremo.

Tomas Palacios sarà il rinforzo in difesa dell'Inter

In stand-by l'affare **Sancho (24)** per la Juventus, gli alti costi dell'operazione hanno fatto rallentare una trattativa che sembrava correre sui binari giusti, ma le richieste del calciatore sono elevate e costringono i bianconeri a qualche riflessione. Liberandosi dell'ingaggio di Arthur (verso Napoli), forse potrebbe riaccendersi qualche flebile speranza.

● in casa ● trasferta

Squadra		
INTER	Lipsia	Stella Rossa
	Manchester City	Young Boys
	Arsenal	Monaco
	Bayer Leverkusen	Sparta Praga
MILAN	Liverpool	Stella Rossa
	Real Madrid	Dinamo Zagabria
	Bruges	Girona
	Bayer Leverkusen	S. Bratislava
JUVENTUS	Manchester City	Psv
	Lipsia	Lille
	Benfica	Stoccarda
	Bruges	Aston Villa
ATALANTA	Real Madrid	Celtic
	Barcellona	Young Boys
	Arsenal	Sturm Graz
	Shakhtar	Stoccarda
BOLOGNA	Borussia Dortmund	Lille
	Liverpool	Sporting Lisbona
	Shakhtar	Monaco
	Benfica	Aston Villa

WITHUB

Patricio sono reduci da un'estate da svincolati. E poi per la Dea si sono sommati intoppi piuttosto gravi. L'infortunio di Scamacca che si è lesionato i legamenti del ginocchio come Scalvini ha costretto il club all'acquisto-lampo di Retegui, mentre Zaniolo non è mai stato a disposizione e, spiega Gasp, «finora è una scommessa persa».

Dunque quello dell'Atalanta è stato un mercato di reazione più che di programmazione, come quell'Inter che aveva anticipato gli arrivi di Zielinski e Taremi (intanto Lautaro è recuperato e si riprenderà il posto) e ha potuto lavorare su due aggiunte alla rosa quali il portiere Martinez e il difensore Palacios, transfer permettendo. In ogni caso, dopo anni di cessioni importanti, i nerazzurri sono riusciti a mantenere l'intero assetto titolare, rinnovando il contratto dei capitani Lautaro e Barella e di mister Inzaghi. Il quale, dopo l'addio di Pioli al Milan, è con 3 anni e 3 mesi di permanenza il secondo allenatore più longevo in serie A dopo... Gasperini, che con 8 anni e 3 mesi fa campionato a sé. Ma se il presidente Marotta ha più volte ribadito che non è nemmeno a metà ciclo, vuol dire che la prospettiva di Inzaghi all'Inter è "gasperiniana". La grande sfida tra i due "arriva presto" ed è un peccato ma è comunque il meglio del calcio italiano, fino a Juventus contraria.

C.S.

QUANTO SI SBORSA PER FARE IL TIFO...

Tutto il calcio in tivù costa 54 euro al mese

Lo spezzatino tra le piattaforme fa lievitare i prezzi degli abbonamenti Dazn è la più cara, conviene il pacchetto Timvision-Now-Prime Video

GABRIELE GALLUCCIO

Vedere il calcio in Italia nel 2024 costa tanto, inutile girarci attorno. Lo "spezzatino" tra le varie piattaforme non ha fatto altro che far lievitare i costi e rendere più scomoda la fruizione del prodotto. Oggi si rimpiangono i tempi in cui esisteva l'abbonamento unico per guardare tutte le partite, della serie si stava meglio quando si stava peggio. Soprattutto a livello qualitativo non c'è stata un'evoluzione del tutto positiva, con le piattaforme di streaming che dovevano rappresentare un cambiamento epocale e che invece propongono standard non proprio esaltanti. Fossero almeno contenuti i costi, si potrebbe sopportare qualche difettuccio...

In tal senso la peggiore è **Dazn**, che è anche quella che detiene in esclusiva i diritti della Serie A: l'abbonamento standard costa 34,99 euro al mese con l'obbligo di iscrizione per almeno 12 mesi oppure 359 all'anno (29,92 al mese) se si paga in un'unica soluzione. Il limite di questa sottoscrizione è che si possono guardare le partite in contemporanea su due dispositivi solo se sono connessi alla stessa rete internet. L'abbonamento plus invece consente la visione multipla anche in luoghi differenti, ma ha un costo ancora più importante: 59,99 al mese per un minimo di 12 mesi, 69,99 per un solo mese, 599 all'anno (49,91 al mese) in un unico pagamento.

Insomma, Dazn è carissimo, ma per fortuna esiste un modo per guardare tutta la Serie A a un prezzo più vantaggioso. **Timvision** mette infatti a disposizione in un unico pacchetto i contenuti di Dazn, con Serie A e Serie B, al costo di 24,99 euro al mese per i primi tre mesi (poi 34,99).

Veniamo invece alla questione della Champions League e delle altre coppe europee: i diritti sono detenuti da **Sky**, che offre il pacchetto con 3 partite di Serie A (in co-esclusiva con Dazn), 85 incontri di Champions e tutta l'Europa e la Conference League al prezzo di 37,80 euro al mese. I vantaggi di Sky sono la comodità del decoder e l'alta qualità garantita a livello di trasmissione, però se guardiamo esclusivamente ai costi è molto più conveniente l'abbonamento a **Now**. La piattaforma di streaming offre infatti tutto il calcio di Sky, più i principali tornei di tennis e le gare di Formula 1 e MotoGP a 14,99 al mese per i primi 12 mesi.

A questo punto punto manca soltanto **Prime Video**, che trasmetterà in streaming la miglior partita del mercoledì in cui è coinvolta una squadra italiana. L'abbonamento costa circa 4 euro al mese, ma prevede un unico pagamento annuale da 49,90. Ricapitolando, la soluzione più economica per guardare tutto il calcio tra Serie A, Champions League e le altre coppe europee è un misto di Timvision (24,99 per i primi tre mesi), Now (14,99) e Prime Video (4). Si arriva così a un totale di 44 euro al mese, che diventa 53,99 a partire dal quarto mese, considerando l'aumento previsto da Timvision. E poi si chiedono perché la gente cerca metodi "alternativi" per guardare il calcio...

CHIESA, PRIMO GIORNO A LIVERPOOL

«Rinnovo Juve? Nessuna offerta»

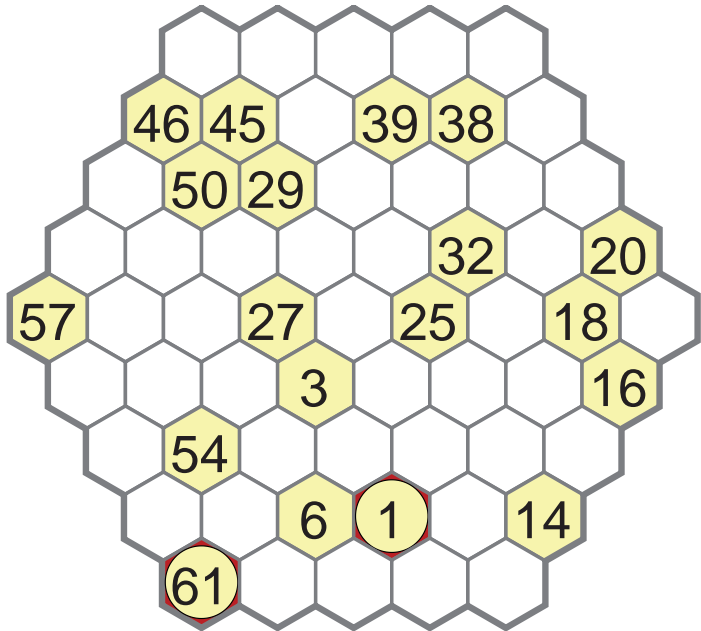
Federico Chiesa è un nuovo giocatore del Liverpool. Indosserà la maglia numero 14 anche con i Reds, come si evince dalle prime foto del calciatore italiano pubblicate dal club inglese. L'ormai ex attaccante della Juve ci ha tenuto a salutare i tifosi bianconeri sui social: «Con voi sono cresciuto come uomo e come calciatore». Inoltre ha svelato la sua versione dei fatti sulla mancata permanenza a Torino: «Nessuna offerta di rinnovo. Mi è stato comunicato che non avrei fatto parte del progetto prima dell'inizio degli allenamenti con la squadra».

Giochi&Enigmistica

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Proprio delle grandi profondità specialmente marine - 8. Sigla di Pisa - 10. Aver liberato frutti o ortaggi da scorie, mondato - 11. Una bevanda alcolica, ampiamente utilizzata nei cocktail - 12. Onesto e fedele - 13. Titolo nobiliare inglese - 15. Accompagna "At work" nei cartelli stradali inglesi dei lavori in corso - 16. Femminile di colui - 17. A metà del mese - 19. Roccia eruttiva, composta principalmente di quarzo, diffusa nelle isole Lipari - 21. La Massari famosa attrice italiana - 23. Così è definito qualcosa di veramente eccellente - 24. Android RunTime - 25. Ufficio di polizia internazionale per la repressione di particolari attività criminose che si svolgono a livello internazionale - 28. La Rodrigo attrice e cantente statunitense - 29. Elemento formato essenzialmente di fibre nervose avvolte da una guaina, attraverso le quali vengono trasmessi gli impulsi - 30. L'adulatore di un personaggio famoso - 32. Lo stato corrispondente al godimento di una situazione comoda o vantaggiosa - 33. Acuità visiva - 35. L'emittente nazionale - 36. Prima persona singolare del passato remoto di maledire - 38. Dentro la mela - 39. Nome commerciale di lenti da sole polarizzatrici lineari della luce, e di un procedimento fotografico analogico.

VERTICALI
1. Alessandro Nesta allenatore di calcio ed ex calciatore italiano - 2. Così è definito il nostro Paese - 3. In informatica, il singolo dato o un insieme di dati considerato come unità - 4. La Madame De fu una scrittrice parigina molto famosa fra il 1700 e 1800 - 5. Nome popolare del nitrato di potassio - 6. Suffisso presente in aggettivi e sostantivi per lo pi˘ etnici, in cui indica relazione, appartenenza - 7. Negli articoli segue il - 8. Erba cespugliosa con foglie pennatosette, fiori bianchi e gialli in capolini, dotati di azione insetticida - 9. Opposto di avanti - 11. L'avversario di Davide - 13. Loro... senza la fine - 14. In tipografia, riprodurre su velina - 16. Il primo di una fila ordinata di persone o anche di veicoli e imbarcazioni - 18. Ha per capitale Dakar - 20. Un genere musicale anni '80 - 22. Grandi spazi all'ingresso degli stabili - 26. Con Medio è stato Alto e Basso - 27. Si impiega in biologia, in chirurgia, nella tecnica di riproduzione del suono e nel campo delle telecomunicazioni - 31. Privo di vesti - 33. Abbreviazione di valle - 34. Sistema informativo integrato - 36. Modena in targa - 37. Issa Diop calciatore francese.

HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

9	5		6	4				7
				5	8			
6	2		1	7	9			4
	9			2		4	1	
8					4	6	7	
7	6		3	8			2	5
	8			6	7			1
			9			8	4	
	4	6			5	7	9	2

Soluzioni

SUDOKU

HIDATO

CRUCIVERBA

KAKURO

PARALIMPIADI E ATLETICA (ORE 19.30)

Bocciardo e Gilli nuotano nell'oro Stasera Golden Gala

Subito grande Italia alle Paralimpiadi di Parigi. Azzurri in vetta al medagliere del nuoto con due ori (Francesco Bocciardo, primato olimpico nei 200 stile libero S5, e Carlotta Gilli nei 100 farfalla S13), due argenti e quattro bronzi. Mentre la prima medaglia dell'Italia in Francia è di Lorenzo Bernard, bronzo in tandem con Davide Plebani, nell'inseguimento individuale di ciclismo. E stasera è il giorno del Golden Gala di Roma. Dalle 19.30, all'Olimpico, torna la grande atletica, in gara ben dieci ori olimpici di Parigi 2024 e venti azzurri, compresi i big Jacobs, Tamberi, Battocletti, Fabbri e Diaz. Alle 20.15 il getto del peso (Fabbri in cerca di riscatto), alle 21.20 l'alto (Tamberi), Battocletti correrà i 1500 alle 22.37, i 100 alle 22.52: Jacobs sfiderà Thompson e Kerley, rispettivamente argento e bronzo a Parigi.

US OPEN, JANNIK AI SEDICESIMI

Crescendo Sinneriano Michelsen strapazzato

L'azzurro pasticcia un po' nel primo set, poi vince il secondo 6-0 e chiude i conti nel terzo. Avanti Arnaldi e Paolini, oggi Musetti

LEONARDO IANNACCI

Fuori due: dopo aver rispedito in California quell'antipatico di McKenzie McDonald, Jannik Sinner ha fatto pochi sconti a un altro tennista americano, quell'Alex Michelsen che aveva già "sculacciato" a Cincinnati 15 giorni fa. Allora in due set (6-5, 7-5) e non senza fatica, ieri sul cemento dell'Arthur Ashe Court in tre set ma senza mai soffrire: 6-4, 6-0, 6-2 e cedendo solo 6 giochi in 110 minuti di partita. Due yankee a casa per il 50esimo successo stagionale (roba da campionissimi....) e una pioggia di applausi per il ragazzo di Sesto dagli spalti del centrale newyorchese: i suoi riccioli rossi, unitamente al tennis piacevolmente diabolico che sembra stia affinando, hanno definitivamente conquistato l'America anche se le vittime sono sempre tennisti a stelle strisce: 11 negli ultimi 11 incontri fra Sinner e i colleghi statunitensi, come se con loro avesse un conto aperto. Fascino e talento sono un cocktail micidiale che ammalia e ci dispiace per chi freme di invidia, tennisti famosi compresi.

«Bene così contro Michelsen ma in vista dei prossimi incontri devo ancora mettere a posto alcune cose. Probabilmente non sono ancora totalmente libero ma in campo mi sento abbastanza sicuro e quando gioco sono felice. Questo sport mi ha dato tanto, mi ha fatto capire che persona sono», ha filosofeggiato il numero1 del mondo. Contro il 20enne Michelsen Jannik ha infatti confermato nel primo set di non essere ancora a registro, soprattutto nei propri turni di servizio (3 su 12 con la seconda): ha brekkato più volte lo statunitense con pazienza e abilità perdendo, peró, subito dopo la concentrazione quando era il suo turno.

MAGO DECISIVO

Sul 4-4, peró, ha messo a segno il colpo da mago decisivo, da numero 1 al mondo: si è portato in vantaggio su servizio di Michelsen, ha sfruttato un suo doppio fallo e gli ha sfilato il servizio chiudendo il primo set pur senza brillare. Ormai tecnicamente e psicologicamente a metà dell'opera, Sinner ha trovato sicurezza nelle prime palle e ha cominciato a far correre il povero Alex. Ha aperto la seconda frazione ristrappando una, due, tre volte il servizio al ragazzino americano, decisamente in crisi al momento di servire. Jannik è fuggito via (6-0) e la partita si è trasformata in una seduta di allenamento con Michelsen nella veste di punching-ball, sottoposto a una gragnuola di colpi vincenti che avrebbero abbattuto un toro. Sul 6-4, 6-0 in suo favore Sinner non ha mica mollato la presa e, nel terzo set, sul 2-2 ha brekkato per l'ennesima volta il malcapitato statunitense, ha chiuso 6-2 il terzo set e guadagnato il terzo turno che lo rivedrà in campo contro l'australiano Christopher O'Connell, numero 87 del ranking, uno che ha stoppato in quattro set Mattia Bellucci.

Gli altri italiani: Matteo Berrettini non ha superato l'esame Taylor Fritz nel secondo turno degli US Open. Il romano ha salutato Flushing Meadows, battuto nettamente dall'americano con il punteggio di 6-3, 7-6, 6-1 in poco più di due ore di gioco. Berretto, sofferente a un polpaccio (flebite) è rimasto in partita soltanto nel secondo set, volato via on serve fino al tiebreak, poi vinto da Fritz con un netto 7-1. Meglio è andata a Matteo Arnaldi che è approdato al terzo turno maramaldeggiando contro Roman Safiullin (6-4, 6-2, 6-2), a Jasmine Paolini qualificatasi per ritiro di Karolina Pliskova e a Lorenzo Musetti che ha piegato in cinque set Miomir Kecmanovic, numero 54 del ranking.

Un braccio di ferro risolto dopo 3 ore e 50 minuti di gioco con il punteggio di 3-6, 6-4, 6-4, 2-6, 7-5. Muso ha annullato due match point nel decimo game del quinto set. Adesso affronterà Brandon Nakashima, numero 50. Ko, invece, Lucia Bronzetti (3-6. 1-6) contro la bielorussa Aryna Sabalenka

Jannik Sinner si è sbarazzato di Michelsen in tre set: al prossimo turno trova O'Connell *(LaP)*

FORMULA 1, PRIME LIBERE PER IL GP D'ITALIA (ORE 13.30)

Ferrari, ecco gli aggiornamenti per provare a trionfare a Monza

La Ferrari non ha alcuna intenzione di fare brutte figure a Monza. In particolare Charles Leclerc si presenta al Gran Premio d'Italia con una discreta carica, essendo reduce da un bel terzo posto in Olanda. Per il colpo grosso però la Rossa dovrà andare molto più forte. In questo senso il circuito dell'Autodromo Nazionale può dare una mano alla scuderia di Maranello, che spera nei nuovi corposi aggiornamenti che verranno introdotti. Quelli di Barcellona sono stati un fiasco, stavolta si punta a migliorare la monoposto al punto da poter sognare una vittoria. La McLaren parte favorita, alla luce delle straordinarie prestazioni delle ultime settimane, ma la Ferrari vuole esserci.

Intanto uno studio della Fondazione Censis rivela che non meno di 142 milioni è il valore economico del gran premio d'Italia. L'indotto è superiore di circa 10 milioni rispetto alle attese. Non bisogna poi dimenticare le feste - circa 80 - che i tantissimi sponsor della F1 organizzano, prevalentemente a Milano, nella settimana che precede il Gp: eventi con una non trascurabile ricaduta economica sul territorio. Senza tralasciare gli eventi *open* organizzati nelle piazze e nelle vie soprattutto di Monza.

Oggi però si va in pista. Alle 13.30 e alle 17 le prime libere (diretta Sky Sport). Domani, alle 16, le qualifiche (diretta Sky Sport e TV8) e domenica, ore 15, la gara (diretta Sky Sport e TV8).

Lewis Hamilton con Charles Leclerc in conferenza a Monza *(LaPresse)*

VELA, LOUIS VUITTON CUP 2024 (ORE 14)

Luna Rossa, esordio vincente Oggi sfida NYYC American Magic

Buona la prima per Luna Rossa Prada Pirelli nella Louis Vuitton Cup. L'imbarcazione italiana ha vinto la regata valida per la classifica contro Orient Express. La gara è stata condizionata dalle scarse condizioni di vento, con gli avversari francesi che sono arrivati con un netto ritardo (quasi un minuto e mezzo) rispetto a Luna Rossa. In precedenza era arrivata una sconfitta contro Team New Zealand, che però non ha avuto alcuna rilevanza ai fini della classifica, dato che i "kiwi" sono già qualificati per la finale dell'America's Cup. Tra l'altro nella prima parte della regata Luna Rossa se l'è giocata con i campioni in carica, venendo sorpassata e staccata solo nel finale. È chiaro che Team New Zealand è l'imbarcazione da battere, ma Luna Rossa ha tempo per colmare il gap.

Oggi si torna in acqua a Barcellona con la sfida a NYYC American Magic (diretta in chiaro su Canale 20 e Italia 1). Il Round Robin andrà avanti fino all'8 settembre: l'obiettivo di Luna Rossa è chiudere al primo posto, in modo da poter scegliere l'avversario da affrontare in semifinale dal 14 al 19 settembre. L'ultimo atto è invece previsto tra il 26 settembre e il 5 ottobre. Chi vincerà si guadagnerà il diritto di sfidare i campioni del Team New Zealand nella finalissima dell'America's Cup, in programma dal 12 al 21 ottobre.

GAL

Luna Rossa ha esordito nella Louis Vuitton Cup con una vittoria *(LaP)*

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

IN METROPOLITANA COMANDANO LORO

La legge delle borseggiatrici: ruba e mena

Dieci giorni di prognosi per il ragazzo che le ha denunciate. E nessuno nel centrosinistra sembra scandalizzarsi

ANDREA FATIBENE

È stato aggredito mentre si trovava sulla banchina della fermata di Milano Centrale, territorio prediletto dalle borseggiatrici per il loro sporco operato sempre più spregiudicato. Ed è così che Matthia Pezzoni, presidente del comitato sicurezza per Milano, si è procurato dieci giorni di prognosi solo cercando di fare la sua parte per mettere in guardia pendolari e turisti che ogni giorno sono vittime di chi dello scippo ne fa un mestiere. «Questa volta sono state arrestate», commenta Lazza Ramo, un "collega" di Pezzoni che si occupa di sicurezza in città da molto tempo e che, avendo saputo, è accorso sul luogo dell'aggressione, «ma fino a quando restino a San Vittore non è chiaro».

Ultimamente ospitati in televisione, (...)

segue a pagina **35**

A MALPENSA

Il povero clochard morto da settimane

Si era nascosto in un anfratto dell'aeroporto dove non passava mai nessuno e da chissà quanto tempo si rifugiava lì. Questa la triste storia di un clochard che circa due settimane fa è morto, senza che nessuno si accorgesse di lui. Questo fino a ieri, quando alcuni lavoratori dell'aeroporto si sono accorti dell'odore terribile che proveniva da quello stanzino e hanno lanciato l'allarme.

SERVIZIO a pagina **35**

ALLA STAZIONE DI COMO

Addio parcheggio E scatta la rivolta

Pendolari sul piede di guerra a Como. Questa volta ritardi, guasti o problemi alle carrozze non c'entrano nulla. A scatenare l'ira di lavoratori e studenti che, ogni giorno, partono dalla città lariana è stata la chiusura del Metropark, il grande parcheggio privato nei pressi della stazione San Giovanni per fare posto ad un nuovo hotel a quattro stelle.

GIORGIO VALLERIS a pagina **37**

VERRÀ SISTEMATA IN PIAZZA TOMMASEO

La statua della maternità trova casa

Sarà piazza Tommaseo, considerata una delle più belle della città, ad ospitare la statua dedicata alla maternità, intitolata "Dal latte materno veniamo". L'opera in bronzo, realizzata da Vera Omodeo, dopo essere stata rifiutata dalla Commissione comunale che si occupa di arte pubblica, perché «lesiva della sensibilità universale», è stata esposta nelle Sale del Senato, a Roma, su precisa indicazione della seconda carica dello Stato, Ignazio La Russa. Dopo aver incanto senatori e turisti, da ieri è di nuovo a Milano, in attesa di essere collocata nella piazza, dove fa bella mostra di se il giardino dedicato a Renata Tebaldi, arricchito dai fiori della magnolia.

ENRICO PAOLI a pagina **34**

IL RACCONTO SOCIAL DELLA CITTÀ CHE FU

Che nostalgia la vecchia Milano...

GIGIA PIZZULO a pagina **39**

IL COMMENTO

Finale Champions 2027 San Siro perde la partita per colpa dei lavori...

Nel giorno dei sorteggi della Uefa Champions League Milano vede sfumare la finale di Champions League del 2027. Come in una triste dissolvenza San Siro dovrà passare il testimone all'Olimpico di Roma. I troppi ostacoli da superare, anche di carattere pratico, tempi troppo stretti per consegnare alla Uefa l'impianto già ristrutturato, hanno indotto i vertici europei del calcio a cambiare rotta. L'Italia, a questo punto, non potrà fare altro che candidare Roma (l'ultima finale ospitata all'Olimpico fu nel 2009), come possibile sede, ma al momento stiamo parlando di un'ipotesi, niente di più.

Che Milano non sarebbe stata la sede della Champions League 2027 era già chiaro a molti, e *Libero* lo aveva scritto chiaramente, ma ora che a Montecarlo, dove si sono ritrovati tutti i presidenti delle federazioni europee, tra cui Gabriele Gravina della Figic, e il numero uno della Uefa, Aleksander Ceferin, si sia registrata una concordanza di opinioni dà corpo ai fantasmi del vecchio caro Meazza. San Siro, per esser chiari, non ce la farà per due motivi: le Olimpiadi e gli Europei del 2032. Per i Giochi invernali di Milano-Cortina 2026, lo stadio subirà una ristrutturazione non pesante, ma entro marzo 2027 dovranno cominciare i lavori di rifacimento di San Siro in vista dell'Europeo: incompatibile giocare la finale di Champions in un cantiere. Da Montecarlo, poi, è emersa anche la volontà di Inter e Milan di portare avanti il progetto di ristrutturazione di San Siro. I due club si sono convinti ad abbandonare progetti di impianti indipendenti in nuovi siti, si andrà avanti insieme in una ristrutturazione che dovrebbe costare in totale circa 300 milioni, da dividere per due. La capienza non dovrebbe scendere sotto i 70-72mila posti, con zone hospitality dedicate agli sponsor e agli investitori. Di «brutta sconfitta per la nostra città», parla il consigliere comunale di Forza Italia, Alessandro De Chirico. «La responsabilità non può che essere dell'assoluta incertezza legata al futuro dello stadio San Siro e dell'incapacità del sindaco Sala che, dopo 5 anni di chiacchiere da bar sport, aveva dato un ultimatum alle squadre che sarebbe dovuto scadere a giugno». E invece siamo alla dissolvenza sulla finale Champions...

E.P.

I DATI DEL CENSIS "BATTONO" LA CONCORRENZA

Il Gran premio di F1 vale 140 milioni

LORENZO PASTUGLIA

Monza vuol dire «casa». Un Gran Premio nel cuore di tanti fan, non solo italiani, che attrae oltre 3 mila rappresentanti del mondo F1 e svariati turisti, richiamati anche dalla possibilità di concedersi un po' di shopping nella vicinissima Milano. E più persone si muovono, più è grande l'indotto. Secondo uno studio prodotto dalla Fondazione Censis, l'istituto di ricerca socio-economica romano, quello di Monza è di 142 milioni, ovvero la somma raccolta dagli organizzatori della gara brianzola nella scorsa edizione. Se si guarda invece al GP di Imola, sono stati raccolti non meno di 85 milioni per l'edizione 2022, visto che la gara 2023 non è andata di scena a causa del maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna. La ricerca, dal nome «Il valore di un Gran Premio di Formula 1», è stata presentata ieri mattina nella Sala Regione dell'Autodromo dal ricercatore Giulio De Rita. Secondo il Censis, nella scorsa edizione del GP di Monza sono arrivati più introiti del previsto (...)

segue a pagina **39**

ESPOSTA AL SENATO FINO A IERI

La statua della maternità a Milano Illuminerà piazza Tommaseo

La figlia della scultrice Vera Omodeo: per noi è la soluzione migliore. Ora però si apre l'iter per capire tempi e costi. Anche l'assessore conferma: stiamo lavorando per chiudere la pratica

ENRICO PAOLI

Sulle pagine online di *Urbanfile* («Un osservatorio sul mondo in costruzione» così si definiscono gli autori del sito dedicato all'urbanistica) piazza Tommaseo viene considerata «una delle più belle di Milano, che conserva ancora il gusto eclettico del primo Novecento». Questo piccolo gioiello urbanistico, a breve, sarà ancora più bello e importante. La statua dedicata alla maternità, una donna che allatta al seno un neonato, realizzata da Vera Omodeo, dopo essere stata esposta al Senato, sarà collocata nel giardino al centro della piazza, dedicato a Renata Tebaldi, che ogni primavera si anima con una splendida esplosione di magnifici fiori di magnolia, rosa e bianchi, per la precisione *Magnolia Soulangeana*, una specie a foglia caduca. Dunque un inno alla vita, in tutte le sue declinazioni.

RAPIDA SOLUZIONE

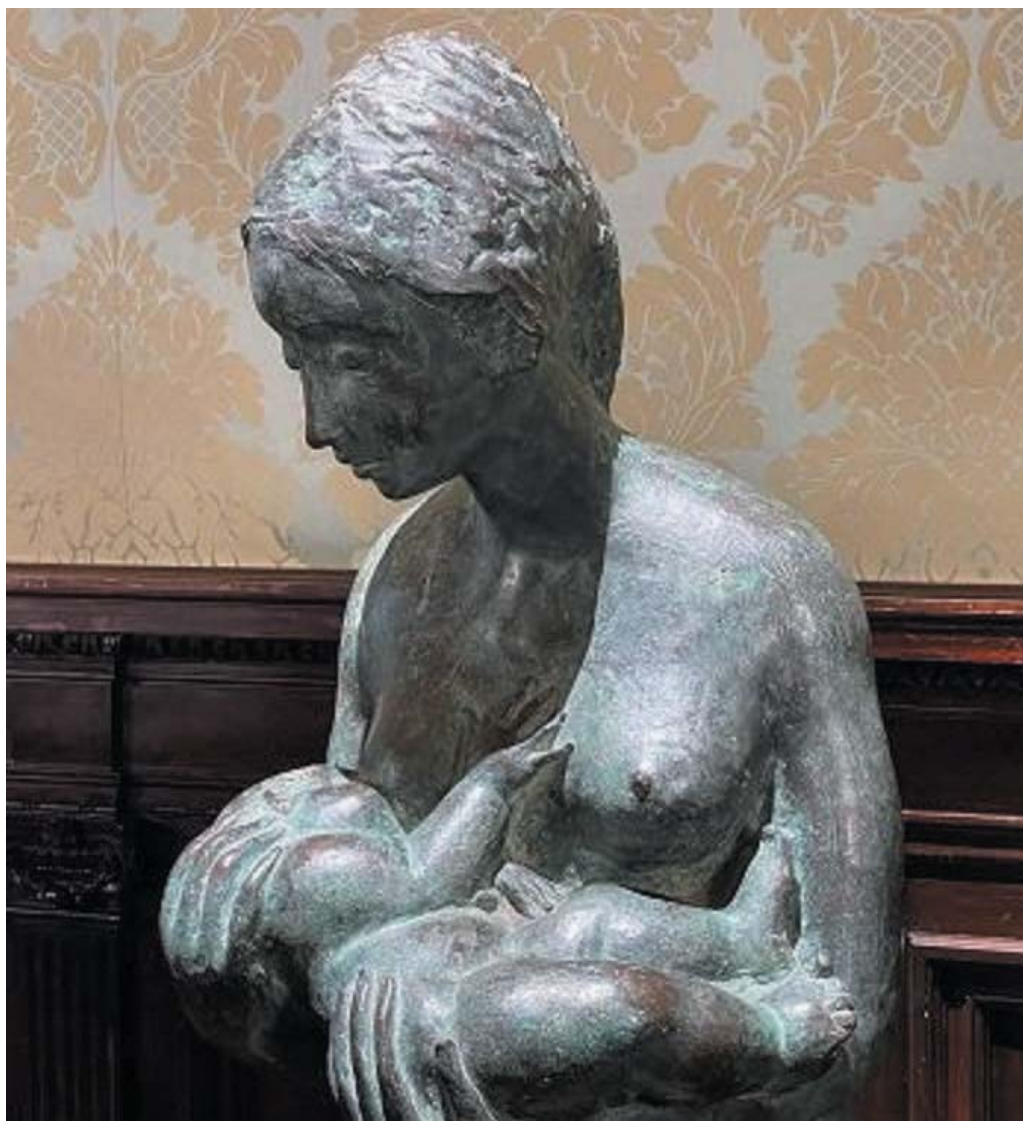
Sulla collocazione della statua in piazza Tommaseo, al centro nei mesi scorsi di un'assurda polemica sul "messaggio" dell'opera, manca solo l'ufficialità da parte dell'amministrazione comunale, una delibera di giunta o una determinazione dell'assessore alla Cultura, ma le condizioni per arrivare alla firma del documento ci sono tutte. «Stiamo lavorando per dare una collocazione definitiva alla statua», spiega a *Libero* l'assessore comunale alla Cultura, Tommaso Sacchi, «e per questo abbiamo avviato un serrato dialogo con le istituzioni competenti e con la famiglia della donatrice, in modo da chiudere la partita in tempi brevi». Per quanto gli eredi della scultrice, la scelta di piazza Tommaseo va esattamente nella direzione da loro indicata, considerandola la «soluzione migliore». Quanto alla soprintendenza, invece, si tratta solo di scavallare gli aspetti burocratici, che in questo Paese rappresentano ancora un pesante fardello. Ma nonostante tutto ciò il percorso appare segnato.

Quanto alle polemiche sulla statua dedicata alla maternità, queste erano scoppiate quando la commissione del Comune, delegata a valutare la posa di opere d'arte in spazi pubblici, aveva dato parere negativo alla collocazione in piazza Duse, in zona di Porta Venezia, con una motivazione alquanto discutibile. «La scultura rappresenta valori rispettabili, ma non universalmente condivisibili da tutte le cittadine e i cittadini, ragion per cui non viene dato parere favorevole all'inserimento in uno spazio condiviso». Il suggerimento, a quel punto, era stato quello di esporre l'opera in un luogo privato. Una toppa peggiore del buco.

Tant'è che anche il sindaco, Beppe Sala, era entrato in rotta di collisione con l'organo dell'amministrazione comunale. «C'è una commissione che non risponde a me, ma chiederò alla commissione stessa di riesaminare la questione. Non penso che urti alcuna sensibilità», aveva tuonato il primo cittadino, «non voglio entrare nella logica della collocazione da una parte o dall'altra, lascio all'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi di fare proposte, non so se sia la collocazione giusta, se ci sono altre idee. Però chiederò alla commissione di riesaminare, mi sembra un po' una forzatura sostenere che non risponde a una sensibilità universale». Del tutto simile la posizione assunta da Sacchi. «Non mi sembra che sia un'opera che possa dare in qualche modo adito a qualcosa di offensivo nei confronti di nessuno. È una figura femminile che allatta, valuteremo come dare una collocazione a quest'opera. Da parte mia e dell'amministrazione non c'è la volontà di offendere o sminuire quella che è una proposta generosa, in memoria di un'artista che conosciamo e valuteremo con grande attenzione». L'ipotesi avanzata dal sindaco, a suo tempo, era stata spostarla alla Clinica Mangiagalli.

SUCCESSO

A quel punto la statua della maternità di Vera Omodeo, bocciata temporaneamente da Milano, era stata portata Roma per essere esposta in Senato, grazie all'interessamento della seconda carica dello Stato, Ignazio La Russa. «Io credo che le donne abbiano, a volte, meno opportunità degli uomini, quindi penso sia giusto mettere attenzione su questo. Ma sul fatto che tocca a lei la maternità, c'è poco da fare», aveva affermato il presidente del Senato, «lo ha deciso la natura. Il pudore non c'entra nulla. Io credo che desse fastidio la maternità», in quanto la statua «sottolinea che è un rapporto fra madre e figlia». L'opera, sino a ieri, è stata esposta nella sala Garibaldi di Palazzo Madama, riscuotendo un gran successo. E ora inizia l'attesa per la sua collocazione definitiva in città, con buona pace di quel pre-giudizio della commissione comunale. Della maternità Vera Tiberto Omodeo Salé, autrice dell'opera, aveva fatto un tema ricorrente per le sue sculture. Scomparsa alla soglia dei cent'anni nel 2023, difficilmente avrebbe potuto immaginare una polemica così. Anzi una parto così difficile la collocazione della statua intitolata "Dal latte materno veniamo"...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

La statua dedicata alla maternità, esposta al Senato, è tornata a Milano è sarà collocata in piazza Tommaseo

P.ZA DEI MERCANTI

Il piano nobile della Loggia

Per la recinzione della Loggia dei Mercanti, in modo da tutelarla dagli atti di vandalismo e dalla presenza di bande giovanili, l'amministrazione comunale tornerà a chiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza archeologia, Belle arti e Paesaggio della città metropolitana di Milano. I «guardiani del bello» e della storia del Belpaese, emanazione diretta del ministero della Cultura, sono sempre stati sempre scettici nei confronti di questa soluzione, per svariate ragioni. Ma ora che l'amministrazione comunale ha deciso di riaprire, peraltro in tempi brevi, il piano nobile del Palazzo della Ragione, quello che sovrasta la Loggia dei Mercanti, la questione torna di stretta attualità. Per raggiungere il primo piano dello storico edificio, all'interno del quale Palazzo Marino vuole realizzare uno spazio culturale a disposizione della città, andando incontro alla crescente domanda di luoghi per la cultura, sarà necessario utilizzare la scala esterna, per la quale sono già previsti i lavori di sistemazione. Intervenire su un elemento strutturale della Loggia, senza preservarne la sua completa bellezza, sarebbe davvero un lavoro a metà. Non solo. La presenza del monumento dedicato alla Resistenza, nello slargo centrale della Loggia, più volte vandalizzato, impone una chiara scelta di campo da parte di tutti. O si tratta di un bene culturale, oppure è solo una cambiale pagata all'Anpi, che ha sempre chiesto di chiudere lo spazio, cosa che è tornato a fare nei giorni scorsi il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Francesco Rocca. In fondo è davvero un peccato che sotto i portici ci sia sempre un po' di degrado, quando il Comune dovrebbe provvedere a far diventare questa piazza, con al centro il palazzo della Ragione (del 1200) un luogo vivo e turistico. Piazza Mercanti, con le dovute variazioni sul tema, potrebbe essere davvero ciò che a Londra è diventato l'Apple Market di Covent Garden...

A TRIUGGIO E VAREDO

Sequestrate discariche abusive con 3100 tonnellate di rifiuti

Sequestrate oltre 3mila tonnellate di rifiuti illeciti e quattro persone denunciate: questo è il bilancio di un'operazione coordinata dalla Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Monza in collaborazione con la Polizia provinciale nei terreni di una Onlus e di due imprese edili con sede nei comuni di Triuggio e Varedo.

Il terreno di oltre 6.800 metri quadrati, interamente sotto la proprietà di una Onlus, e le altre aree di circa 6mila metri quadrati complessivi di proprietà delle due società, sono stati individuati grazie anche alla capillare mappatura del territorio fatta della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Varese con degli specifici sorvoli effettuati dagli agenti a bordo di elicotteri.

Sui terreni incriminati sono state rinvenute 3.100 tonnellate di rifiuti misti speciali, pericolosi e non, oltre a materiale ferroso, demolizioni di lavori edili, apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse, batterie in disuso, rifiuti da giardinaggio, cassette di plastica, vasi, reti metalliche, tubi da irrigazione, parti di veicoli, sedili e centinaia di pneumatici, rifiuti di lana di vetro e lana di roccia, vetro e mobilio. Un coacervo di rifiuti che stavano rendendo quei luoghi dei pericoli per l'ambiente e per la salubrità di tutta l'area circostante, con un'alta densità abitativa.

Contestualmente, in seguito alle indagini, è stato scoperto anche un edificio abusivo che veniva usato come deposito per le imprese edili oltre ad alcuni rifiuti classificabili come pericolosi per l'ambiente e per la salute umana, tra i quali un vecchio autocarro, un trattore e un generatore alimentato a gasolio, ormai in un degradato stato di abbandono, che sarebbero dovuti essere smaltiti in maniera radicalmente diversa, attraverso i canali messi a disposizione dalle aziende che si occupano di questi tipi di rifiuti ingombranti e tossici.

In seguito a queste scoperte efgfettuate dalla Guardia di Finanza sono scattate quattro denunce. Il capo d'imputazione per i soggetti in questione è l'attività di gestione di rifiuti non autorizzata, mentre una delle quattro persone è stata considerata responsabile anche di abuso edilizio e paesaggistico per una delle aree compresa nel Parco naturalistico della Valle del Lambro.

Sono in corso gli accertamenti per la messa in sicurezza dei siti e alla verifica di una eventuale contaminazione ambientale.

RIPRESI I FURTI E LE AGGRESSIONI SUI MEZZI

Le borseggiatrici sono tornate. E menano

Dieci giorni di prognosi per Matthia, il ragazzo che mette i viaggiatori in guardia dalle bosniache che il Pd ha difeso

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) sono diventate popolari anche tra il grande pubblico queste persone che dedicano il loro tempo libero a dare manforte alle forze dell'ordine che purtroppo non riescono ad essere presenti ovunque in ogni momento. E come dimostra la cronaca di oggi, i rischi del mestiere non sono pochi. «Matthia stava semplicemente avvisando le persone della presenza del solito gruppo di bosniache quando queste ragazze, le quali vengono fermate ogni giorno più volte al giorno, lo hanno aggredito, cercando di rubargli il telefono e colpendolo in volto», continua Ramo, «le forze dell'ordine hanno le mani legate davanti a questa situazione a causa di leggi che tutelano queste donne, spesso incinte e che spesso sfruttano ragazzine minorenni per coprire i loro scippi. E se non arriva la denuncia da parte della vittima, diventa difficile trattenerle per più di mezz'ora».

Questa volta però Matthia ha denunciato sia le aggressioni che il tentato scippo del telefonino. «Infatti per le due ragazze questa volta i problemi potrebbero essere maggiori, non essendo incinte. Ci sono anche prove video che le incastrano, così come l'intervento della Polizia che è stato quasi simultaneo all'aggressione», racconta Ramo, che poi spiega come fossero un bel gruppo e che le altre donne presenti, dopo l'arresto delle colleghe, abbiano continuato come se niente fosse a battere le fermate in cerca di vittime.

La sicurezza negli spazi della metropolitana, di norma, è delegata alla nuova Polmetro, un corpo introdotto recentemente dal governo per rinforzare la sicurezza in questi luoghi delicati. «Ma la maggior parte degli arresti avvengono grazie al corpo specifico della Polizia Locale che, operando in borghese, riesce a non farsi notare fino a poter cogliere le borseggiatrici in flagranza», conclude Lazza Ramo.

Ma a quanto pare non è sufficiente perché queste aggressioni avvengono di frequente. L'ultimo caso che ha riguardato proprio Matthia Pezzoni risale soltanto a un mese fa. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, Pezzoni era in un corridoio di interscambio tra la M3 e la M1 in Duomo quando è stato aggredito, prima da tre donne, e poi da un giovane che lo ha colpito con un pugno all'occhio. In quel caso, però, dopo il pestaggio, i quattro responsabili sono riusciti a scappare dall'intervento della Polmetro. E Matthia non ha fatto in tempo a guarire dalla forte contusione all'occhio che in quel frangente lo ha costretto otto ore in ospedale che le violenze si sono ripetute.

Matthia Pezzoni, dopo essere stato aggredito dalle borseggiatrici

A commentare la vicenda interviene il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, che estende la preoccupazione rispetto agli spazi metropolitani anche a chi ci lavora. «Leggo continuamente di aggressioni a personale Atm e viaggiante da parte di borseggiatrici e altri soggetti. È chiaro che la situazione dei mezzi Atm, nonostante il rincaro dei biglietti, sia peggiorata. Il primo passo è quindi quello di tutelare chi in quell'azienda ci lavora e ha il compito di tutelare il personale viaggiante. Come assessore alla Sicurezza in Regione, nel 2018, introdussi questa possibilità di difesa con una delibera. Ora non c'è un minuto da perdere: il Comune finalizzi quanto da me preparato». A far eco il consigliere Fdi, Riccardo Truppo: «Diamo esecuzione alla delibera di De Corato che attribuisce la qualifica di polizia amministrativa agli operatori. Il rischio e l'incolumità dei cittadini e dei lavoratori Atm».

«Davanti a questa vera e propria emergenza sicurezza sui mezzi, la giunta Sala non vuole prenderne atto: manca la volontà politica di intervenire seriamente nei confronti di chi delinque», commenta l'assessore regionale alla Sicurezza, Romano La Russa, «al contrario,alcuni esponenti della maggioranza di sinistra che guida il Comune, difendono le borseggiatrici e le dipingono come vittime, arrivando ad accusare chi, da semplice cittadino, tenta di contrastarle e di mettere in guardia i viaggiatori, svolgendo di fatto un servizio civile e sociale. Anche perché le forze dell'ordine ci sono, ma è normale che non possano essere dappertutto».

Parole che si riferiscono alla consigliera comunale del Pd meneghino, Monica Romano, che denunciò la gogna social contro i borseggiatori della metropolitana. «Quest'abitudine di filmare persone sorprese a rubare sui mezzi Atm di Milano e di diffondere i video su pagine Instagram con centinaia di migliaia di followers è violenza, ed è molto preoccupante. Non è trasformando le persone in bersagli che si ottiene giustizia. Di violenza e di squadrismo ne abbiamo già avuti abbastanza davanti a un liceo di Firenze e nelle acque di Cutro. Milanesi, ribelliamoci a questa pessima pratica», scriveva Romano sui social. E ancora oggi la storia è la stessa: da sinistra nessuna condanna delle violenze e un silenzio che minimizza i reati, fino a rendere innocenti i colpevoli e viceversa, in un vergognoso capovolgimento della realtà.

L'ASSURDITÀ NELLA NOTTE IN VIALE BLIGNY

Si addormenta sui binari del tram

Perché andare a dormire nel letto quando hai a disposizione il dolce manto stradale di Viale Bligny? Chiedetelo al ragazzo che nella notte tra mercoledì e giovedì si è sdraiato sui binari del tram della trafficata arteria che passa in zona Bocconi, alla faccia di chi da lì stava transitando con il suo mezzo.

E quando qualche accorto passante, filmando il tutto, gli si avvicina per provare a svegliarlo, prima che la vicenda finisca in tragedia, lui si altera e reagisce in maniera scomposta. Fortunatamente, da quanto sembra di capire dalle immagini, il ragazzo non sembra in grado di muoversi più di tanto, probabilmente a causa degli effetti di quelle sostanze che gli hanno suggerito che sdraiarsi in piena notte sui binari del tram potesse essere una buona idea.

ORRORE A MALPENSA

Trovato in aeroporto un clochard morto da settimane

Il corpo è stato ritrovato in un'area nascosta dell'aeroporto, dove sostanzialmente nessuno transita mai. Questo il tristissimo destino di un clochard, di cui ancora non sono note le generalità, che è deceduto proprio all'interno degli spazi aeroportuali di Milano Malpensa.

Il suo cadavere è stato ritrovato intorno alle 13 di ieri, giovedì 29 agosto: ma il suo corpo senza vita, che giaceva solo nella scalinata che collega l'area degli arrivi con il tunnel, dietro a una porta che teoricamente dovrebbe rimanere sempre chiusa al pubblico, era in avanzato stato di decomposizione.

E l'odore di un cadavere in quello stato non diventa facile da ignorare. Infatti, a far scattare l'allarme sono stati alcuni membri del personale dell'aeroporto che, proprio transitando lungo il Terminal 1, hanno iniziato a percepire un forte odore. E una volta che si sono spinti a verificarne l'origine, la sorpresa che si è parata loro davanti è stata quantomeno spiacevole, per non dire disgustosa.

Secondo quanto emerso dai primi esami, l'uomo senzatetto sarebbe deceduto per cause naturali. Ma la cosa che rende il caso così disperato è che il povero clochard sarebbe passato a miglior vita da almeno due settimane abbondanti. Quello che si ipotizza è che quell'anfratto, isolato e tranquillo, lontano dal traffico esagitato della zona aeroportuale, sarebbe stato ideale per il senza tetto che stava cercando un rifugio lontano da tutti i passeggeri in transito. E, tra l'altro, si trovava pure nei pressi di un'uscita di sicurezza che eventualmente sarebbe potuta tornare utile allo sfortunato clochard.

A gestire la situazione dopo la segnalazione del personale dell'aeroporto, sul luogo della triste morte sono giunti gli agenti di polizia del comando di Malpensa, i quali tuttora si stanno mobilitando per cercare di risalire all'identità della vittima.

Secondo quanto sperano gli agenti al lavoro sul caso macabro, la procura di Busto Arsizio potrebbe disporre un esame autoptico sul corpo in putrefazione per riuscire a stabilire con maggiore precisione il giorno in cui è avvenuto il decesso del senzatetto.

Quello su cui invece restano molti dubbi sono invece le cause della morte del senzatetto: l'uomo sarebbe morto per un malore, nella solitudine e nell'abbandono più totale. Una condizione triste in cui purtroppo molte persone sole si ritrovano contro la propria volontà. A volte anche soltanto perché un lavoro non basta per pagare l'affitto in Lombardia.

RIVOLUZIONE DALL'1 SETTEMBRE: «IL SINDACO CI AIUTI»

A Como esplode la rivolta del parcheggio

Chiude lo storico parking della stazione. Pendolari costretti a trovarsi un'alternativa in una zona già carente di posti

GIORGIO VALLERIS

Pendolari sul piede di guerra a Como. Questa volta ritardi, guasti o problemi alle carrozze non c'entrano nulla. A scatenare l'ira di lavoratori e studenti che, ogni giorno, partono dalla città lariana è stata la chiusura del Metropark, il grande parcheggio privato nei pressi della stazione San Giovanni per fare posto ad un nuovo hotel a quattro stelle. Infatti, il cantiere occuperà l'area di sosta per almeno un anno e così, dal primo settembre prossimo, l'area di sosta, che sarà anche privata ma che svolge una funzione pubblica molto importante, sarà off limits.

Così, in piena estate è arrivata una doccia gelata tutt'altro che piacevole per centinaia di viaggiatori (solo gli abbonati sono 140) che ora dovranno ingegnarsi districandosi in una situazione già complicata dalla cronica mancanza di parcheggi.

Ma c'è di più, perché questa è la classica beffa arrivata dopo il danno. Nel marzo scorso, proprio l'abbonamento del parcheggio per i pendolari era passato da 50 a 90 euro in virtù del cambio nella gestione della struttura che conta poco meno di 200 parcheggi. Da parte sua, il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, aveva iniziato già una "rivoluzione" del piano sosta nei mesi scorsi, liberalizzando la sosta sulle strisce blu nelle ore serali ma aumentando anche la tariffa minima passata da 25 a 50 centesimi.

A sinistra, la stazione dei treni di San Giovanni a Como. Sopra, il cartello che annuncia l'avvio dei lavori e chiede ai pendolari la rimozione delle macchine. Con le partite di serie A la situazione sarà ancora più complicata e sarà impossibile trovare un posto auto

E il peggio deve ancora arrivare. Luca, pendolare che per almeno quattro giorni alla settimana usa il treno per spostarsi da Como a Milano, spiega: «Sono abbonato al parcheggio di Como San Giovanni da 10 anni e la chiusura improvvisa del parcheggio mi mette davvero in una difficoltà estrema. Capisco che siano iniziative private e che il raggio d'azione del comune sia limitato. Però da cittadino che paga regolarmente le tasse, faccio notare che non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione preventiva che ci avrebbe consentito, se non altro, di individuare per tempo soluzioni alternative, almeno con il datore di lavoro. Non solo, siamo anche stati raggirati, perché a fine luglio ci è stato fatto pagare regolarmente l'abbonamento mensile di 90 euro senza dirci una parola. Abbonamento che la gran parte dei 140 pendolari abbonati non avrebbe mai sottoscritto ad agosto. Eravamo obbligati a farlo per non perdere il posto, ma sapendo della chiusura nessuno o quasi avrebbe rinnovato in un mese di ferie. Invece, pagato entro il 25 luglio (e anche dopo) e per magia il primo agosto viene annunciata una chiusura inderogabile. Illegale? Forse no. Onesto e rispettoso degli utenti? Lascio a voi la risposta».

A complicare ulteriormente le cose, come se ce ne fosse bisogno, ci si mette anche il calcio. Perché il Metropark era già "invaso" dalle auto dei tifosi lo scorso anno quando il Como 1907 giocava in Serie B essendo vicino allo stadio, figuriamoci cosa succederà quest'anno quando la formazione guidata da Cesc Fabregas affronterà match casalinghi di cartello contro squadre come Inter, Milan o Juventus.

Intendiamoci, nel progetto dell'albergo è prevista anche la realizzazione di un maxi parcheggio da 400 posti. Peccato che ci vorranno quasi due anni per completare la struttura alberghiera e, anche se l'area per la sosta fosse pronta prima, ci vorranno mesi di lavoro per completarla.

Nel frattempo? Per i più benestanti la soluzione potrebbe essere quella di cercare gli ultimi posti liberi in altri parcheggi privati della zona, peraltro più lontani dallo scalo ferroviario, sborsando alcune centinaia di euro al mese o tirar fuori 24 euro al giorno per lasciare la propria vettura sulle strisce blu. Non un grande affare. Per i più audaci, la caccia al parcheggio è aperta. Missione impossibile o quasi dal momento che nelle vie limitrofe, come hanno documentato altri pendolari, era complicato trovare un posto anche nel mese di agosto quando le scuole e la maggior parte degli uffici sono chiusi. In più non è dato a sapere se il nuovo parcheggio avrà tariffe agevolate proprio per i pendolari.

Come detto il Metropark è privato, ma la sua funzione pubblica è essenziale, ecco perché l'assenza di soluzioni politiche da parte della giunta comasca pesa come un macigno in questa storia. Rapinese, che aveva vinto le elezioni amministrative 2022 con un lista civica che porta il suo nome e che, come dice lui stesso sul suo sito ufficiale, alle scuole superiori si era candidato alle elezioni di istituto con la lista "Polenta Uncia", per poi fondare l'associazione "Avv.Oltoio" negli anni di giurisprudenza, dovrà far ricorso a tutto il suo spiccato senso dell'umorismo per incassare e rispondere alle dure critiche delle centinaia di pendolari.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Bigli 28 ang. v. Manzoni, v.le Monte Nero 37, v. Torino 48.* **NORD** *v. Lessona 55, v.le Suzzani 273, v. Casarsa 13, v. Paolo Sarpi 62, v. Collecchio 4.* **SUD** *v. Mecenate 8, v. Magliocco 3 ang. v. Pezzotti, p.le G. Rosa 11.* **EST** *v.le Monza 226, v.le Zara 38, v. Grossich 11/15, v. Castelmorrone 6, v. Vitruvio 11, v. Chavez 19 ang. v. Padova.* **OVEST** *C.so C. Colombo 1, v. Cherubini 2, v. Fiordalisi 2, v. Parav. 75.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

IN VIA FIORI CHIARI 10, BRERA

L'elegante cucina del Nabucco

È una rodata cucina milanese-italiana quella del Nabucco, senza azzardi né strafalcioni. La offre ad un incessante flusso di turisti altospendenti che affollano le viuzze di Brera e che riempiono i tanti locali della zona. È difficile in queste condizioni innalzare troppo il livello della proposta, che rimane giustamente regolare e attenta. Ci sono i tradizionali mondeghili e risotto con ossobuco, parmigiana e tagliolini al tartufo. In aggiunta qualche piatto marino, come la buona tartare di gambero rosso. Molto interessante la costoletta, servita con l'osso, alta e non battuta, cotta perfettamente e golosamente succosa. Crema di tiramisù e zabaione chiudono in dolcezza.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Domenica al museo tra Brera e Cenacolo

ARTE Anche a Milano la prima domenica di settembre, non mancano aperture gratuite in occasione della Domenica al Museo: milanesi e turisti possono accedere a titolo gratuito al Museo del Cenacolo Vinciano alla Pinacoteca di Brera, ma anche alle Gallerie d'Italia di piazza Scala. Partecipano alla Domenica al Museo anche i musei del Castello Sforzesco, il Museo Archeologico di Milano, il Museo d'Arte della Fondazione Rovati e l'Armani/Silos: in questi ultimi possono rispettivamente visitare gratis la mostra di arte etrusca Vulci e la mostra fotografica Aldo Fallai per Giorgio Armani.

Questa domenica
Nei musei di Milano

Storie d'acqua per le famiglie

BIMBI Questa domenica alle 18.00 presso il cortile dell'Istituto comprensivo Giovan Battista Perasso, in via Costantino Bresciani Turroni, nel quartiere milanese di Crescenzago, ripartono le attività di Camp Turroni, il progetto pilota del nuovo programma Quartieri verdi e fiorenti per comunità resilienti (Quartieri Resilienti), un'iniziativa realizzata da C40 Cities e dalla direzione del Progetto Resilienza Urbana del Comune di Milano con l'obiettivo di esplorare le esigenze di comunità vulnerabili ai rischi climatici e progettare e attuare interventi spaziali e sociali che ne migliorino il benessere.

Domenica, alle 18
Via Bresciani Turroni

Jorja Smith in Italia live al Carroponte

MUSICA Domani sera alle ore 21.00 il Carroponte di Sesto San Giovanni ospita la prima data italiana di Jorja Smith, tra le più notevoli e potenti voci britanniche in circolazione. Negli ultimi a anni, dall'uscita del suo album di debutto Lost & Found del 2018 a oggi, Jorja Smith è stata celebrata all'unanimità in tutto il mondo per la sua scrittura evocativa, la sua potente interpretazione, la sua purezza emotiva e il suo incredibile talento. Doti che le hanno fatto vincere diversi premi tra cui il Brits Critics Choice Awards (prima artista indipendente ad ottenerlo) e il Brit Award come miglior artista femminile .

Domani sera, ore 21
Carroponte

GIGIA PIZZULO

IL BOOM DELLA PAGINA «MILANO NEL TEMPO»

Canali, passeggiate, silenzio La vecchia città piace di più

Da via San Marco alla Darsena dove i Comballi conducevano le chiatte trasportando la sabbia. Andrea D'Onofrio: «Facciamo rivivere il passato»

Probabilmente se chiedessimo a qualche signore di una certa età cosa sono i "Comballi", saprà rispondere. I milanesi dei tempi moderni invece non solo non ne avranno mai sentito parlare ma faranno anche fatica ad immaginare questi uomini che conducevano le chiatte e i barconi lungo i navigli trasportando sabbia, quella stessa sabbia usata dai "magut" (muratori) per trasformare la Milano di qualche anno fa in quella città cosmopolita e all'avanguardia che conosciamo oggi. Quella che un tempo si estendeva intorno alla Porta Romana cantata da Gaber, dove c'era l'antica via che congiungeva Milano con Roma, tutto intorno le botteghe degli artigiani e delle piccole imprese che in qualche modo già sperimentavano, all'epoca, l'idea di mettere insieme diversi saperi e diventare un luogo di incontro di civiltà, culture e soprattutto di affari.

Eh già, perché Milano è passata dall'essere capitale dell'impero romano d'occidente a una tra le metropoli più importanti e belle al mondo, per la sua vivacità, per la moltitudine di paesaggi, per il Naviglio e le sperimentazioni architettoniche come il bosco verticale. Per molti quest'ultimo sembrava un'utopia, in pochi avrebbero scommesso su un luogo dove sono state messe a dimora 21mila piante. Eppure Milano l'ha fatto, ha guardato oltre ed è riuscita in opere che altri non avrebbero mai osato. La crescita esponenziale degli abitanti ha ridotto gli spazi quindi pur di lasciare intatti angoli di storia che ricordano da dove siamo partiti, come le colonne di San Lorenzo, gli architetti moderni hanno lavorato in verticale, palazzi moderni, ultra innovativi e attenti all'ecologia e così aree della città che sembravano andare in decadenza sono state trasformati in quartieri di grande attrattiva per i turisti, pensiamo a Isola e City life. Negli ultimi anni si è rifatta il look, solo i residenti possono giudicare se in meglio o in peggio, ma di certo ha perso quel calore, quel contatto umano, che riusciva a trasmettere dalle sue vie. Fortunatamente, nel suo cuore pulsante, ci sono il maestoso Duomo, la Darsena e i vecchi palazzi gentilizi che ricordano una Milano che ha lavorato sodo ma che non ha mai trascurato il bello. L'estetica, un fattore importante tanto che proprio la moda è diventata uno dei maggiori volani del made in Italy.

A ricordare l'evoluzione e il cambiamento restano anche le nostalgiche cartoline in bianco e nero come quelle che mostrano la via San Marco attraversata dal Naviglio, qualche vecchia foto di famiglia che sbuca in qualche cassetto dei nonni o storie che troviamo su internet. "Qand Milan l'era Milan" come scriveva Walter Vardi nelle sue canzoni cantate poi da Gaber e Jannacci, quelle che raccontavano la vita di ringhiera, dei quartieri e di gente che andava in fabbrica a lavorare, delle valigie di cartone di chi partiva dal sud Italia in cerca di lavoro, quella Milano insomma che piaceva tanto a chi l'ha vissuta e la custodisce come un dono prezioso. Andrea D'Onofrio e Mario Donadio, responsabili del sito e della pagina facebook, "Milano nel tempo", in 10 anni di attività hanno raccolto migliaia di immagini del passato, alcune gliele mandano i follower, sono circa 30mila, e le confrontano con quelle attuali che trovano su Google, come se fosse un album di famiglia allargato a tutti. I nostalgici della Milano di un tempo. «Se riaprissero il Naviglio fino a San Marco la nostra città diventerebbe più bella di prima – dice Andrea – Il progetto di raccogliere materiale di repertorio è nato come voglia di collezionare foto e cartoline di una città che cambiava repentinamente. Raccontiamo storie reali, di persone che vogliono contribuire a narrare quella parte del loro vissuto che difficilmente si troverà sui libri. E' una sorta di scrittura a più mani. Siamo felici di aver contribuito a far rivivere, attraverso foto e storie, quella città che oggi sembra lontana anni luce». Milanesi che in beffa al tempo che scorre, aprono il bagaglio dei ricordi e le trasformano in emozioni, come fa il "comballo" sulle pagine del loro sito: «Eravamo in 4 su quel barcone. Il nostro appariva un mestiere semplice e forse noioso. Ci occupavamo di trasportare materiali che servivano per le costruzioni di quella città che era Milano; principalmente sabbia. La Darsena aveva un aspetto affascinante nel suo alternarsi di persone. Era un porto anomalo non essendo come i più comuni sul mare. Eppure quel via vai di persone era impressionante...».

Le foto del passato a confronto con oggi. Dalla prima colonna a sinistra, viale Majno, via Visconti di Modrone, via San Marco e via Lecco angolo viale Tunisia (*dalla pagina Facebook "Milano nel tempo"*)

IL CENSIS CERTIFICA IL VALORE DEL GRAN PREMIO

Monza vale 140 milioni di euro e batte la concorrenza

La gara di Formula Uno è una vera macchina da ricavi. E Aci Milano mette in campo un esercito di 350 volontari

segue dalla prima

LORENZO PASTUGLIA

(...) grazie anche a grande numero di turisti che hanno approfittato del soggiorno a Milano per fare shopping (1.500 euro in media), ma anche grazie alle spese per l'acquisto dei biglietti, al merchandising, ai trasporti, all'alloggio e alla ristorazione. Al dato non vanno poi dimenticate le feste, circa 80, che i tantissimi sponsor della F1 organizzano prevalentemente a Milano, ma anche nelle piazze e soprattutto nelle vie di Monza. Sono state invece 300 mila le presenze complessive all'Autodromo Nazionale Monza nei tre giorni del GP, che hanno fornito un contributo determinante per raggiungere la cifra record di 800 mila presenze in Lombardia a settembre 2023. Analizzando invece le ricadute legate all'evento in sé e alla settimana in cui si svolge, bisogna poi aggiungere gli 80 milioni di euro annui di quelle a lungo termine sull'industria italiana, in particolare quella legata ai motori e alla meccanica. Trattandosi di un beneficio annuale, secondo lo studio è giusto accorpare i due eventi e parlare di benefici della F1 sul sistema produttivo italiano, sia in termini di aumento del business sia della rafforzata capacità di attrarre investimenti. Benefici che a lungo termine riguardano anche la valorizzazione del brand della città e della Regione.

Per quanto concerne Provincia e Regione, il Gran Premio di Monza vale 50 milioni mentre quello di Imola 36. Una differenza dovuta al fatto che Monza ha una storia di Formula 1 più lunga e le gare che si ripetono annualmente nella stessa località hanno implicazioni evocative, molto diverse da eventi una tantum (per esempio una finale di Champions), in quanto legano a una località una storia decennale. A tutto questo, bisogna poi aggiungere i 200 milioni di euro del valore «potenziale» della copertura mediatica dei due GP. Compongono una grande vetrina mediatica anche gli oltre 150 milioni di spettatori live in 200 Paesi, a cui si devono aggiungere almeno altrettanti in differita o che guardano solo gli highlight prodotti dalle oltre 50 emittenti autorizzate o dal canale ufficiale F1 (che conta 8 milioni di iscritti), i 2,5 miliardi di contatti sulla rete e, infine, l'incalcolabile numero di «rilanci» fatti sui social. «Se si considera gli ultimi sette anni e il Covid di mezzo», dice il presidente Aci, Angelo Sticchi Damiani, «grazie al GP di Monza è rimasto sul territorio più di mezzo miliardo di euro, considerando una media annua prudenziale di oltre 100 milioni all'anno». dotto un moltiplicatore pari a 10 volte».

E poi c'è Milano, in tutto questo. «Automobile Club Milano, gestisce e coordina il reclutamento e l'attività dei 350 Ufficiali di gara e Commissari di Percorso. Sono tutti italiani e volontari. La maggior parte di loro risiede nel nostro bacino e in Lombardia» afferma il presidente, Geronimo La Russa, evidenziando come «dietro ogni gara automobilistica che si corre nel Tempio della Velocità, oltre al talento dei piloti e il rombo dei motori c'è la professionalità, riconosciuta a livello mondiale, di chi utilizza al meglio le bandiere di segnalazione e interviene con tempestività in caso di incidenti».

GALLERIE D'ITALIA
MILANO
FELICE
CARENA
17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6
GALLERIEDITALIA.COM
INTESA SANPAOLO